

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

*RESOCONTI:*

COMMISSIONI RIUNITE (IX Camera e VIII Senato) . . . . .	Pag.	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) . . . . .	»	7
FINANZE (VI) . . . . .	»	13
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) . . . . .	»	23
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	»	27
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) . . . . .	»	31
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . .	»	39
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUA- ZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI . . . . .	»	43
ALLEGATO ( <i>alla seduta della I Commissione</i> ) . . . . .	»	61

---

**N.B.** Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della I Commissione per l'audizione del Ministro degli affari regionali ed i problemi istituzionali.

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta per il regolamento . . . . .</i>	<i>Pag.</i>	III
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio »</i>		IV
<i>Commissioni riunite (X-XI) . . . . . »</i>		V
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I) . . . . . »</i>		VI
<i>Giustizia (II) . . . . . »</i>		XII
<i>Affari esteri e comunitari (III) . . . . . »</i>		XIV
<i>Difesa (IV) . . . . . »</i>		XVII
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V) . . . . . »</i>		XXI
<i>Finanze (VI) . . . . . »</i>		XXVI
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII) . . . . . »</i>		XXVIII
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII) . . . . . »</i>		XXX
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX) . . . . . »</i>		XXXV
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X) . . . . . »</i>		XXXIX
<i>Lavoro pubblico e privato (XI) . . . . . »</i>		XLIII
<i>Affari sociali (XII) . . . . . »</i>		XLVIII
<i>Agricoltura (XIII) . . . . . »</i>		LIII
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . »</i>		LV
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali »</i>		LVI
<i>Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno . . . . . »</i>		LVII
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali . . . . . »</i>		LVIII
<i>Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato . . . . . »</i>		LIX
<i>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale . . . . . »</i>		LX
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condi- zione giovanile . . . . . »</i>		LXI
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI . . . . . »</i>		LXIII

# RESOCONTI

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONI RIUNITE

### IX (Trasporti) della Camera dei Deputati e VIII (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 10,40.  
— Presidenza del Presidente della IX Commissione della Camera Antonio TESTA.

#### INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA DEL VOLO.

#### AUDIZIONE DEI COSTRUTTORI DEL SETTORE AEREO E DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIE AEROSPAZIALI.

Dopo una breve introduzione del Presidente della IX Commissione della Camera Antonio TESTA, e un breve intervento dell'ingegner Giancarlo BOFFETTA, presidente dell'Associazione industrie aerospaziali, svolgono relazioni sul tema dell'indagine, con particolare riferimento alla sicurezza dei velivoli, il dottor Fabrizio FORESIO, presidente dell'Aermacchi, l'ambasciatore Umberto LA ROCCA, presidente dell'Aeritalia, l'ingegner Luigi PASSINI, direttore generale dell'Agusta, e il dottor Rinaldo PIAGGIO, presidente e amministratore delegato della Iam Rinaldo Piaggio.

Pongono quesiti il senatore Giovanna SENESI, i deputati Michele CIAFARDINI, Antonio LIA, e Silvano RIDI, il senatore Bruno VELLA, il deputato Giuseppe BARBALACE e il Presidente Antonio TESTA, cui rispondono il dottor Rinaldo PIAGGIO, della Iam Piaggio, l'ingegner Luigi PASSINI dell'Agusta, l'ingegner Marcello SCOLARIS e l'ingegner Fausto CERETI, rispettivamente direttore centrale, e vicepresidente amministratore delegato dell'Aeritalia, nonché l'ambasciatore Umberto LA ROCCA, presidente dell'Aeritalia.

#### AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI GIORGIO SANTUZ.

Dopo una introduzione del Presidente Antonio TESTA, il ministro dei trasporti Giorgio SANTUZ svolge una relazione sui temi dell'indagine, dando conto in particolare del tenore e delle conclusioni della riunione dell'Icao svoltasi nello scorso febbraio, successivamente all'incidente del velivolo dell'Independent Air nelle isole Azzorre.

Pongono quesiti il Presidente Antonio TESTA, i deputati Michele CIAFARDINI, Pino LUCCHESI e Mauro SANGUINETI, il senatore Giovanna SENESI, e i deputati Silvano RIDI e Cesare CURSI, cui risponde il ministro dei trasporti Giorgio SANTUZ.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 16,30.  
— *Presidenza del Presidente* Silvano LABRIOLA. — Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento, Sergio Mattarella, ed il sottosegretario di Stato per l'interno, Valdo Spini.

**Testo unificato delle proposte di legge:**

**Cappiello ed altri: Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna (1229).**

(Parere della II, della V e della XI Commissione)

**Turco ed altri: Istituzione di una commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (1380).**

(Parere della II, della III, della V, della VII e della XI Commissione).

**Mazzuconi ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo (2219).**

(Parere della II, della V e della XI Commissione).

**Anselmi ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per le pari opportunità tra la donna e l'uomo (2630).**

(Parere della II, della V e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il Presidente Silvano LABRIOLA ricorda che nella seduta del 16 febbraio la Commissione ha definito il testo unificato delle proposte di legge in titolo: nella seduta odierna, la Commissione, presa visione del testo approvato, potrà definirne il successivo iter.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio MATTARELLA dichiara preliminarmente di sciogliere la riserva manifestata nella precedente seduta in ordine all'articolo 1, pronunciandosi in senso ad esso favorevole; presenta quindi i seguenti emendamenti intesi a delimitare il campo d'azione della istituenda Commissione nel rispetto dei compiti assegnati alla analoga Commissione costituita presso il Ministero del lavoro:

*all'articolo 2, al comma 3, sopprimere la lettera g)*

2. 1.

Il Governo

*all'articolo 2, al comma 3, aggiungere in fine la seguente lettera:*

m-bis) le competenze della Commissione non riguardano la materia della parità tra i sessi nell'accesso al lavoro e sul lavoro.

2. 2.

Il Governo

*sostituire il titolo con il seguente:*

« Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione di cui al comma 2 dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400 ».

Tit. 1.

Il Governo

Dopo che il relatore Alma CAPPIELLO si è pronunciata in senso favorevole a tali emendamenti, il deputato Silvia BARBIERI, manifestando perplessità sull'emendamento 2. 1 del Governo, rileva che la disposizione di cui alla lettera g) dell'articolo 2 è diretta a consentire l'individuazione di formule e modelli organizzativi non specificamente attinenti al rapporto di pubblico impiego, ma aventi riflessi di carattere generale sull'organizzazione sociale: si pensi all'organizzazione dei servizi e « dei tempi della vita ». Sottolinea inoltre che, la stessa previsione contenuta nell'emendamento 2. 2 del Governo elimina ogni rischio e preoccupazione di sovrapposizione di competenze con la Commissione costituita presso il Ministero del lavoro.

Avendo il Presidente Silvano LABRIOLA segnalato l'opportunità di aggiungere all'emendamento 2. 2 del Governo l'inciso « anche per ciò che concerne il rapporto di pubblico impiego », il Ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio MATTARELLA così riformula l'emendamento 2. 1:

*all'articolo 2, al comma 3, alla lettera g), aggiungere in fine le seguenti parole:*

salvo quanto previsto dalla successiva lettera m-bis).

2. 1.

Il Governo

Avendo la Commissione approvato gli emendamenti del Governo 2. 1, come riformulato, e 2. 2, nonché l'emendamento del Governo Tit. 1, il Presidente Silvano LABRIOLA fa presente che il relatore ha proposto di richiedere il trasferimento alla sede legislativa delle proposte di legge in titolo nel testo unificato testé definito.

Dopo che il Ministro per i rapporti con il Parlamento Sergio MATTARELLA ha manifestato l'assenso del Governo al trasferimento in sede legislativa, i deputati Giorgio CARDETTI, Massimo TEODORI, Silvia BARBIERI e Pietro SODDU, rispettivamente a nome dei gruppi socialista, federalista europeo, comunista e democristiano, si pronunciano in senso favorevole alla richiesta di trasferimento di sede.

Avendo conclusivamente la Commissione deliberato di richiedere il trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nel testo unificato approvato, il Presidente Silvano LABRIOLA si riserva di trasmettere tale richiesta al Presidente della Camera una volta che si siano verificati i presupposti previsti dall'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, considerata la rilevanza dell'audizione del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, all'ordine del giorno della seduta odierna, propone che la Commissione chieda al Presidente della Camera l'autorizzazione a riunirsi in concomitanza della seduta dell'Assemblea, fermo restando che la seduta sarà tuttavia sospesa per consentire ai deputati di partecipare alle votazioni in Assemblea.



Dopo interventi di assenso dei deputati Pietro SODDU, Giorgio CARDETTI e Massimo TEODORI, la Commissione approva la proposta del Presidente, il quale avverte che trasmetterà immediatamente al Presidente della Camera l'indicata richiesta di autorizzazione.

**Proposta di legge:**

**Teodori ed altri: Norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale e modifica all'articolo 53 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (424-B).**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, richiamandosi alla relazione svolta nella seduta del 15 febbraio e ricordando che l'inizio dell'esame in Assemblea della proposta di legge è previsto a partire dalla seduta di domani, raccomanda l'approvazione delle modifiche apportate dal Senato alla proposta di legge n. 424-B, già approvato dalla Camera.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Il deputato Giovanni FERRARA osserva che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento hanno ridestato alcune perplessità già manifestate dal gruppo comunista in sede di prima lettura del provvedimento. Ha pertanto predisposto taluni emendamenti che risultano del seguente tenore:

*All'articolo 1, sostituire il comma 1 con i seguenti:*

« 1. In ogni comune della Repubblica sono istituiti, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un albo di cittadini da designare per l'ufficio di presidente di seggio elettorale, ed un albo di cittadini da designare per l'ufficio di scrutatore e per quello di segretario di seggio elettorale. L'albo dei cittadini da

designare per l'ufficio di presidente di seggio elettorale è formato a norma dell'articolo 35 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e dell'articolo 20 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 16 maggio 1969, n. 570 in modo che l'elenco previsto in detti articoli comprenda un numero triplo rispetto a quello delle sezioni elettorali esistenti nel distretto. I nomi dei presidenti di seggio da designare sono estratti a sorte, alla presenza della commissione elettorale del comune capoluogo, dal presidente della Corte d'appello, con l'assistenza di un cancelliere in servizio presso la stessa Corte che redige apposito verbale con i risultati del sorteggio e della conseguente designazione ».

« 1-bis. L'albo dei cittadini da sorteggiare per l'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale comprende un numero pari a tre volte quello complessivo di scrutatori e di segretari da nominare nel comune. A detto albo si accede per domanda, autenticata a norma delle disposizioni vigenti, secondo quanto prescritto con la presente legge ».

« 1-ter. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il sindaco di ogni comune invita con pubblico manifesto tutti coloro che sono in possesso dei requisiti stabiliti nel secondo comma del presente articolo e che intendono iscriversi all'albo dei cittadini da nominare all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale, a presentare domanda alla commissione elettorale comunale non oltre i 60 giorni successivi alla pubblicazione del manifesto ».

1-quater. La commissione elettorale provvede a compilare l'elenco di coloro che hanno presentato richiesta di iscrizione all'albo per procedere agli adempimenti prescritti nelle disposizioni della presente legge ».

1. 1.

Ferrara, Strumendo, Pacetti,  
Barbieri.

All'articolo 6, al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:

« I primi sorteggiati sono nominati membri effettivi; il più giovane di età tra essi è nominato segretario della sezione; i secondi fungono da membri supplenti che subentrano progressivamente ai primi nell'ordine di estrazione a sorte, in caso di impedimento dei membri effettivi ».

6. 1.

Ferrara, Strumendo, Pacetti,  
Barbieri.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, dopo aver rilevato che l'articolo 1 è stato modificato dal Senato solo per quanto riguarda il termine per la istituzione dell'albo degli scrutatori e segretari di seggio elettorale, esprime riserve sull'ammissibilità dell'emendamento presentato a tale articolo, che non risulta conseguente, come previsto dall'articolo 70, comma 2, del Regolamento, alle modificazioni apportate dal Senato, ma tende ad ampliare l'oggetto del provvedimento, introducendo nuove disposizioni.

Il deputato Giovanni FERRARA rilevando che le modifiche introdotte dal Senato ripropongono all'attenzione alcuni problemi di carattere generale, precisa di aver concentrato le proprie proposte emendative in riferimento all'articolo 1, considerata l'opportunità di discutere in via preliminare e complessivamente alcune questioni rilevanti ai fini della razionalizzazione delle operazioni elettorali; in ogni caso, qualora tali emendamenti fossero considerati inammissibili, si dichiara disponibile a riformularli, nel senso di riferirli alle disposizioni che sono state oggetto di modifica da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Rileva quindi che il provvedimento appare insufficiente perché interviene solo sulle figure degli scrutatori e dei segretari di seggio elettorale, mentre invece il seggio elettorale, nel suo attuale funzionamento presenta ulteriori e diversi inconvenienti, che del resto non derivano tutti dal

sistema di nomina degli scrutatori. Il gruppo comunista propone dunque che si stabiliscano regole di garanzia anche per la nomina del presidente di seggio e che l'intero procedimento di nomina sia ispirato al principio dell'accesso volontario del cittadino ai relativi uffici; si propongono inoltre modalità tali da consentire una tempestiva costituzione dei seggi elettorali e la nomina del segretario della sezione sulla base di criteri oggettivi.

Conclusivamente, dichiara che gli emendamenti del gruppo comunista completano, con opportune integrazioni, il quadro delle modifiche apportate dalla Camera e dal Senato alla normativa vigente, al fine di assicurare lo svolgimento regolare delle operazioni di voto.

Il Presidente Silvano LABRIOLA si riserva una definitiva valutazione dell'ammissibilità dell'emendamento presentato all'articolo 1 dopo che lo stesso sarà stato riformulato come preannunciato dal deputato Ferrara.

Rinvia quindi, stante l'imminente svolgersi di votazioni in Assemblea, l'esame della proposta di legge alla seduta di domani alle ore 9.

Propone infine — e così rimane stabilito — che la Commissione richieda sin d'ora all'Assemblea l'autorizzazione a riferire oralmente, secondo l'orientamento già manifestato nella precedente seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Silvano LABRIOLA propone di iscrivere all'ordine del giorno della seduta in sede referente già prevista per domani l'esame delle abbinare proposte di legge n. 3577 (già approvata dal Senato) e n. 2109, concernenti il regime dell'Ente nazionale per l'assistenza magistratale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani del sanitari italiani (ONAOSI).

La Commissione consente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 19. —  
*Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.*  
— Interviene il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, Antonio Maccanico.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI ED I PROBLEMI ISTITUZIONALI IN ORDINE ALLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI PREVISTI DALLA LEGGE 23 AGOSTO 1988 N. 400, CONCERNENTE « DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI GOVERNO E ORDINAMENTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ».

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, Antonio MACCANICO, svolge un'ampia esposizione sul tema all'ordine del giorno.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, consentendovi la Commissione, rinvia quindi il seguito dell'audizione alla seduta di martedì 7 marzo 1989, alle ore 16.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,50.

PAGINA BIANCA

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 10,30.  
— *Presidenza del Presidente Pier Luigi ROMITA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Stefano de Luca.

#### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA esprime la propria riprovazione per la perdurante assenza, a mezz'ora dall'orario fissato per la seduta, del rappresentante del Governo, che pone in seria difficoltà la Commissione, impedendole di assolvere alla importante funzione di sindacato ispettivo.

Dopo che il deputato Francesco AULETA si è associato alla protesta del Presidente per l'assenza del rappresentante del Governo, che sta oltretutto diventando una prassi, il deputato Renzo PASCOLAT sottolinea in particolare la gravità di questa assenza in relazione alla sua interrogazione n. 5-00591, vertente sull'agitazione del personale delle dogane, e chiede se effettivamente si procederà domani all'esame del disegno di legge n. 2550.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA conferma che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2550 è stato calendarizzato per la seduta di domani pomeriggio, su esplicita richiesta del sottosegretario de Luca.

Rinvia lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno al termine della odierna seduta in sede referente.

*(la seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 16,10).*

Il sottosegretario Stefano DE LUCA risponde all'interrogazione Auleta n. 5-01090 segnalando che l'amministrazione ritiene che il criterio applicabile al caso di specie sia quello di riferire ai periodi d'imposta in cui è avvenuto l'effettivo pagamento dell'ILOR da parte della società la concreta possibilità per il socio di dedurre detta imposta dal proprio reddito complessivo, in proporzione alla quota di reddito a lui imputabile. Il criterio di imputazione, quindi, è da ritenere debba essere quello cosiddetto di cassa; e ciò anche se dal tenore letterale della prima

parte del comma quarto in questione il convincimento che ne deriva è nel senso che i soci possono dedurre dal loro reddito complessivo non già l'ILOR « pagata » dalla società nell'anno cui si riferisce la dichiarazione dei redditi, bensì l'ILOR « dovuta » dalla società in riferimento ai redditi prodotti nel suddetto anno.

In effetti, il comma quarto dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917, ove coordinato con il primo comma dello stesso articolo, in base al quale gli oneri sono deducibili soltanto se risultano « sostenuti » dal contribuente, autorizza la interpretazione che la disposizione in commento non ha natura innovativa rispetto all'analogica norma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, con la conseguenza che l'onere in discorso è da considerare deducibile secondo il criterio di cassa e non in base a quello di competenza. Elementi a favore di questa tesi possono cogliersi peraltro anche dalla relazione ministeriale al progetto di testo unico, proprio nel senso, cioè, di deducibilità dell'imposta solo relativamente al periodo in cui avviene il pagamento dello specifico tributo.

Il deputato Francesco AULETA, replicando, prende atto della risposta del Governo, rilevando che l'originale interpretazione testé fornita del comma 4 dell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi risulta vantaggiosa per i contribuenti.

Il sottosegretario di Stato Stefano DE LUCA risponde all'interrogazione Pascolat n. 5-00591 ricordando che l'intendimento espresso con il disegno di legge n. 2550 è quello di assicurare efficienza e modernità ad un servizio, come quello doganale, essenziale per il paese, che dovrà confrontarsi presto con le realtà europee. Senza abdicare alle ragioni di sicurezza e garanzia si è inteso privilegiare la libertà dei traffici assicurando migliori strutture ed al contempo risolvendo i problemi del personale alla ricerca di più approfondite professionalità.

L'iter del disegno di legge è iniziato presso questa Commissione nel giugno scorso ed il testo del Comitato ristretto tornerà all'esame della Commissione nella seduta di domani 1° marzo. Il Governo segue con vivo interesse l'iter parlamentare del provvedimento e auspica un progredire sollecito dello stesso, consapevole che tale celerità non può essere disgiunta dalla necessità degli approfondimenti.

Le agitazioni che si sono avute di recente sono frutto di uno stato d'animo del personale che non sopporta ulteriori attese e perciò è portato a non considerare quanto i predetti approfondimenti siano necessari. Il Governo se ne è dato carico, tanto che in un incontro con il Ministro delle finanze sono state esplorate e raggiunte soluzioni sui punti particolari che le rappresentanze sindacali avevano posto sul tappeto (definizione più chiara della natura e dei limiti delle contrattazioni sindacali, ovviamente per le materie soggette a tale contrattazione; omogeneizzazione dei trattamenti normativo e retributivo con le altre categorie di personale che operano in situazioni analoghe).

Si ha motivo di ritenere che con le intese raggiunte, che hanno riguardato anche altri particolari problemi (pagamento degli straordinari arretrati, più puntuale corresponsione degli emolumenti spettanti, inquadramento del personale nei profili professionali, ecc.), le motivazioni delle agitazioni in corso debbano considerarsi superate specie se questa Commissione concluderà nei prossimi giorni l'esame del provvedimento.

Il deputato Renzo PASCOLAT, replicando, ricorda che la sua interrogazione, è stata presentata il 9 marzo 1988 e rileva quindi che, a distanza di un anno, restano sostanzialmente immutati i problemi relativi alla situazione delle dogane nel nostro paese, come conferma lo sciopero del personale addetto in corso in questi giorni, che sta provocando gravi ripercussioni sull'intero sistema economico. La responsabilità per l'attuale situazione va attribuita interamente al Governo, che incomprensibilmente ha ritar-

dato ad adottare una normativa in materia, necessaria anche in considerazione delle prossime scadenze che attendono il nostro paese in relazione alla istituzione del mercato unico europeo. Il ritardo permane, anche se recentemente il Governo e i sindacati dei lavoratori addetti alle dogane hanno raggiunto un accordo il cui contenuto, per la rilevante incidenza che esso può svolgere sul disegno di legge n. 2550 attualmente all'esame della Commissione, dovrebbe essere reso noto al Parlamento. A questo proposito, nel ricordare che la Commissione riprenderà l'esame del provvedimento solo nella seduta di domani, dopo alcuni mesi, auspica che il Governo ponga in essere tutti gli atti di sua competenza per procedere ad una tempestiva approvazione della riforma delle dogane. Intanto, non può che dichiararsi insoddisfatto della risposta fornita dal Governo alla sua interrogazione.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA precisa che la Commissione non ha potuto proseguire con continuità l'esame del disegno di legge n. 2550 in quanto impegnata nell'esame di altri provvedimenti, secondo calendari sempre concordati fra i gruppi.

Il Sottosegretario di Stato Stefano DE LUCA risponde all'interrogazione Bellocchio n. 5-00708, rilevando che nella tarda primavera dello scorso anno le cronache riportarono ampi stralci del dibattito che si andava svolgendo circa gli effetti della normativa fiscale introdotta con la legge 7 agosto 1982, n. 516, e l'impatto che essa aveva avuto rispetto alla realtà e ai comportamenti dei contribuenti, tanto che in convegni ed incontri spesso se ne auspicavano modifiche, proprio nel presupposto di una pretesa ed eccessiva rigidità.

A ciò si aggiungeva un altro tema di dibattito e cioè lo studio per una nuova disciplina di determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA dovuta da esercenti arti e professioni e da esercenti attività commerciali, in considerazione della scadenza del particolare regime previsto dalla cosiddetta Visentini-ter. In questo

secondo tema si affacciava anche l'opportunità di accompagnare, per i soggetti che avessero optato per il nuovo regime, talune disposizioni che dessero per il passato sufficienti garanzie di tranquillità a fronte dell'azione accertativa dell'amministrazione.

Le dichiarazioni che la stampa ha attribuito all'onorevole Senaldi debbono, in sostanza, essere inquadrate in queste vive problematiche come un contributo personale volto non ad indicare soluzioni, ma piuttosto a sottolineare problemi. L'amministrazione non ha mai ipotizzato di porre allo studio soluzioni tese ad una possibile estensione a tutto il 1982, del condono fiscale previsto dalla legge n. 516, dato che, a prescindere da ogni altra considerazione, ostano rilevanti motivi di ordine tecnico, anzitutto il fatto che le dichiarazioni dei redditi relative al 1982 sono state presentate o dovevano essere presentate nel 1983, quando cioè era già entrata in vigore la legge di condono in esame, per cui il proposto « condono » per i casi di omessa, incompleta o infedele dichiarazione, avrebbe costituito una violazione dello spirito della legge medesima, sicuramente contraria alla intenzione del legislatore. Inoltre, la proposta norma agevolativa avrebbe dato luogo ad un gettito tributario scarsamente significativo ove non si fosse provveduto ad emanare nel contempo una norma di proroga di almeno due anni (cioè fino al 31 dicembre 1990) del termine di decadenza per la rettifica delle dichiarazioni presentate nel 1983, oltre a dare origine ad uno specifico programma di controlli per tali dichiarazioni.

Dai controlli effettuati con riferimento all'anno d'imposta 1982, risultano compiuti accertamenti e rettifiche per 1.350 miliardi di lire a titolo di maggiore imposta. Ove a tale importo si aggiungano quelli dovuti per interessi e pene pecuniarie, il vantaggio fiscale del proposto condono sarebbe risultato di entità trascurabile. Non irrilevanti si sarebbero poi rivelate le ripercussioni che da una eventuale estensione del provvedimento di condono si sarebbero riversate sull'organizzazione degli uffici.

Proprio condividendo l'avviso relativo alla ineludibile necessità di intensificare la lotta all'evasione sono state messe a punto numerose disposizioni antielusive ed è stata espressa viva perplessità per taluni emendamenti parlamentari volti, nella sostanza, a rendere inoperante parte della normativa penale fiscale.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO, replicando, evidenzia l'intento provocatorio alla sua interrogazione, tesa a far sì che i membri del Governo, nel caso specifico il sottosegretario Senaldi, evitino in futuro dichiarazioni irresponsabili e comunque poco consone alle funzioni esercitate. In questo senso, sulla base della risposta testé fornita, non può che rilevare l'effetto positivo da essa prodotto.

Il sottosegretario Stefano DE LUCA risponde all'interrogazione Bellocchio n. 5-01038, richiamando anzitutto la legge 19 luglio 1962, n. 959, istitutiva del ruolo dei custodi, il cui articolo 12 ha previsto per l'espletamento del servizio di custodia e portierato un apposito disciplinare regolante fra l'altro gli obblighi di servizio del custode, l'uso gratuito dell'alloggio di servizio, la sostituzione del custode, in caso di sua temporanea assenza o impedimento, con persona di famiglia. La particolare natura del rapporto di impiego richiede pertanto che il custode-portiere risieda continuamente nell'immobile affidatogli, in quanto a lui fa carico, anche durante la chiusura degli uffici, la sorveglianza dei locali e dei beni in essi contenuti. A compenso del maggior carico di lavoro rispetto agli altri impiegati dello Stato, al custode spetta, oltre allo stipendio mensile, l'alloggio a titolo gratuito e, sia pure parzialmente, anche il rimborso per il consumo dell'energia elettrica, dell'acqua e del riscaldamento.

Constatata la difficoltà di completare l'organico del ruolo dei custodi demaniali, ridotti a poco più della metà agli inizi di quest'anno, rispetto ad una consistenza prevista in 226 unità, si deve di conseguenza registrare la presenza di uffici finanziari del tutto sprovvisti di per-

sonale di custodia o con dotazione effettiva insufficiente, come nel caso in esame, relativo agli uffici finanziari siti in Napoli, in via Diaz 11. I vari concorsi pubblici banditi nel tempo hanno consentito solo in parte di coprire le vacanze di posti, per cui la segnalata situazione di disagio della categoria viene ad assumere contorni che inducono ad una meditata riflessione circa la necessità di porre allo studio soluzioni in grado di avviare il problema su posizioni di maggiore equilibrio. È dunque su questa linea che l'amministrazione intende muoversi, con l'auspicio, ove occorra, di avere dalla sua parte anche il consenso di entrambi i rami del Parlamento.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO, replicando, rileva che la risposta del Governo conferma le perplessità e le preoccupazioni espresse con l'interrogazione, in quanto sembra rinviare l'adozione da parte del Governo di un provvedimento destinato a riformare la normativa vigente in materia di custodi demaniali, che dovrebbe invece essere presentato in Parlamento al più presto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,35.

#### IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 15,45.  
— *Presidenza del Presidente Pier Luigi ROMITA.* — Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Maurizio Sacconi e per le finanze Stefano de Luca.

**Disegno di legge:**

**Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).**

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame del disegno di legge.



Il relatore Luigi GRILLO illustra il provvedimento in esame, finalizzato a porre il sistema bancario italiano in condizioni d'affrontare ad un livello di parità la concorrenza internazionale, anche in vista delle prossime scadenze comunitarie relative al completamento della liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve e, entro meno di quattro anni, all'attuazione anche nel nostro paese della libertà di stabilimento delle banche.

Con l'attuazione delle direttive comunitarie il mercato finanziario europeo sarà trasformato attraverso una serie di fasi evolutive che comporteranno un aumento della concorrenza e una internazionalizzazione dell'attività svolta dai singoli istituti, il cui numero è destinato a diminuire in seguito ad una serie di acquisizioni, alleanze e accordi operativi.

Il modello di banca che si affermerà sarà quello di « banca universale », ossia dell'istituto di credito che non si limiterà alla tradizionale funzione intermediatrice fra il pubblico dei risparmiatori e quello dei fruitori di credito, ma che estenderà la propria operatività sino a includere una variegata e più completa gamma di servizi.

L'apertura internazionale, peraltro, non coinvolgerà più, come in passato, soltanto le grandi banche, ma anche gli istituti di media e minore dimensione, i quali, pur con attività prettamente regionali, saranno chiamati a fornire un'ampia gamma di servizi finanziari su scala internazionale a quelle imprese locali che registreranno un progressivo e necessario sviluppo di lavoro con l'estero, e per le quali saranno vitali la tempestività dell'informazione sull'opportunità offerta dai vari mercati locali e sui rischi relativi.

Nei prossimi due anni, alle banche italiane si richiede di compiere una serie di miglioramenti decisivi sotto molteplici aspetti: dalla gestione aziendale, alla struttura patrimoniale; dall'equilibrio reddituale all'efficienza di fornitura di prodotti e servizi. Tali esigenze sono già state ampiamente riconosciute dall'indagine parlamentare sull'evoluzione del sistema e dell'ordinamento bancario e fi-

nanziario svolta dalla Commissione nel cui documento conclusivo si sottolineava come fossero « emerse con evidenza le necessità di riforma del nostro sistema finanziario » e che le problematiche identificate « non possono non richiedere una sistemazione legislativa, ancorché già affrontate e gestite in via amministrativa dalla Banca d'Italia, data l'autonomia e le prerogative di cui gode ».

Sembra quindi necessario procedere ad una razionalizzazione del sistema, da realizzarsi tramite sia il riordinamento degli enti pubblici creditizi, sia le fusioni e le incorporazioni e un adeguamento dei mezzi patrimoniali ai *ratios* della Banca d'Italia, con la diversificazione dell'attività creditizia mediante la ridefinizione delle specializzazioni funzionali e l'aumento dell'efficienza allocativa nell'azione degli intermediari.

Le caratteristiche giuridiche delle diverse categorie rendono estremamente difficili le fusioni; nella revisione dell'ordinamento che il disegno di legge propone, la forma della società per azioni viene indicata quale modello di riferimento per la trasformazione della natura giuridica degli enti pubblici creditizi: si intendono così porre le premesse per la realizzazione dei processi di concentrazione.

Scorporo dell'azienda bancaria dall'ente pubblico ovvero trasformazione dello stesso modulo del gruppo plurifunzionale costituiscono le direzioni lungo le quali gli intermediari bancari potranno riorganizzare, integrare e articolare le proprie attività, adeguando l'aspetto funzionale agli obiettivi prefissati.

Sulla base delle rilevazioni della Banca d'Italia sull'adeguatezza del patrimonio rispetto ai coefficienti minimi obbligatori, il sistema risultava globalmente deficitario, alla fine del 1987, per 2.480 miliardi, di cui 1.860, pari al 75 per cento, concentrati nell'ambito delle banche maggiori, grandi e medie. Il provvedimento in esame, prevedendo per il quinquennio 1988-1992, il versamento di 1.800 miliardi in favore degli istituti di credito di diritto pubblico, può contri-

buire in misura notevole a superare le situazioni di più grave sottocapitalizzazione. Rilevante è anche l'incentivo indiretto, tramite cioè la trasformazione degli enti pubblici creditizi; per le aziende bancarie trasformate in società per azioni si realizza infatti la possibilità di ricorrere sia al mercato, sia alle fusioni con altre unità con eccedenza di capitali. Questa soluzione appare auspicabile per le casse di risparmio, le quali alla fine del 1987 evidenziavano una deficienza patrimoniale di quasi 300 miliardi distribuita su 17 istituti, pari al 20 per cento del totale delle casse. Tale debolezza patrimoniale, che pare peraltro concentrata tra gli istituti di minori dimensioni, viene confermata dall'elevatezza delle sofferenze in rapporto ai fondi patrimoniali, che per la categoria risulta la più elevata del sistema ponendosi al rischioso livello del 40 per cento. Anche nei riguardi delle Casse di risparmio il provvedimento in esame è della massima rilevanza, considerando che all'interno della categoria le eccedenze di capitali, rispetto ai *ratios* minimi di Bankitalia, ammontano ad oltre 4.225 miliardi.

Per quanto riguarda altri rilevanti aspetti, quali la ridefinizione delle specializzazioni funzionali e l'aumento dell'efficienza allocativa, si tratta di incentivare processi di riorganizzazione che possano dar vita a formule organizzative complesse nelle quali più unità aziendali si aggregano in gruppi plurifunzionali conservando propria autonomia operativa pur nell'ambito di una direzione strategica unitaria.

Nell'ambito dell'articolo 1, non risultano considerate tutte le forme possibili di scorporo dell'attività bancaria; così andrebbe prevista la possibilità di cessione, da uno o più soggetti, dell'azienda bancaria ad una spa che, fungendo da *holding*, gestirebbe indirettamente il credito tramite una controllata spa bancaria. Non è inoltre prevista l'ipotesi che la fusione avvenga tra un'azienda di credito pubblica ed una privata e che il conferimento delle aziende bancarie ad una società bancaria di nuova costituzione

possa essere effettuato, contemporaneamente o in momenti diversi, da aziende pubbliche e aziende private. La norma di individuazione dei soggetti ammessi a fruire delle agevolazioni di cui al disegno di legge dovrebbe essere integrata con la previsione degli istituti centrali di categoria partecipati da enti creditizi pubblici, in quanto in un'ottica allargata di gruppo potrebbe essere opportuno coinvolgere tali enti pubblici di secondo grado nell'ambito della ristrutturazione e ripartizione delle funzioni assegnate ai vari enti.

La normativa prevista all'articolo 2 nella parte riguardante la delega al Governo per definire il trattamento previdenziale dei dipendenti delle future spa bancarie dovrebbe essere meglio definita stabilendo la possibilità di mantenere iscritti ai fondi esonerati i dipendenti delle società per azioni costituite a seguito delle trasformazioni o fusioni degli istituti di credito di diritto pubblico e delle casse di risparmio. Identico trattamento andrebbe inoltre riconosciuto ai dipendenti degli enti sorti a seguito dei procedimenti di fusione o conferimenti di aziende di cui all'articolo 1.

Quanto all'articolo 6, al primo comma si potrebbe recuperare il contenuto del primitivo testo del disegno di legge laddove la neutralità fiscale veniva garantita stabilendo che per le fusioni, le trasformazioni e i conferimenti « è dovuta un'imposta sostitutiva di quelle di registro, ipotecarie, catastali e delle tasse sulle concessioni governative, nella misura fissa di un milione di lire »; al secondo comma suscita perplessità la previsione che i beni ricevuti dalla società sono valutati, ai fini fiscali, in base all'ultimo valore riconosciuto per la conferente, e le relative quote di ammortamento sono ammesse in deduzione fino a concorrenza del costo non ammortizzato alla data del conferimento e, ancora, che nel caso di iscrizione di avviamento le relative quote di ammortamento non sono deducibili: la norma appare di contenuto penalizzante e in palese contrasto con la natura stessa del conferimento aziendale che comporta, in capo alla conferitaria, l'acquisizione dei beni al valore di perizia.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA ritiene che, secondo le intese raggiunte, l'esame del disegno di legge debba essere ora sospeso; propone che sia ripreso nella seduta di domani, così come quello del disegno di legge n. 3425.

Avendo i deputati Antonio BELLOCCHIO e Ugo MARTINAT manifestato il loro dissenso dalla proposta del Presidente, considerata la necessità di una riflessione sulle relazioni oggi in programma, il sottosegretario Maurizio SACCONI sottolinea l'urgenza che il Governo annette al disegno di legge n. 3124, reputando imprescindibile un provvedimento di incentivo fiscale per perseguire l'obiettivo delle concentrazioni bancarie.

Il deputato Vincenzo VISCO precisa in proposito che fu l'opposizione a richiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 3124: non certo ad essa può dunque essere addebitata una scarsa consapevolezza del problema.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge e sospende la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35).*

Avendo il deputato Giuseppe RUBINACCI richiesto che la Commissione non proceda nell'esame del disegno di legge n. 3425, sul quale è opportuna una attenta riflessione, il Presidente Pier Luigi ROMITA ritiene che il relatore possa invece, così come concordato in Commissione, procedere alla relazione, al termine della quale il seguito dell'esame sarà rinviato, rendendosi così possibile la sollecitata pausa di riflessione.

**Disegno di legge:**

**Misure fiscali per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali (3425).**

(Parere della II, della V e della X Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione procede all'esame del disegno di legge.

Il relatore Franco PIRO, illustrando il provvedimento in esame, che in rapporto al sistema fiscale italiano è certamente un provvedimento di carattere straordinario, eccezionale e temporaneo, precisa che esso toglie una manomorta, modificando il sistema di imposizione sulle plusvalenze realizzate con le operazioni di concentrazione industriale ed applica una leva fiscale modificando il sistema di calcolo degli ammortamenti possibili sugli impianti industriali oggetto diretto di concentrazione.

La manovra fiscale insiste sugli investimenti industriali in dipendenza di una scelta convenzionale formulata in sede di riforma tributaria del 1971-1973, e poi da ultimo formalizzata nel testo unico delle imposte dirette. Si tratta del regime fiscale proprio degli atti di realizzo degli investimenti industriali, regime che varia sostanzialmente secondo la struttura degli investimenti realizzati: se questi sono costituiti da aziende od impianti industriali o se invece questi sono costituiti da partecipazioni societarie aventi carattere di immobilizzo in società titolari di aziende o di impianti industriali.

Al proposito, va subito notato che non si tratta di un regime particolarmente oneroso, nel caso di realizzo di investimenti del primo tipo, poiché il profilo temporale dell'imposizione risulta tendenzialmente parallelo a quello di accumulazione della plusvalenza (per l'imposizione e per l'accumulazione, circa dieci anni).

Ma i termini si invertono, e si vede subito che si tratta di un regime particolarmente oneroso, nel caso di investimenti immobilizzati in partecipazioni in società industriali; questa distinzione di regimi non risponde tuttavia ad alcuna ragione economica, ma piuttosto ed esclusivamente a ragioni fiscali, che sono espressamente indicate nella nota illustrativa allo schema di testo unico delle imposte dirette sulla base della presunzione che i titoli azionari siano sempre produttivi di ricavi.

Ora, a prescindere dal merito di questa scelta, è evidente che, se le difficoltà di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria se una cessione ha per oggetto partecipazioni immobilizzate hanno portato a sovrapporre, con lo strumento della presunzione, una realtà formale alla realtà sostanziale sottostante, si tratta pur sempre di una scelta strumentale.

Nel provvedimento in esame, invece, la definizione dei presupposti è tanto precisa da consentire la disapplicazione del regime fiscale di imposizione istantanea ed integrale sulle plusvalenze industriali, un regime che già nella nota illustrativa citata si ipotizzava basato solo su ragioni di « cautela » e di « certezza » fiscale, e per suo conto peraltro « non rispondente a principi di logica economica né ai principi civilistici e alla direttiva comunitaria sui bilanci ».

Da ciò consegue che il provvedimento in esame, per la parte (pari al 25 per cento della plusvalenza) in cui equipara nella rateizzazione il realizzo per concentrazione di aziende e di azioni industriali è solo apparentemente una norma di favore fiscale: lo è rispetto ad un regime che, forzando sulla realtà con l'applicazione di una presunzione, è previsto per casi diversi, ma non lo è affatto nei casi effettivi e reali di concentrazione industriale. Sono infatti previste adeguate garanzie sostanziali e procedurali per la verifica che le concrete operazioni di concentrazione per le quali sarà avanzata la richiesta di accessi alle provvidenze della legge rispondono effettivamente al ricordato interesse pubblico, e non vengono poste in essere con finalità speculative o elusive. Inoltre, si provvede ad applicare il sistema di imposizione rateizzata che appare perequata e razionale e non una scelta di favore fiscale. E del resto, evitare un maleficio non è proprio come procurare un beneficio!

Una riflessione più complessiva consente di formulare una conclusione ancora più precisa: una volta determinato specificamente il contenuto delle operazioni di concentrazione industriale, risulta

evidente che l'unica forma di imposizione coerente con la struttura del relativo presupposto è quella consistente nella perequazione dell'imposizione sulle plusvalenze industriali, siano queste relative ad azioni e ad aziende.

Peraltro, soltanto dove finisce la manomorta comincia propriamente a lavorare la leva fiscale: e dunque nel provvedimento in esame la leva fiscale lavora essenzialmente sulla restante parte (pari al 75 per cento) delle plusvalenze realizzate con le operazioni di concentrazione industriale.

La tecnica di determinazione dei valori che si esprimono nelle operazioni di concentrazione industriale è influenzata dalla struttura corrispettiva dei negozi giuridici di conferimento che formalizzano ordinariamente le operazioni di concentrazione, essendo questi basati sullo scambio tra azioni od aziende industriali (conferite) ed azioni (ricevute in contropartita). La società in cui è realizzata la concentrazione delibera infatti un aumento di capitale proprio al fine dell'acquisizione delle azioni o delle aziende industriali che sono oggetto della concentrazione. E dato il divieto di emettere azioni sotto la pari, oppure data l'esigenza di instaurare (o di non alterare) un corretto rapporto tra i soci, è normale che il conferimento non sia realizzato a valori di libro, ma piuttosto a valori reali (ciò che è del resto del tutto normale proprio nei casi in cui la concentrazione è fatta per reali esigenze economiche).

È quindi comprensibile che ci sia una corrispondenza quantitativa tra queste due grandezze, tra le plusvalenze imponibili perché realizzate con la concentrazione, e gli ammortamenti possibili presso la società in cui si è realizzata la concentrazione, e non ce ne sia invece una qualitativa: plusvalenze imponibili ed ammortamenti possibili non hanno infatti normalmente lo stesso profilo temporale e non hanno gli stessi presupposti formali di manifestazione.

Già con la legge n. 576 del 1975 si consentivano per altro pieni ammortamenti fiscali a valle e totale sospensione

fiscale a monte; nel provvedimento in esame si rispetta lo stesso schema, ma si anticipa l'imposizione almeno sul 25 per cento della plusvalenza realizzata, lasciando analogo al sistema di sospensione previsto dalla legge n. 576 solo il trattamento del residuo 75 per cento.

D'altra parte, un primo gruppo di provvedimenti, relativo ad agevolazioni per le imposte indirette (di registro ed ipotecarie) fu introdotto già con il regio decreto 23 giugno 1927, n. 1206, la cui efficacia, originariamente prevista sino al 30 giugno 1928, fu poi, con successive proroghe, estesa fino al 31 dicembre 1939 (regio decreto-legge 3 gennaio 1939, n. 160). Più tardi, con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1057, furono introdotte, per la durata di un anno, agevolazioni fiscali, per le fusioni e le concentrazioni di società; infine, con la legge 6 agosto 1954, n. 603 (istitutiva dell'imposta sulle società) si accordarono, ancora per un anno, agevolazioni in materia di imposte indirette, per facilitare fusioni e concentrazioni. Ma soltanto nel 1965 vi fu un primo tentativo di disciplinare in modo organico, pur se temporaneo, il regime di favore fiscale delle fusioni, trasformazioni e concentrazioni societarie.

Il provvedimento in esame, che si inquadra quindi nell'ambito di quelli cui si è accennato, intende in particolare favorire la ristrutturazione delle imprese; a questo proposito, va ricordato che la costituzione dell'Enimont rappresenta un impegnativo progetto di riordino dell'industria chimica nazionale, strategicamente decisiva per lo sviluppo del paese dove è destinato alla ricerca il 2,5 per cento del fatturato, molto più di quanto avviene in altri settori.

Significative in questo senso appaiono le dichiarazioni rese recentemente dal presidente dell'Enimont, che ha individuato nella efficienza produttiva, nella ricerca innovativa, nella buona disponibilità di tecnologie e nell'adeguata capacità di *marketing* i requisiti necessari per la riuscita dell'operazione.

Non mancano tuttavia alcuni aspetti meritevoli di ulteriore approfondimento;

va rilevato, in primo luogo, che nella lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2 è previsto che la società conferitaria eserciti la stessa attività produttiva soltanto delle aziende o complessi aziendali conferiti, e non anche, come sembra logico dopo l'esplicita previsione dell'articolo 1, la stessa attività delle imprese, le partecipazioni nelle quali vengano eventualmente conferite.

È poi previsto che l'aumento del capitale deliberato dalla conferitaria in contropartita dei conferimenti debba essere superiore a 50 miliardi di lire. Sono infine escluse, con la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2, le operazioni realizzate all'interno di un medesimo gruppo. È evidente che la *ratio* di quest'ultima norma è quella di escludere dall'applicazione del regime agevolativo i gruppi preesistenti alla concentrazione: ma il testo proposto rischia di apparire congegnato male, là dove, facendo un riferimento secco all'articolo 2359 del codice civile, non tiene conto che l'operazione di concentrazione avverrà nei casi concreti in una pluralità di fasi, e che già dalle prime fasi, quando l'operazione è ancora largamente incompleta, possono configurarsi rapporti, se non di controllo, almeno di collegamento tra società conferitarie e conferenti, tali da inibire l'applicazione della legge. Perciò sarebbe forse opportuno sopprimere quantomeno il riferimento alle « società collegate ». Inoltre, proprio perché la ristrutturazione di un settore produttivo avviene generalmente in più fasi, occorre chiedersi se un successivo e giustificato trasferimento, da parte di una conferente, di azioni o quote ottenute in contropartita del conferimento, non rischi di ricadere nell'ipotesi dell'articolo 2359 del codice civile. Per questo è forse opportuno pensare ad una soppressione completa della condizione di cui alla lettera *d*), tenuto conto del carattere stringente degli accertamenti eseguiti dal CIPE, che già costituiscono una sostanziale e sufficiente garanzia.

Un ulteriore problema, riferito questa volta all'articolo 1, riguarda la necessità di contemperare il regime agevolativo

concesso alle società conferenti con il rischio che lo stesso regime non si trasformi in un aggravio dell'impostazione dal lato della società conferitaria.

In sostanza il provvedimento in esame, nonostante i limiti evidenziati, e la conseguente necessità di apportarvi parziali modifiche al fine di evitare possibili incertezze, dovrebbe essere approvato rapidamente.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,55.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 11,15.  
— Presidenza del Presidente MAURO SEPPIA,  
indi del Vicepresidente Bianca GELLI.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI BENI CULTURALI.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO, PROFESSOR MICHELE D'ELIA E DEL DIRETTORE DELLA SCUOLA DI ARCHIVISTICA E BIBLIOTECARIA, PROFESSOR ALFREDO SERRAI.

Introducono con un'ampia relazione il Direttore dell'Istituto Centrale per il Restauro, professor Michele D'ELIA e il Direttore della Scuola di Archivistica e Bibliotecaria, professor Alfredo SERRAI, cui rivolgono domande, richieste di chiarimento e d'integrazione i deputati Domenico AMALFITANO e Renato NICOLINI.

A questi replicano il professor Michele D'ELIA e il professor Alfredo SERRAI.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 12,40.  
— Presidenza del Vicepresidente Bianca GELLI, indi del Presidente MAURO SEPPIA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e telecomunicazioni Francesco Tempestini e per la pubblica istruzione Luigi Covatta.

DISCUSSIONE DI RISOLUZIONI.

Il deputato Aldo ANIASI, illustrando la propria risoluzione 7-00215, chiede che il Governo si adoperi affinché la RAI dia applicazione alla legge n. 67 del 1987 che, all'articolo 27, ha esteso la normativa concernente i giornalisti professionisti anche alla categoria dei telecineoperatori di testate giornalistiche, purché iscritti all'Albo dei giornalisti professionisti. A tal fine, sollecita il Governo ad utilizzare la Convenzione Stato-RAI che all'articolo 2 impone alla RAI di esercitare i servizi in concessione nel rispetto delle relative disposizioni di legge. Ciò che viene chiesto, infatti, non è altro che l'integrale applicazione della legge n. 67,

che già tutela espressamente i cineoperatori che lavorano presso i servizi giornalistici.

Il deputato Elio QUERCIOLI ritiene tale risoluzione quanto mai opportuna in quanto tende a risolvere il problema ormai annoso dei telecineoperatori, in un modo che risulta, peraltro, vantaggioso anche per la stessa RAI, superando le forti resistenze burocratiche interne. Si tratta, in sostanza, di risolvere un problema sia nell'interesse dei lavoratori, sia nell'interesse dell'azienda RAI.

Dopo che il deputato Silvia COSTA ha dichiarato di essere favorevole alla risoluzione, il Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni Francesco TEMPESTINI, nel prendere atto dell'ampio consenso sulla risoluzione manifestato dalla Commissione, assicura che il Governo farà la sua parte per risolvere tale questione. Intende, peraltro, precisare che sulla materia sono aperti procedimenti giudiziari e, in secondo luogo, che le possibilità di intervento del Governo in ordine alle questioni amministrative della RAI sono limitate dalla prassi consolidata e dalla prevalenza della giurisdizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Entro tali limiti, il Governo si impegna a fare quanto nelle sue possibilità ed a non opporsi alla votazione della risoluzione.

Dopo che il deputato Aldo ANIASI si è dichiarato soddisfatto dell'interessamento manifestato dal Governo, la Commissione, all'unanimità, approva la risoluzione.

Il deputato Nicola SAVINO, illustrando la propria risoluzione 7-00221, sottolinea la necessità di regolamentare il congedo di cui godono i docenti che ricoprono cariche elettive, e di prevedere in particolare la nomina di un supplente unico per le ore di permesso autorizzate, così da evitare il ricorso alle supplenze brevi che comporta un servizio frammentato e dannoso per la continuità didattica.

Ricorda, tra l'altro, che un tale problema ed una analoga soluzione dovrebbe essere prevista per quei docenti che esercitano la funzione di capo di segreteria.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Luigi COVATTA osserva che le preoccupazioni espresse con la risoluzione in esame, circa l'esigenza di consentire ai docenti impegnati in cariche elettive di svolgere i relativi compiti senza pregiudizio per la continuità dell'azione didattica agli stessi affidata, sono certamente fondate e non estranee all'attenzione del Ministero che, attraverso le circolari sin qui emanate, ha dovuto, comunque, necessariamente far ricorso a soluzioni che non fossero in contrasto con la specifica normativa regolante la materia.

In particolare, allo scopo di evitare che dall'applicazione di tale normativa, contenuta, com'è noto, nella legge n. 816 del 22 dicembre 1985, derivassero danni agli studenti, non si è mancato di approfondire, sotto i diversi aspetti, la possibilità di nominare un supplente unico per tutti i periodi di permesso richiesti dai suddetti docenti.

Si è dovuto, tuttavia, constatare che una possibilità del genere — a prescindere da considerazioni di merito ed, in particolare, da quelle connesse con il sensibile aggravio di spesa — richiederebbe, per essere attuata, che i vari periodi di assenza, necessari al docente titolare per l'espletamento del mandato elettivo, fossero chiesti e fruiti in un'unica soluzione, ipotesi questa che non ha invece, modo di verificarsi, tenuto conto che la legge n. 816 del 1985, pur prevedendo permessi fino alla concorrenza di un numero massimo di 72 ore mensili, ne subordina tuttavia la concessione alle giornate di effettivo impegno e ne determina, in pratica, frequenti interruzioni.

Quanto sopra, sia pure in termini diversi, è stato ribadito con la circolare n. 60 del 3 marzo 1988, di cui è cenno nella risoluzione, la quale, nell'evidenziare che anche l'aspettativa non retribuita, prevista dalla stessa legge n. 816,



risulta a volte richiesta e concessa per brevi periodi, ha precisato in sostanza che una eventuale riduzione dell'orario di servizio, nei confronti dei docenti interessati, potrebbe essere consentita solo ove fosse possibile programmare le assenze dal servizio, cosa, quest'ultima, che non è stata, peraltro, ritenuta possibile dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Funzione Pubblica.

Tale Dipartimento, infatti, con argomentazioni che sono state riportate nella circolare ministeriale n. 157 del 22 maggio 1986 - cui si fa anche riferimento nella risoluzione - ha escluso che gli interessati possano « programmare con anticipo e pianificare sistematicamente le assenze dal servizio », considerato che le « assenze a qualsiasi titolo debbono essere oggetto di esplicita e tassativa documentazione rilasciata dall'ente... », sulla base di quanto stabilito dall'articolo 16 della succitata legge n. 816 del 1985.

Nè un'eventuale riduzione d'orario potrebbe essere disposta con istruzioni, che estendessero in via analogica la normativa sulla sostituzione delle lavoratrici madri in periodo di allattamento - così come proposto con la risoluzione in discussione - tenuto conto che tale normativa essendo contenuta in una legge speciale - la n. 1204 del 30 dicembre 1971 - non è suscettibile, com'è noto, di applicazione analogica.

Per le suesposte considerazioni ed allo scopo di superare le obiettive difficoltà sin qui emerse, il Ministero ha maturato la convinzione che adeguate soluzioni siano da ricercare in un apposito strumento legislativo.

A tal fine è stato, infatti, predisposto uno schema di disegno di legge il quale prevede tra l'altro, che il personale docente, investito di cariche elettive di cui alla legge n. 816 del 1985 e che si avvalga dei permessi previsti dall'articolo 4 della stessa legge, dovrà presentare, ogni trimestre, alla scuola ove presta servizio apposita dichiarazione circa gli impegni connessi alla carica ricoperta, da assolvere nel trimestre successivo, nonché ogni successiva eventuale variazione.

L'emananda normativa prevede, inoltre, che qualora le assenze dal servizio, necessarie per far fronte agli impegni dichiarati, non consentano di assicurare la continuità didattica nella classe o nelle classi rimaste prive del titolare, si può procedere alla nomina di un supplente per il periodo strettamente indispensabile e, comunque, sino alla durata massima di un mese, eccezionalmente prorogabile, sempre che non sia possibile provvedere con altro personale docente in soprannumero o a disposizione.

Il disegno di legge in questione sarà presentato nelle competenti sedi, non appena sarà concluso l'accertamento - attualmente in corso - del relativo onere finanziario.

Il deputato Nicola SAVINO si dichiara completamente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo, osservando anzitutto che il rinvio ad una apposita normativa di legge non risolve il problema. Non è, poi, impossibile la possibilità di prevedere una programmazione anticipata, che costituisca la condizione indispensabile per la nomina di un unico supplente, in sostituzione degli attuali più supplenti, in modo analogo con quanto già è previsto per la sostituzione delle lavoratrici madri in allattamento.

Tale soluzione, peraltro, non aggrava, ma anzi probabilmente alleggerisce, la spesa per l'erario: nel caso di un unico supplente è infatti prevista una sola quota fissa, al contrario di più supplenti che godono di più quote fisse. Non capisce perciò la resistenza del ministero della pubblica istruzione ad adottare una soluzione che permette di assicurare la funzionalità didattica nel rispetto delle esigenze finanziarie.

Esprimendo il proprio disappunto, si riserva di assumere, in collegamento con gli altri gruppi, le opportune iniziative.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Luigi COVATTA, dopo aver precisato che l'articolo 16 della legge 27 dicembre 1985 n. 816 prevede una programmazione successiva e non an-

ticipata, prende atto delle osservazioni espresse dal deputato Savino, chiarendo che ha risposto per espressa delega del ministro. Non si oppone, comunque, alla votazione della risoluzione.

Posta ai voti, la risoluzione è approvata dalla Commissione all'unanimità.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 12,50.  
— Presidenza del Vicepresidente Alberto PROVANTINI, indi del Presidente Michele VISCARDI.

INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLA SITUAZIONE ENERGETICA DEL PAESE.

AUDIZIONE DELL'ASSESSORE PER L'AMBIENTE, ENERGIA E PROTEZIONE CIVILE, MARCO MARCUCCI DELLA REGIONE TOSCANA, E DELL'ASSESSORE PER L'INDUSTRIA, ENERGIA, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ARTIGIANATO, VINCENZO ACCIACCA, DELLA REGIONE UMBRIA, IN RAPPRESENTANZA DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE GIUNTE REGIONALI.

L'assessore per l'ambiente, energia e protezione civile, Marco MARCUCCI, della regione Toscana e l'assessore per l'industria, energia, formazione professionale e artigianato, Vincenzo ACCIACCA, della regione Umbria svolgono relazioni sul tema oggetto dell'indagine.

Pone quindi domande e richieste di chiarimenti il deputato Luciano RIGHI, cui risponde l'assessore per l'ambiente,

energia e protezione civile, Marco MARCUCCI, della regione Toscana.

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16,15).

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, PROFESSOR UMBERTO COLOMBO, E DEL DIRETTORE GENERALE, DOTTOR FABIO PISTELLA, DEL COMITATO NAZIONALE PER LA RICERCA E PER LO SVILUPPO DELL'ENERGIA NUCLEARE E DELLE ENERGIE ALTERNATIVE (ENEA).

Il presidente, professor Umberto COLOMBO, dell'ENEA, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che stanno per aver luogo votazioni in Assemblea; sospende quindi la seduta e propone – consentendo la Commissione – di riprendere l'audizione dei rappresentanti dell'ENEA al termine dell'audizione dei rappresentanti delle imprese che operano nel settore eolico e fotovoltaico.

(La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 19).

AUDIZIONE DEL RESPONSABILE DEL SETTORE PER L'ENERGIA, INGEGNER MARIO MARAZZI, DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE ELETTRTECNICHE ED ELETTRONICHE (ANIE), DEL DIRETTORE GENERALE PER LE RICERCA, PROFESSOR SERGIO BARABASCHI, DELL'ANSALDO SPA, DEL DIRETTORE GENERALE ENERGIE EOLICHE ED ECOSISTEMI, INGEGNER ROBERTO MANNU, DELL'AERITALIA SPA, DEL PRESIDENTE, PROFESSOR RENATO SCRIMAGLIO, DELL'ITALSOLR SPA, DEL DIRETTORE, INGEGNER GUIDO UCELLI, E DEL DIRETTORE DEL SETTORE EOLICO, INGEGNER DARIO COMAD, DELLA RIVA CALZONI SPA, E DEL PRESIDENTE, INGEGNER GUIDO TRAVERSO, DELLA HELIOS SPA.

Dopo una presentazione del responsabile del settore per l'energia, ingegner Mario MARAZZI, dell'ANIE, il direttore generale per la ricerca, professor Sergio BARABASCHI, dell'ANSALDO SpA, il direttore generale, ingegner Roberto MANNU, dell'AERITALIA SpA, il direttore, ingegner Guido UCELLI, della RIVA CALZONI SpA, e il presidente, ingegner Franco TRAVERSO, della HELIOS SpA svolgono relazioni sul tema oggetto dell'indagine.

Pongono quindi domande e richieste di chiarimenti i deputati Salvatore CHERCHI, Giovanni BIANCHINI, Massimo SCALIA e Gianni TAMINO, cui rispondono il direttore generale, ingegner Roberto MANNU, dell'AERITALIA SpA, il direttore del settore eolico, ingegner Dario COMAD, della RIVA CALZONI SpA, il direttore generale per le ricerche, professor Sergio BARABASCHI, dell'ANSALDO SpA, e il presidente, professor Renato SCRIMAGLIO, della ITALSOLAR SpA.

*(La seduta, sospesa alle 20,25, è ripresa alle 20,30).*

La Commissione prosegue l'audizione dei rappresentanti dell'ENEA.

I deputati Giovanni BIANCHINI, Massimo SCALIA, Gianni TAMINO e Salvatore CHERCHI e il Presidente Michele VISCARDI pongono domande e richieste di

chiarimenti, cui rispondono il presidente, professor Umberto COLOMBO, e il direttore generale, dottor Fabio PISTELLA, dell'ENEA.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,45.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 15,30.  
— *Presidenza del Vicepresidente* Alberto PROVANTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Gianni Ravaglia.

#### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Gianni RAVAGLIA, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Recchia ed altri n. 5-01115 e Tamino n. 5-01200 concernenti le ristrutturazioni avviate dal gruppo Benckiser, fa presente che il giorno 1° febbraio 1989 presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si è svolta una riunione, presieduta dal ministro Battaglia, sui problemi che riguardano il gruppo Benckiser in Italia, proprietario delle società Mira Lanza e Panigal. A tale riunione hanno partecipato: i rappresentanti delle aziende, assistiti dalla Federchimica e dalle associazioni industriali territoriali interessate; i rappresentanti delle istituzioni e degli enti locali di tutte le realtà interessate (quali Genova, Bologna, Latina, Venezia); le organizzazioni sindacali di categoria (FULC), nazionali, regionali e territoriali; i rappresentanti dei consigli di fabbrica; e, infine, i rappresentanti del Ministero del tesoro e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il gruppo Benckiser a seguito delle acquisizioni delle società Mira Lanza e Panigal, ha predisposto un piano di ristrutturazione delle attività delle due aziende. Per la realizzazione di tale piano la Mira Lanza ha attivato la relativa procedura per il licenziamento di 577 dipendenti appartenenti allo stabilimento con sede di Genova, alla rete di vendita e alle unità produttive di Mira e Mesa. La so-

cietà Panigal, invece, ha annunciato alle organizzazioni sindacali territoriali l'esuberato complessivo di 223 unità, di cui però 23 recuperabili nell'ambito della Benckiser italiana. A seguito dell'intervento del Ministero dell'industria, nella riunione del 20 dicembre 1988, le procedure di licenziamento avviate dalla Mira Lanza sono state sospese e nel contempo è stato avviato un confronto sindacale sul piano di ristrutturazione delle attività del gruppo Benckiser in Italia. Le organizzazioni sindacali hanno manifestato gravi preoccupazioni circa l'effettiva volontà del gruppo di consolidare e sviluppare l'attività industriale in Italia e che tali perplessità sono state, comunque, smentite con l'impegno assunto dal gruppo Benckiser, su invito del Ministro dell'industria, ad aumentare nel triennio 1989-1991 i mezzi propri delle società partecipate in Italia - Mira Lanza, Panigal e Benckiser italiana - attraverso diverse operazioni quali: aumenti del capitale sociale, conferimento di utili netti a capitale ed eventuali mezzi finanziari assimilabili. Il gruppo si è impegnato, anche, a raggiungere in Italia un volume annuo di ricerca e sviluppo dell'ordine dell'1 per cento del fatturato globale, che sarà indirizzato sui prodotti detergenti.

La Benckiser ha confermato inoltre il valore strategico della sua presenza in Italia, ove realizza più del 40 per cento del suo fatturato complessivo di gruppo. Al fine di mantenere e sviluppare le proprie quote di mercato, ha pianificato consistenti azioni di sostegno pubblicitario con investimenti che eleveranno la loro incidenza sul fatturato dei prodotti domestici per la detergenza dal 7 per cento del 1988 al 13 per cento del 1989 e con ulteriori incrementi per il 1990 e il 1991, con punte del 22 per cento rispetto al fatturato di specifici prodotti. Sarà realizzata una riorganizzazione e ristrutturazione industriale e produttiva mirante ad assetti impiantistici tecnologicamente avanzati in termini di automazione, strumentazioni e salvaguardia ecologica che porranno l'azienda in una posizione di *cost leadership*. Infatti, nello stabilimento

di Mira sarà concentrata la lavorazione delle polveri e dei saponi, mentre a Bologna saranno dislocate le produzioni dei liquidi e degli acidi grassi. Rimarranno a Genova le funzioni centrali e societarie della società Mira Lanza nonché il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse umane nel settore. Il gruppo Benckiser proseguirà l'attività produttiva dello stabilimento di Mesa fino a tutto il mese di giugno 1989, onde favorire la ricerca di un acquirente ed evitare il rischio della dispersione di un patrimonio industriale. Nello stesso periodo il gruppo tedesco valuterà la costituzione di un magazzino per lo stoccaggio del prodotto che abbia un suo ruolo autonomo, rispetto allo stabilimento produttivo.

Per quanto riguarda le maestranze, la revoca dei licenziamenti da parte della società Mira Lanza e la rinuncia all'attivazione di procedure di licenziamento da parte della società Panigal è conseguente all'intervento della CIGS per la ristrutturazione e la riorganizzazione aziendale, ai sensi della legge n. 675 del 1977, e al ricorso al prepensionamento, ai sensi della legge n. 155 del 1988, e successive proroghe, per tutte le unità della Mira Lanza SpA e della Panigal SpA. In particolare per la società Mira Lanza, l'attuazione delle sospensioni con ricorso alla CIGS per la durata di 3 anni avverrà con precise decorrenze e riguarderà un numero massimo di 640 unità lavorative compresi i dirigenti, fatte salve le rettifiche che eventualmente emergeranno dalle previste verifiche in sede locale. Per la società Panigal l'attuazione delle sospensioni con ricorso alla CIGS per la durata di 3 anni, avverrà con precise decorrenze e riguarderà un numero massimo di 202 unità lavorative. Durante il periodo d'intervento della CIGS saranno adottati tutti quegli strumenti previsti dalle normative attuali: quali il prepensionamento, l'incentivazione alla risoluzione del rapporto di lavoro, la mobilità fra le aziende del gruppo e così via, che consentano il contenimento del numero dei lavoratori interessati. Assicura in conclusione che il ministro dell'industria, unitamente ai rap-

presentanti dei Ministeri del lavoro e del tesoro, impegnerà il Governo per un attento esame sull'impiego degli strumenti di legge agevolativi idonei al successo del piano.

Il deputato Gianni TAMINO, replicando per la sua interrogazione n. 5-01200, sottolinea che la risposta del Governo è pervenuta dopo la firma dell'accordo tra le parti, accordo che rappresenta un fatto positivo. Ritiene, tuttavia, che occorra un'azione attiva del Governo affinché tale accordo venga rispettato e applicato, poiché le questioni sollevate nella interrogazione, sul fatto che il gruppo Benckiser dovesse fornire precise garanzie sotto il profilo dell'attività di ricerca e sotto il profilo dell'impegno strategico e strutturale nel settore dei detersivi in Italia, non sono definitivamente risolte. Il gruppo Benckiser nasce, infatti, come industria chimica con scarsa conoscenza dei mercati e insufficienti capacità strutturali e organizzative per operare nel settore dei detersivi: è necessario perciò ottenere maggiori garanzie sull'impegno assunto nel ricordato accordo. Ritiene, inoltre, che mantenere lo stabilimento di Mesa in attività fino al giugno 1989 rappresenti una decisione criticabile, poiché si stabilisce un periodo di tempo troppo breve per consentire la ricerca sul mercato di validi *partners* imprenditoriali.

Il Presidente Alberto PROVANTINI, replicando per la interrogazione Recchia ed altri n. 5-01115 di cui è cofirmatario, prende atto positivamente dei risultati raggiunti dall'accordo tra le parti intervenuto presso il Ministro dell'industria, sottolineando che restano comunque aperte due questioni: in primo luogo, vi è un aspetto sociale concernente le procedure di licenziamento dei lavoratori occupati già avviate ed ora sospese e per le quali occorrerebbe invece predisporre la revoca; in secondo luogo, non vengono in realtà risolti i problemi concernenti la strategia del gruppo nei riguardi del settore dei detersivi, problemi sui quali il Ministro dell'industria dovrebbe attivare i neces-

sari strumenti di verifica degli impegni assunti dalla Benckiser con il recente accordo, affinché si possa conseguire la salvaguardia di alcune attività produttive e lo sviluppo di un settore importante per l'economia del nostro Paese.

Rinvia quindi ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni n. 5-00570 e n. 5-01207 all'ordine del giorno della seduta odierna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,50.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 19. — Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Filippo Fiorino.

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il Presidente Vincenzo MANCINI comunica che, con decreto presidenziale 5 ottobre 1988, il signor Raffaele Liguori è stato nominato membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale dei lavoratori dipendenti dell'industria in sostituzione del signor Corrado Ferro dimissionario.

### IN SEDE REFERENTE

#### Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (Approvato dal Senato) (3630). (Parere della I, della V, della VI e della IX Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Sergio VAZZOLER ricorda come lo scopo del presente decreto è quello di agevolare il processo di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti alle effettive necessità dei traffici marittimi.

Il comma 1 dell'articolo 1 del decreto proroga il termine di applicazione del beneficio previsto all'articolo 8 del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26. Tale termine è differito al 31 dicembre 1990. Il beneficio riguarda 1.000 unità nel 1989 e 1.000 unità nel 1990.

Tali unità (facenti parte delle seguenti categorie: personale degli enti e delle aziende portuali; lavoratori e dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali; lavoratori delle compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova; dipendenti del fondo gestione Istituti contrattuali lavoratori portuali e controllori merci del porto di Venezia) possono essere poste fuori produzione, con la corresponsione, per la durata della sospensione, di una indennità pari all'importo di trattamento massimo straordinario di

integrazione salariale, previsto dalle vigenti disposizioni (attualmente di circa lire 1.100.000 al mese). L'onere complessivo è valutato, compreso il relativo accredito contributivo, in 20 miliardi per il 1989 e altrettanti per il 1990, e fa carico alle disponibilità residue del capitolo 4548 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Sempre con lo scopo di agevolare il processo di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti alle effettive necessità dei traffici marittimi, il comma 2 dell'articolo 1, prevede il differimento al 31 dicembre 1989, del termine di applicazione del beneficio di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 873 del 1986 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 1987 (pensionamento anticipato). Il provvedimento riguarda gli appartenenti alle categorie e qualifiche per le quali siano accertate eccedenze (ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 26 del 1987), nel limite di 1.000 unità.

Al relativo onere, valutato in 127 miliardi di lire per il triennio 1989-1991, si provvede, quanto a lire 119 miliardi per l'anno 1989 e a lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, utilizzando l'apposito accantonamento « Interventi in favore dei lavoratori portuali ».

Il comma 4 prevede che le nuove dotazioni organiche dei porti siano determinate, per l'anno 1989, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto e, per il 1990, entro il 31 dicembre 1989, con le procedure di cui all'articolo 7 della legge n. 26 del 1987. Vengono confermate le medesime procedure per stabilire i termini, i criteri e le modalità per l'attribuzione dei benefici di cui ai commi 1 e 2, ivi compresa la determinazione della media mensile d'impiego dei lavoratori delle compagnie e dei gruppi portuali.

Il comma 5 prevede che continuino ad applicarsi, per l'anno 1989, le disposizioni

di cui agli articoli 9, comma 10-bis, e 11 della legge n. 26 del 1987.

Quanto all'articolo 9, comma 10-bis, dispone la possibilità di estendere i benefici del pensionamento anticipato anche ai dipendenti, in possesso dei requisiti di cui al comma 1, delle aziende di rimorchio marittimo in concessione nonché delle imprese private di sbarco e di imbarco e delle ditte svolgenti le attività di agenzia marittima, di cassa di spedizione, di provveditoria e approvvigionamento marittimo.

L'articolo 11 autorizza il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali a stipulare mutui, con garanzia dello Stato, con Istituti di credito di diritto pubblico e di interesse nazionale per la copertura finanziaria degli oneri connessi agli interventi per il pagamento del trattamento di fine rapporto ai lavoratori portuali. Per il 1989 continuano altresì ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 6 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, le quali consentono l'imbarco in soprannumero su navi mercantili nazionali (in soprannumero alle tabelle di armamento, di due diplomati degli istituti tecnici nautici con contratti di formazione lavoro) per il conseguimento dei titoli professionali marittimi, con il relativo contributo all'armatore per ciascun allievo ufficiale imbarcato.

Ricorda come il Senato ha approvato il decreto, con l'aggiunta, dopo il comma 1, di un comma 1-bis.

Con il comma 1-bis si prevede di utilizzare la disponibilità del capitolo 4548 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, nel limite massimo di 11 miliardi, per la concessione di un contributo dello Stato finalizzato ad agevolare il prepensionamento dei dipendenti di cui al comma 10-bis dell'articolo 8 della legge n. 26 del 1987.

Detto contributo è pari ad una quota dei ratei di pensione anticipatamente corrisposti dall'INPS. È conseguentemente abrogato l'ultimo periodo del comma 10-bis del predetto articolo 9 (che prevedeva l'onere a carico delle aziende) fermo restando che gli ulteriori oneri derivanti



dall'applicazione del citato articolo 9 e del presente comma restano a carico delle aziende, imprese e ditte. Le restanti disposizioni di cui al medesimo comma 10-bis si applicano fino al 31 dicembre 1989.

Il prepensionamento è effettuato con le modalità di cui al richiamato articolo 9. Il Ministro del tesoro stabilisce la quota dei ratei di pensione da corrispondere e le ulteriori modalità applicative.

Le disponibilità di cui al primo periodo del presente comma devono coprire per ogni beneficiario una spesa per contributi pari al valore attuale della quota dei ratei di pensione relativa ad un arco temporale di sei anni. In sintesi con la conversione di questo decreto si intende agevolare il processo di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti alle effettive necessità dei traffici marittimi, agendo in tre direzioni: 1) utilizzo, da parte degli enti portuali, della facoltà di mettere fuori produzione i dipendenti, per un massimo di 1.000 unità; 2) utilizzo, da parte degli enti portuali, della facoltà di prepensionamento dei dipendenti, per un massimo di 1.000 unità; 3) contributo alle ditte private (fino ad un massimo di 11 miliardi) perché possano, con maggiore facilità, utilizzare la facoltà di prepensionamento dei loro dipendenti.

Conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Il deputato Francesco SAMÀ rileva come ci si trovi con tale decreto di fronte ad un ennesimo provvedimento riguardante il problema dei porti. Si tratta di una serie di provvedimenti che, lungi dal risolvere in modo adeguato la situazione dei porti, l'hanno resa sempre più difficile e caotica. Basti vedere quanto sta avvenendo in queste settimane.

I lavoratori portuali sono stati costretti a sostenere iniziative di sciopero sino ad arrivare al blocco dei porti. Di fronte a tale situazione, che rischia di diventare sempre più grave, il Governo non trova di meglio che emettere provvedimenti che, sotto vesti dell'urgenza e della necessità, finiscono per non risol-

vere i problemi della portualità, non migliorare la produttività e l'efficienza dei nostri porti, ma solo a intaccare i livelli occupazionali, a indebolire il peso dei lavoratori portuali, il ruolo delle compagnie portuali, ad intaccare insomma l'autonomia portuale per favorire forme di privatizzazione.

Più in particolare, per tornare sul provvedimento in oggetto, occorre sapere che l'adeguamento delle dotazioni organiche dei porti, previsto dal presente decreto, avrà conseguenze ed effetti pesanti sul terreno occupazionale, ponendosi l'obiettivo di espellere dal mondo del lavoro ben 3.000 portuali, cifra che in un paese dove il numero dei disoccupati è di 3 milioni, è ben poca cosa, ma se rapportata al complesso degli organici dei porti e di quanto è avvenuto in questi anni in termini di riduzione del numero dei lavoratori portuali, acquista un valore diverso.

Dal 1983 si è avuta una riduzione da 21.000 a 10.000 unità del numero dei lavoratori portuali e nel 1990, in seguito all'attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto e nelle circolari ministeriali nn. 91 e 94, questo numero da 10.000 arriverà a 5.000 unità.

Ciò diventa anche incomprensibile, se si pensa che a queste misure volte a ridurre drasticamente gli organici attuali, corrisponde un consistente aumento dei traffici, in conseguenza della crescita dell'interscambio a livello mondiale.

La stessa cassa integrazione si è quasi dimezzata, passando, tra il 1987 e il 1988, da 287.777 a 143.261 giornate e non poche compagnie portuali hanno superato il limite delle sedici giornate lavorative mensili per addetto.

Ora, se è possibile concordare sul fatto che interventi legislativi debbono essere finalizzati a rendere sempre più ottimale il rapporto tra offerta e domanda del servizio portuale, non si può certo condividere la politica governativa che è diretta a perseguire una maggiore produttività del servizio solo e soltanto con la previsione di dotazioni organiche sempre più ridotte e sempre meno rispondenti alle necessità di tali servizi.

Il gruppo comunista è decisamente contrario ad una tale politica e ritiene che le scelte che il Governo deve assumere debbano essere finalizzate ad intervenire su tutti i fattori che concorrono a determinare i costi, la produttività e la sicurezza del servizio portuale.

In tale quadro la definizione delle dotazioni organiche dei porti deve avvenire sulla base dei criteri che non determinino artificiosamente situazioni di crisi occupazionale e che tengano conto delle realtà diversificate delle diverse compagnie.

Preannuncia conclusivamente l'astensione del gruppo comunista.

Il deputato Orazio SAPIENZA ritiene che vada dato un voto favorevole sul provvedimento, anche se la gravosità dei tagli occupazionali può apparire, per certi aspetti, assai pesante. Occorre d'altra parte modernizzare l'intero sistema portuale, non potendosi prescindere, per raggiungere questa finalità, dal passare attraverso il pagamento di un pedaggio in termini occupazionali. Il provvedimento si pone quindi come dolorosamente necessario.

Desidera, inoltre, svolgere qualche rilievo sul modo con cui si è proceduto in materia, convenendo, in tal senso, con le osservazioni svolte dall'onorevole Samà, relativamente alla necessità di procedere in modo organico e non frammentario, verso una complessiva modernizzazione del settore.

Il deputato Italo SANTORO, dichiarando il voto favorevole del gruppo repubblicano, sia per la solidarietà alla maggioranza, sia per la posizione di astensione manifestata dal gruppo comunista, svolge due osservazioni. La prima riguarda la frammentarietà degli interventi esperiti in materia di porti. La seconda concerne lo stridente contrasto che viene a crearsi fra la dilatazione delle possibilità di prepensionamento rispetto al prolungamento dei termini dell'età pensionabile verso cui si tende.

Dopo un breve intervento del Presidente Vincenzo MANCINI, il quale condi-

vide le preoccupazioni in ordine alla esistenza di una normativa frammentaria, osservando come in materia di prepensionamento si stia operando attraverso proroghe in attesa di una diversa disciplina che elimini e superi tale istituto, interviene, in sede di replica, il deputato Sergio VAZZOLER, il quale prende atto delle osservazioni svolte. Ricorda come analoghi problemi si siano posti nel settore nevralgico della siderurgia. L'intervento politico del Governo si giustifica sul presupposto che esso si pone come un tentativo di recupero delle difficoltà esistenti in una economia di settore. Di fronte alla scadenza del mercato unico europeo del 1992 occorre in ogni caso affrontare tali nodi e questo va a parziale giustificazione di un modo di procedere attraverso proroghe di precedenti provvedimenti.

Conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento ricordando, fra l'altro, le forti pressioni espresse dalle organizzazioni sindacali.

Dopo la rinuncia alla replica del rappresentante del Governo, il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale. La Commissione approva, con l'astensione del gruppo comunista.

Il Presidente Vincenzo MANCINI si riserva la nomina del Comitato dei nove, invitando i gruppi a fargli pervenire le relative designazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,25.

#### Comitato permanente pareri.

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 19,25.  
— *Presidenza del Presidente Fortunato BIANCHI.* — Intervengono il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti e il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Filippo Fiorino.

**Emendamento al disegno di legge:**

**Rifinanziamento delle agevolazioni alle piccole e medie imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 399** (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (3401).

(Parere alla X Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Bruno ANTONUCCI ricorda come l'emendamento oggetto del parere concerne la possibilità, per il Ministro dell'industria, in attesa della revisione dei propri organici, di poter chiedere ad altra amministrazione dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo nonché agli enti pubblici, anche economici, il comando del personale occorrente fino ad un limite massimo di dodici unità.

Dopo aver ricordato la recente legge sulla mobilità del personale e l'articolo 56 del testo unico degli impiegati civili dello Stato, propone il seguente schema di parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

a condizione che, dopo avere attivato le procedure di mobilità previste dalla legge n. 554 del 26 dicembre 1988, il comando venga disposto dall'Ente di provenienza nel caso di riconosciuto interesse, nel rispetto dei fini istituzionali dell'Ente stesso e per un periodo determinato, rinnovabile ove l'Ente di provenienza accerti il permanere di tale esigenza.

Il Comitato approva.

**Disegno di legge:**

**Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale** (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3500).

(Parere alla IX Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il relatore Fortunato BIANCHI, dopo aver rilevato come il provvedimento sia

stato già approvato presso il Senato, sottolinea i punti di competenza della Commissione XI.

All'articolo 6, primo comma, si accenna alla direttiva CEE attraverso il recepimento, fra gli altri, di obiettivi di miglioramento delle condizioni di lavoro sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della sicurezza, in ordine a programmi di investimento delle imprese di costruzione e di riparazione navale.

All'articolo 13, primo comma lettere a) e b), si prevedono contributi fino al 50 per cento, delle spese sostenute dalle imprese di costruzione, riparazione e demolizione navale, lungo l'asse temporale 1987-1990, relativamente a servizi di consulenza per i lavoratori, compresi i versamenti effettuati per la creazione di cooperative di lavoro e di piccole imprese e riqualificazione professionale dei lavoratori.

All'articolo 14, lettere a) e b), si prevede, sempre con riferimento allo stesso lasso temporale, la corresponsione di contributi per imprese che agiscono per scopi di riconversione industriale in settori diversi da quello della cantieristica, o che comunque effettuino chiusure totali o parziali. Tali contributi concernono l'ammontare del trattamento di fine rapporto per i lavoratori usciti dal settore; le spese di consulenza; le spese di conversione e di indennità ai lavoratori per la loro riqualificazione; le spese relative al valore contabile delle installazioni. Un caso particolare riguarda le compagnie del porto di Genova, dal momento che, destinatario del contributo, è il soggetto delegato ad erogare il trattamento di fine rapporto per conto delle aziende ivi locate.

All'articolo 15 si prevede che l'istituto nazionale per gli studi e le esperienze di architettura navale - Vasca Navale - possa stipulare contratti, assumendo personale specializzato, anche di cittadinanza straniera. A tal proposito ricorda come una simile delega era stata concessa per legge al Consiglio nazionale delle ricerche.

Dopo aver delineato il contenuto degli articoli 1 e 23 osserva come all'articolo

29, terzo e quarto comma, sia prevista la stipula dei contratti collettivi nazionali ai fini del rilascio delle autorizzazioni di cui al primo comma dell'articolo stesso, da parte delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori di settore. In tali contratti si stabiliscono le condizioni economiche e normative che il locatario dovrà applicare. Conclusivamente, propone di esprimere parere favorevole.

Il deputato Francesco SAMÀ rileva che su questo provvedimento possono determinarsi due circostanze. La prima è che si istituisce la possibilità di concedere finanziamenti ad armatori che comprano o affittano navi all'estero. La seconda, più rilevante, concerne la possibilità di finanziamenti ad armatori che assumono mano d'opera straniera a basso costo, a detrimento del personale di cittadinanza italiana. A suo parere, nella formulazione del parere, occorre specificare che l'utilizzo del personale non italiano vada operato nel rispetto delle norme legislative e contrattuali previste per gli operatori del settore.

Dopo brevi interventi dei deputati Luciano AZZOLINI e Luciano GELPI, i quali concordano con le osservazioni svolte dall'onorevole Samà, interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Filippo FIORINO, il quale ricorda come tali raccomandazioni erano emerse nel corso di dibattito al Senato. Certamente la questione dei lavoratori esteri assume aspetti particolarmente complessi incidendo sulla capacità competitiva dell'armatoria italiana. Ricordando comunque come il Senato abbia approvato il provvedimento in esame, propone che si dia comunque un parere favorevole riservando ad una fase successiva le ulteriori implicazioni contenute nel testo.

Il deputato Francesco SAMÀ, ribadisce che si tratta di un problema di concorrenza, in quantoché la mano d'opera che si assume a basso costo all'estero può andare a detrimento dei nostri lavoratori.

Il deputato Luciano GELPI osserva che senza voler ritardare per questo l'espressione del parere, è possibile formulare lo stesso con una osservazione che preveda la tutela della mano d'opera italiana e della regolarità contrattuale del settore.

Dopo un breve intervento del deputato Italo SANTORO, il quale concorda con le osservazioni svolte dall'onorevole Gelpi, il relatore Fortunato BIANCHI propone il parere favorevole, con la raccomandazione che nell'ingaggio dei lavoratori stranieri, siano rispettate le norme legislative e contrattuali che regolano il rapporto di lavoro dei lavoratori italiani.

Il Comitato approva.

**Disegno e proposte di legge:**

**Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** (Approvato dal Senato) (3236).

**Fiandrotti ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica** (73).

**Montali ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica** (433).

**Piro e Seppia: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica** (472).

(Parere alla I e alla VII Commissione).

*(Esame e conclusione).*

Il deputato Italo SANTORO, intervenendo sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di un rinvio per approfondire più compiutamente il testo all'esame del comitato.

Dopo interventi del Presidente Fortunato BIANCHI e del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, Antonio RUBERTI, entrambi contrari al rinvio, il Presidente Fortunato BIANCHI, intervenendo in qualità di relatore sul provvedimento, ne evidenzia i punti che più strettamente attengono alla specifica competenza consultiva della XI Commissione. Osserva, in particolare, che all'articolo 4

la dizione di cui alla lettera g) del comma 5, dovrebbe puntualizzare che l'individuazione degli esperti ivi previsti va operata nell'area degli esperti in materia di formazione riconosciuti di chiara fama; all'articolo 7, osserva che il comma 11 sottrae al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti gran parte delle determinazioni concernenti lo stato giuridico ed economico del personale; all'articolo 12, rileva che il comma 4, prevedendo la possibilità di avvalersi di esperti di elevata qualificazione da assumere anche con contratti di diritto privato, può indurre l'esistenza di un'area di precariato; all'articolo 15, la lettera d) del comma 4 sembra esprimere in modo inadeguato l'esigenza che gli statuti contengano procedure attuative delle norme sullo stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari; l'articolo 18 prevede al comma 6 un procedimento eccessivamente generico e discrezionale per la formazione delle graduatorie ai fini dell'inquadramento nei ruoli del Ministero del personale che ne abbia fatta richiesta; ipotizza, invece, che le relazioni redatte per ogni dipendente diano conto analiticamente del *curriculum* di carriera e delle esperienze professionali acquisite dal soggetto e che, sulla base di tali elementi, il consiglio di amministrazione individui parametri di valutazione in base ai quali determinare le graduatorie.

Il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, Antonio RUBERTI, dopo aver ringraziato il Presidente Bianchi per la sensibilità dimostrata nell'iscrivere sollecitamente all'ordine del giorno del comitato pareri il disegno di legge in esame, chiarisce che, in merito ad alcune delle osservazioni testé formulate dal relatore, l'articolo 4 si propone la creazione di un organismo volto a facilitare i rapporti tra le università e il restante sistema scolastico e si augura che nella composizione di tale organismo tutti gli esperti siano individuati fra personaggi di chiara fama; per quanto riguarda l'assunzione di esperti esterni, dopo aver rilevato l'esi-

guità del numero previsto, afferma trattarsi di un fatto innovativo che non dovrebbe far nascere rischi di precariato dato il livello altamente qualificato di tale personale e considerata anche la non rinnovabilità dell'incarico.

Il deputato Francesco SAMÀ rileva che all'articolo 18 il comma 11 prevede il reclutamento di personale esclusivamente tramite concorsi, facendo apparire possibile una deroga alla legge n. 56 del 1987.

Il ministro Antonio RUBERTI replica che non si intende certo derogare alle leggi vigenti ma soltanto affermare che laddove l'organico non venga coperto con le procedure descritte nell'articolo 18 si debba ricorrere ai concorsi per le quali per le quali è prevista tale procedura di reclutamento.

Dopo un intervento del deputato Luciano GELPI, che dichiara di concordare con l'osservazione formulata dal collega Samà, il relatore Fortunato BIANCHI accoglie tale osservazione e propone di esprimere il seguente parere:

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

gli esperti di cui alla lettera g) del comma 5 dell'articolo 4 siano individuati fra esperti di chiara fama in materia di formazione;

la dizione della lettera d) del comma 4 dell'articolo 15 deve intendersi riferita alla definizione di procedure attuative delle norme di stato giuridico dei professori e dei ricercatori;

la disposizione di cui al comma 11 dell'articolo 18 non esonera dal rispetto delle procedure di reclutamento introdotte dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Il Comitato approva.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

---

#### IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 16,30.  
— Presidenza del Presidente Augusto BARBERA. — Interviene il Ministro della sanità Carlo Donat-Cattin.

#### Disegno di legge:

**Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602).**

(Parere alla XII e XIII Commissione del Senato riunite).

*(Esame e rinvio).*

Il Presidente Augusto BARBERA rileva preliminarmente che il previsto incontro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione con i rappresentanti delle regioni è andato deserto, avendo le regioni stesse inviato solamente una delegazione di tecnici. Sarebbe stata invece particolarmente utile la presenza di esponenti politici che avrebbero potuto confrontarsi col Mini-

stro della sanità, del quale sottolinea la disponibilità e che ringrazia per essere intervenuto, Il Presidente annunzia altresì che invierà una lettera ai Presidenti delle regioni per lamentare l'episodio con il quale è venuto ad interrompersi un rapporto di proficua collaborazione.

Il senatore Giovanni AZZARETTI, relatore, richiama brevemente i contenuti del provvedimento e si sofferma in particolare sulle disposizioni recate dall'articolo 9, che prevede la mappatura delle opere di attingimento, di trasporto, di raccolta, di trattamento e di distribuzione dell'acqua potabile. Su questa materia auspica un intervento da parte del Ministero dei lavori pubblici che conduca ad una regolamentazione definitiva, dato che in tutti i paesi del mondo l'uso dell'acqua potabile è disciplinato in maniera specifica e comunque diversa da altri impieghi. La disciplina diventerà assolutamente necessaria, quando si giungerà a situazioni di scarsità d'acqua per inquinamento o siccità.

Passando poi ai problemi direttamente legati all'inquinamento da atrazina, os-

serva come sia necessario rispettare la direttiva comunitaria ora che è stata definitivamente recepita nel nostro ordinamento. D'altro canto, se viene a mancare l'acqua potabile bisogna pur provvedere, chiudendo gli acquedotti o bonificandoli. Rileva comunque che le attuali conoscenze scientifiche inducono a ritenere compatibili con le esigenze di tutela della salute anche valori superiori a quelli fissati dalla CEE, ciò che del resto avviene anche in paesi vicini al nostro. Aggiunge che, a quanto sembra, non si pongono problemi di accumulo della sostanza nell'organismo, in quanto l'atrazina risulta eliminabile nel giro di ventiquattro, al massimo quarantotto ore.

Ritiene che il problema debba essere affrontato in termini realistici tenendo anche conto del disinteresse che le regioni hanno mostrato non intervenendo all'incontro con l'Ufficio di Presidenza. Dopo aver osservato che il decreto-legge affronta solo il problema dei diserbanti e non anche, quindi, quello delle altre sostanze inquinanti che pure sono risultate presenti nella pianura padana, sottolinea che sarebbe opportuno prevedere uno strumento finanziario idoneo a creare le disponibilità necessarie per fronteggiare le emergenze. Si potrebbe pensare ad autorizzare gli enti locali a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, garantendosi i mutui stessi con le tariffe di erogazione delle acque; in tal modo non si appesantirebbe la finanza statale, anche se si può pensare che i comuni preferiscano ricevere direttamente finanziamenti spendibili. Ritiene che sia altresì necessario prevedere che le regioni possano disporre l'interconnessione tra acquedotti, in quanto ciò ridurrebbe i livelli di inquinamento, superando le eventuali resistenze che sono ipotizzabili a livello locale nei confronti di misure siffatte.

Le regioni dovrebbero anche avere il potere di istituire consorzi coattivi tra comuni per risolvere il problema acqua, problema che comunque va affrontato con misure idonee a risolverlo radicalmente, soprattutto per quanto attiene al reperimento delle necessarie risorse finan-

ziarie. Osserva quindi che il Ministro della sanità non può certamente esser chiamato a costruire gli acquedotti mentre è assai importante attivare a livello regionale, e quindi facendo leva sui presidi multizonali, un efficace sistema di monitoraggio, il quale consenta di rilevare con tempestività i livelli di inquinamento pericolosi, a differenza di quanto è sin qui avvenuto nei casi registratisi, quando solamente con venti giorni di ritardo si è potuto accertare l'esistenza di situazioni di inquinamento.

Essendosi il Ministro DONAT-CATTIN riservato di intervenire in sede di replica, il senatore Concetto SCIVOLETTO osserva che il decreto-legge in esame si limita ad affrontare un aspetto particolare, mentre il Senato affronta il disegno di legge sulla difesa del suolo, sul quale ritiene che la Commissione dovrebbe chiedere, ove ciò sia possibile proceduralmente, di esprimere il proprio parere. Il gruppo comunista ritiene opportuno che la Commissione si pronunzi su quel provvedimento in quanto in esso sono presenti profili di rilevante interesse regionale.

Il decreto-legge n. 49/1989, quand'anche lo si consideri con esclusivo riferimento alle tematiche regionali, si dimostra impostato secondo criteri non condivisibili; esso contrasta infatti con il sistema introdotto dal decreto Presidenziale n. 236/1988 che, nel recepire la normativa comunitaria, ha previsto la titolarità regionale del potere di deroga, affidando nel contempo alle regioni il compito di predisporre i piani di intervento. Passando poi ad un esame dettagliato di alcuni articoli del provvedimento, osserva come sia assolutamente poco chiaro il disposto dell'articolo 1 dal quale non si deduce con certezza se il divieto di vendita dei diserbanti costituisca la condizione per la deroga o viceversa. Sottolinea quindi che l'articolo 2 consente al Ministro della sanità di autorizzare l'uso della vendita delle sostanze in precedenza vietate, ciò che determina una lesione delle competenze regionali, in quanto al



Ministro è consentita solamente la fissazione di criteri di ordine generale. Dopo essersi chiesto perché l'articolo 11 faccia riferimento solamente alla Conferenza interregionale per il risanamento del bacino del Po, e come ciò sia compatibile con la soluzione di emergenze che nascano in Regioni non comprese in tale bacino, esprime perplessità sugli aumenti di organico previsti per i ruoli del Ministero della sanità, per i quali non appaiono ben individuate le cause giustificative ed il collegamento con gli assetti organizzativi degli altri soggetti istituzionali interessati. Si chiede altresì come si collochi l'aumento delle tariffe previsto dal provvedimento rispetto ai contemporanei aumenti di cui si discute in questi giorni. In conclusione, annunzia il parere contrario del gruppo comunista sul provvedimento in esame, che capovolge il sistema introdotto dal decreto n. 236/1988, in virtù del quale il potere di deroga spetta alle regioni e non allo Stato, Stato del quale non si capisce come possa pretendere di essere distributore di acque quando non riesce ad assicurare a livelli accettabili servizi pubblici come le poste o le ferrovie.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA sottolinea che nella vicenda legata all'inquinamento da atrazina si sono riscontrati ritardi e responsabilità da parte delle regioni, come anche del Ministero dell'agricoltura, visto che buona parte dei problemi sono legati all'uso dei diserbanti. Ricorda quindi che la Camera dei deputati ha approvato nello scorso mese di gennaio una mozione presentata dal suo partito la quale, tra l'altro, impegna il Governo a revocare l'ordinanza del 30 dicembre 1988 del Ministro della sanità, a proibire per i prossimi centoventi giorni l'uso di atrazina, bentazone, molinate, e simazina nonché, per un anno, la produzione il commercio e la vendita dei suddetti erbicidi, ad adottare un programma tecnico-legislativo per un coordinato e limitato uso degli erbicidi, allo stanziamento di fondi del Piano agricolo nazionale per l'agricoltura biologica e per la

ricerca scientifica in materia di lotta fitopatologica integrata nonché all'aumento degli stanziamenti previsti dal Fondo sanitario nazionale per il potenziamento dei presidi multizonali e dei servizi di igiene relativi al controllo sanitario e ambientale delle acque. I contenuti di questa mozione e la mancata previsione di termini per gli adempimenti previsti, dagli articoli 1 e 5 del provvedimento, cioè la delimitazione ad opera della Regione della zona di protezione e la previsione delle misure di tutela dei pozzi d'acqua privati destinati al consumo umano sempre ad opera della Regione, inducono il suo gruppo ad esprimere il parere contrario nei confronti del provvedimento.

Il Ministro DONAT-CATTIN sottolinea che le misure contenute nel provvedimento si fondano, in piena aderenza al dettato costituzionale, su precise ragioni di necessità ed urgenza, rilevando quindi che le misure stesse hanno incontrato la adesione delle regioni interessate, dato che queste avevano manifestato un orientamento favorevole a che il Governo adottasse indirizzi nell'ambito dei quali muoversi per esercitare i poteri di deroga. Il Ministro ripercorre poi la complessa vicenda sviluppatasi nel corso degli ultimi anni in relazione all'inquinamento delle acque potabili, sottolineando che la misura massima di inquinamento di 0,1 microgrammi stabilita dalla normativa comunitaria sia in realtà inferiore ai limiti previsti per sostanze anche più pericolose. Ricorda altresì che altri paesi della comunità sono in conflitto con essa su questa stessa materia, rilevando che l'Italia non è stata ancora condannata con specifico riferimento alla questione di cui si discute. Con riferimento poi alla mozione approvata dalla Camera, cui è stato fatto richiamo osserva che lo stesso giorno la Camera ebbe ad approvare, non senza incorrere in una qualche contraddizione, anche un'altra mozione presentata dalla maggioranza, che invitava il Governo a procedere nel senso poi seguito. Dopo aver ricordato come il Governo abbia fondato il proprio comportamento anche

sulla considerazione della insufficiente motivazione dell'ordinanza di sospensione adottata dal TAR del Lazio osserva, con riferimento alle critiche mosse alla norma concernente la Conferenza per il risanamento del bacino del Po, che a quell'organismo hanno ritenuto di collegarsi anche la Regione Marche ed il Friuli-Venezia Giulia, senza che si sia avvertito il bisogno di fare luogo ad un diverso soggetto istituzionale. Per quanto riguarda, invece, le reazioni in sede comunitaria, ricorda che esse sono state nel complesso favorevoli, fermo restando che permane una divergenza di opinioni rispetto ai casi in cui sono possibili le deroghe: in sede comunitaria si pensa a casi assolutamente eccezionali, come ad esempio i terremoti, in Italia si ritiene, invece, che la deroga appaia preferibile d fronte ad una alternativa rappresentata da lunghi periodi di rifornimento con autobotti, di cui non possono sottovalutarsi i pericoli. Di fronte alle emergenze, come ad esempio per Rovigo, il Ministero della sanità, dopo aver esaminato la situazione determinatasi e individuato misure atte a ridurre il livello di inquinamento, si orienta verso la concessione di limitate deroghe. Avviandosi alla conclusione, ritiene che in alcune situazioni può non esservi interesse a far emergere livelli di inquinamento dovuti all'impiego di diserbanti che, pur senza raggiungere le proporzioni di quelli registratisi in Lombardia, sono comunque al di sopra dei limiti comunitari.

Il Presidente BARBERA, dopo aver ringraziato nuovamente il Ministro per il suo intervento, propone alla Commissione di rinviare a domani la conclusione dell'esame, in considerazione del fatto che sono in corso, alla Camera, importanti votazioni in aula. Ciò non comporta automaticamente la sconvocazione di una Commissione bicamerale, ma tuttavia ritiene opportuno sospendere i lavori per riprenderli domani alle 8,30.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause  
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

---

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989, ORE 10,50.  
— Presidenza del Presidente GUALTIERI.

SULLA ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI.

Il PRESIDENTE comunica alla Commissione che, non avendo la Presidenza della Camera aderito alla richiesta di trasmissione degli atti versati all'Archivio storico di quel ramo del Parlamento dalla Commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo e dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, ha provveduto a reiterare tale richiesta sottolineando il particolare rilievo della documentazione raccolta dalle suddette Commissioni per lo sviluppo dei lavori nei diversi settori di indagine.

Dopo che il Presidente, su richiesta del senatore Boato, ha dato lettura della lettera del Presidente della Camera in relazione all'acquisizione degli atti della Commissione monocamerale d'inchiesta sul terrorismo e della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, non-

ché della lettera di risposta da lui inviata, il deputato Teodori chiede di conoscere quali atti formali abbia compiuto la Commissione per acquisire la suddetta documentazione, anche tenendo presenti le assicurazioni fornite in precedenti occasioni dal Presidente circa un accoglimento della richiesta.

Rispondendo al deputato Teodori, il Presidente afferma di non aver mai ricevuto nè dato assicurazioni in merito all'esito della richiesta ufficialmente rivolta alla Presidenza della Camera il 5 ottobre 1988.

Dopo un breve intervento del deputato BELLOCCHIO, i deputati TEODORI e STAITI di CUDDIA delle CHIUSE sottolineano il rilievo istituzionale della questione e l'opportunità dell'iniziativa del Presidente che deve trovare il consenso della Commissione. Il senatore Coco, rilevata l'esigenza di non drammatizzare la vicenda, ritiene che essa possa rappresentare l'occasione per precisare il tipo di collaborazione di cui la Commissione può giovare.

Concordando sull'opportunità di evitare drammatizzazioni, la senatrice TOSSI BRUTTI sottolinea l'esigenza di affermare le prerogative della Commissione, richiamandosi, come opportunamente ha fatto il Presidente nella lettera di risposta, al dettato della legge istitutiva.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione delibera quindi l'acquisizione agli atti dell'inchiesta dei documenti pervenuti dopo il 14 febbraio.

#### SULLA RELAZIONE SEMESTRALE.

Il PRESIDENTE, ricordato di aver trasmesso ai componenti dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi copia della relazione sullo stato dei lavori che, ai sensi dell'articolo 2 della legge istitutiva, è suo dovere presentare al Parlamento, avverte che, non essendo state formulate osservazioni, provvederà a trasmettere tale documento ai Presidenti della Camera e del Senato.

#### RELAZIONE SUL PROGRAMMA DI INDAGINE IN ORDINE ALLE VICENDE CONNESSE AL SEQUESTRO DELL'ASSESSORE CIRO CIRILLO.

La Commissione passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno.

Preliminarmente il PRESIDENTE avverte che il Gruppo socialista ha designato quale relatore il senatore Visca in luogo della senatrice Manieri. Informa poi che il gruppo di collaboratori designato ha esaminato il materiale documentale relativo al caso Cirillo, provvedendo a redigere due documenti che hanno costituito un utile punto di riferimento per il lavoro dei relatori nominati dalla Commissione.

Dopo un intervento del senatore BOATO, volto ad affermare l'esigenza di evitare, in riferimento al criterio che è stato seguito per la designazione dei rela-

tori, espressioni che costituiscano una ufficializzazione della pratica lottizzatoria, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, prendendo spunto dal lavoro svolto sul caso Cirillo, rappresenta la necessità di predisporre tempestivamente una banca-dati informatizzata, strumento indispensabile per gestire in modo razionale l'ingente massa documentale in via di acquisizione.

Il PRESIDENTE, assicurato il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse che i collaboratori della Commissione stanno lavorando per la realizzazione di una banca-dati informatizzata, sottolinea che i lavori della Commissione devono comunque svolgersi senza ritardi.

Il deputato TEODORI, ribadita la contrarietà alla nomina dei tre relatori secondo un metodo di spartizione tra i maggiori partiti - scelta che anziché facilitare i lavori della Commissione metterà in risalto una contrapposizione politica - chiede che tutto il materiale elaborato dai collaboratori venga formalmente acquisito agli atti della Commissione.

Il senatore MACIS, dichiarandosi pronto a svolgere la propria relazione, informa la Commissione che nella riunione dei relatori sono emerse posizioni diverse, che peraltro auspica vengano superate nel corso della discussione.

Il senatore COCO, confermando che sul documento diligentemente predisposto dal senatore Macis non si è potuto realizzare, anche a causa della ristrettezza del tempo disponibile, un accordo tra i relatori, fa presente che l'incarico è stato assegnato ai relatori nella prospettiva di pervenire per tal via ad una proposta di programma unitaria. Non essendosi tale ipotesi concretizzata, chiede che la Commissione stabilisca che ciascun relatore presenti una sua relazione, da illustrare entro tempi definiti.

Dopo che il PRESIDENTE ha osservato che, in mancanza di accordo tra i

relatori, la prassi prevede la presentazione di diverse relazioni, il senatore Macis fa presente che la relazione predisposta riguarda soltanto l'impostazione di un programma dei lavori che dovrà poi essere deliberato dalla Commissione, sede istituzionale per la ricerca di una sintesi delle varie posizioni.

Il senatore COCO propone di rinviare lo svolgimento della relazione del senatore Macis ad altra seduta nella quale egli possa presentare la sua relazione.

Il senatore VISCA, osservando che la relazione predisposta dal senatore Macis contiene elementi contrastanti con il punto di vista del Gruppo socialista, chiede di poter redigere, avendo ben presente l'esigenza di non ritardare i lavori della Commissione, un suo documento.

Dopo aver lamentato l'eccessivo spazio che sovente la Commissione dedica alle questioni procedurali, le quali peraltro spesso rivestono particolare delicatezza, il senatore GRANELLI osserva come la nomina di tre relatori sul programma di lavori relativo al caso Cirillo fosse volta a conseguire l'obiettivo di una programmazione largamente condivisa. Non essendo realizzata tale ipotesi, è indispensabile evitare ogni immobilismo, convocando una seduta della Commissione entro breve termine per lo svolgimento di un dibattito complessivo sulle diverse relazioni che i relatori, ove non raggiungessero l'accordo, dovrebbero avere la possibilità di presentare contestualmente.

Il senatore BOATO, pur condividendo buona parte delle osservazioni svolte dal senatore Granelli, ritiene opportuno che la Commissione proceda ad ascoltare la relazione del senatore Macis nella seduta odierna, prevedendo la continuazione della trattazione di tale argomento nella successiva seduta. È evidente — ribadisce — che la nomina di tre relatori incaricati di redigere il programma dell'indagine sul caso Cirillo ha costituito una scelta inopportuna e fonte di difficoltà.

Dopo che il senatore RASTRELLI ha concordato con le affermazioni del senatore Boato, il deputato CIPRIANI dichiara di condividere la proposta di ascoltare la relazione del senatore Macis; occorre tenere presente, più in generale, che la Commissione si troverà spesso dinanzi a simili difficoltà e che non sembra apprezzabile il criterio di pervenire ad ogni costo a relazioni preventivamente concordate.

Associandosi alla richiesta del senatore Boato, il deputato TORTORELLA rileva che nella materia in questione, al di là delle differenziazioni politiche, deve prevalere l'esigenza di dare inizio all'attività di inchiesta.

Il deputato NICOTRA si dichiara d'accordo sulla proposta avanzata dal senatore Granelli, sottolineando che la non contestualità delle diverse relazioni avrebbe l'effetto di trasformare quelle presentate in un momento successivo in vere e proprie controrelazioni. È invece necessario assicurare una condizione di parità ai vari documenti e evitare effetti di strumentale risonanza.

Il deputato ANDÒ rileva che non si è di fronte ad un conflitto da drammatizzare ma a ragioni di opportunità da valutare con ponderazione, dal momento che le relazioni in questione non hanno carattere conclusivo di un'attività di inchiesta, ma si limitano a proporre un programma di lavoro in ordine al quale deve perseguirsi l'obiettivo di un'ampia convergenza che la contestualità delle proposte potrebbe opportunamente favorire. Occorre inoltre considerare che uno dei relatori è stato nominato in un secondo momento ed ha quindi necessità di una breve dilazione per poter svolgere il proprio incarico.

Il senatore MACIS, ricordato di aver ricevuto il mandato a svolgere una relazione nella seduta odierna, chiede di po-

ter procedere, per assicurare la funzionalità dei lavori della Commissione, ad illustrare il documento da lui predisposto.

Il PRESIDENTE, rammentato che la convocazione odierna è stata stabilita di comune accordo tra i vari Gruppi, secondo una precisa cadenza temporale dei lavori sviluppatasi, dopo la nomina dei relatori, in alcune riunioni di preparazione con i collaboratori della Commissione, dichiara di non ritenere opportuno che, non essendosi realizzata una relazione di sintesi, si determini una divisione su un problema di natura procedurale. In tale ottica, di fronte all'alternativa tra l'immediata trattazione dell'argomento all'ordine del giorno, nel rispetto degli accordi presi, e la richiesta di rinvio, intesa a salvaguardare il principio della contestualità — una alternativa che spetterebbe alla Commissione risolvere — suggerisce alla Commissione di procedere ad ascoltare la relazione del senatore Macis nella seduta odierna, rinviando alla successiva seduta lo svolgimento di eventuali altre relazioni ed il susseguente dibattito.

Dopo che il deputato ANDÒ ha ribadito che un rinvio consentirebbe di pervenire ad un risultato unitario, il deputato CASINI invita caldamente il senatore Macis, del quale peraltro rispetta la posizione ed apprezza lo spirito di servizio dimostrato, a compiere uno sforzo per impedire una inopportuna divisione su una questione procedurale, privilegiando invece la necessità comune di assicurare un buon avvio all'indagine sul caso Cirillo.

Il senatore MACIS, ricordato che, nella riunione dei relatori con il Presidente, svoltasi mercoledì 22 febbraio, la richiesta del senatore Coco di rinviare la seduta prevista per oggi era stata respinta, si appella al Presidente perché garantisca il rispetto degli accordi intervenuti, essendo possibile, a suo giudizio, salvaguardare l'esigenza della contestualità con il

rinvio dello svolgimento delle altre relazioni e del relativo dibattito alla prossima seduta.

Il senatore COCO osserva che sulla relazione presentata dal senatore Macis non è stato possibile compiere gli opportuni approfondimenti al fine di raggiungere un accordo, di modo che appare utile disporre del tempo necessario per esperire ulteriori tentativi; ove questi risultassero infruttuosi, ogni relatore deve allora essere messo in condizione di presentare contestualmente una propria relazione.

Il deputato STAITI di CUDDIA delle CHIUSE esprime preoccupazione per l'andamento della discussione, dalla quale traspare che l'accordo tra i tre relatori è condizione necessaria per il progresso dei lavori della Commissione; alla luce di tale constatazione assume particolare rilievo l'esigenza di garantire a tutti commissari la parità di accesso alle fonti disponibili.

Il deputato TEODORI chiede al Presidente di chiudere la discussione in corso e di far rispettare il diritto dei commissari alla trattazione del punto all'ordine del giorno.

Il senatore RASTRELLI, condividendo l'esigenza di concludere la discussione, manifesta contrarietà all'ipotesi di porre in votazione la richiesta di rinvio della trattazione del primo punto all'ordine del giorno, essendo responsabilità del Presidente far rispettare il calendario dei lavori stabilito dall'Ufficio di Presidenza.

Pur concordando sull'opportunità di porre fine alla discussione in corso, il senatore GRANELLI afferma il diritto di chiedere il rinvio della trattazione del primo punto all'ordine del giorno. Preferendo comunque non formalizzare tale richiesta, ritiene opportuna una decisione del Presidente; si riserva peraltro, solo nel caso in cui il Presidente rimettesse la decisione alla Commissione, di presentare una richiesta di rinvio a breve termine

per consentire lo svolgimento contestuale delle relazioni. In ogni caso resta inteso che, se la relazione del senatore Macis fosse svolta nella seduta odierna, lo svolgimento di altre relazioni ed il dibattito sarebbero rinviati alla prossima seduta.

Il PRESIDENTE, ritenendo necessario evitare una divisione traumatica sul punto in questione, invita il senatore Macis a svolgere la relazione predisposta, nell'intesa che martedì 7 marzo la Commissione prosegua i lavori allo scopo di definire il programma di indagine sul caso Cirillo.

La Commissione concorda.

Il senatore MACIS svolge la relazione sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore *Ciro Cirillo*.

Ricorda in primo luogo che la Commissione stabilì unanimemente, fin dalla fase di avvio della propria attività, di rivolgere un'indagine particolarmente attenta al sequestro, ad opera delle BR, dell'assessore della regione Campania *Ciro Cirillo*, per l'intreccio che si realizzò allora tra organizzazione terroristica e la camorra, e per le deviazioni degli apparati di sicurezza e di organismi dell'amministrazione dello Stato.

Nella seduta del 26 gennaio l'Ufficio di Presidenza della Commissione confermò tale indirizzo precisando di voler esaminare la vicenda nel « quadro dei rapporti tra criminalità comune e terrorismo » per accertare « comportamenti non conformi di organi dello Stato e di altri soggetti istituzionali e politici ». Il 1° febbraio la Commissione approvò tale proposta e procedette alla nomina di tre relatori, col compito di esaminare la documentazione acquisita e di proporre un programma di lavoro.

Ricorda quindi brevemente i fatti oggetto della indagine.

L'assessore *Ciro Cirillo* venne sequestrato la sera del 27 aprile 1981 nel garage della propria abitazione ad opera di terroristi della colonna napoletana delle

BR che per eseguire il delitto assassinarono l'autista *Mario Canello*, il brigadiere della polizia di Stato *Luigi Carbone*, addetto alla scorta, e ferirono il segretario *Ciro Fiorillo*.

La colonna napoletana venne organizzata da *Mario Moretti* nel periodo a cavallo degli anni 1979-1980 reclutando prevalentemente elementi provenienti dai Nuclei Armati Proletari (NAP) e dall'area dell'Autonomia Operaia Organizzata.

Il 19 maggio 1980 – un anno prima, quindi, del sequestro *Cirillo* – le BR assassinarono l'assessore regionale democristiano *Pino Amato*.

Durante il sequestro *Cirillo*, che si protrasse fino al 24 luglio 1981, furono « gambizzati » il 6 maggio 1981 l'assessore comunale comunista *Umberto Siola* e il 15 maggio successivo il consigliere comunale democristiano *Rosario Giovane*.

Ancora più gravi i delitti commessi dalle BR in Campania, nell'arco dell'anno successivo al sequestro *Cirillo*: il 9 febbraio 1982 vi fu l'aggressione e la contestuale sottrazione di armi e munizioni ai soldati del corpo di guardia « *A. Pica* » di *Santa Maria Capua Vetere*; il 27 aprile 1982 – ad un anno esatto dal rapimento di *Ciro Cirillo* – vennero assassinati l'assessore regionale *Raffaele Del Cogliano* e il suo autista *Aldo Jermano*; il 15 luglio 1982 vennero assassinati il dirigente della Squadra mobile della Questura di Napoli *Antonio Ammaturo* e il suo autista agente della polizia di Stato *Pasquale Paola*; il 26 luglio 1982 in *Salerno* vi fu l'assalto contro automezzi militari dell'Esercito con la uccisione del soldato *Antonio Palumbo*, degli agenti della polizia di Stato frattanto intervenuti, *Antonio Bandiera* e *Mario De Marco*, nonché il ferimento di altri militari, agenti della polizia e spettatori occasionali.

Il complesso dei delitti della colonna napoletana è stato oggetto di un procedimento penale definito con sentenza irrevocabile pronunciata dalla Corte di cassazione nell'udienza del 18 dicembre 1987.

In ordine a fatti connessi al sequestro *Cirillo* pendono altri procedimenti penali. Davanti al Tribunale penale di Napoli si

procede contro Cutolo Raffaele e altri per il delitto di estorsione ed altro in relazione alle trattative per il rilascio dell'assessore.

L'autorità giudiziaria di Ascoli Piceno procede contro il sottufficiale degli agenti di custodia Franco Guarracino e altri dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria per diverse ipotesi di falso, abuso inominato di potere e altro.

Anche il procedimento penale contro Musumeci Pietro e altri, pendente davanti all'Autorità giudiziaria romana in fase d'appello per peculato e altri delitti dedica una parte a circostanze relative al caso Cirillo.

Altri procedimenti penali riguardano vicende che hanno interessato, in epoca successiva al sequestro, protagonisti della trattativa nel caso Cirillo: tra questi va ricordato il processo contro Cutolo Raffaele ed altri per strage a seguito della quale decedette Casillo Vincenzo, pendente in fase dibattimentale davanti all'Autorità giudiziaria di Roma.

Gli atti di questi processi, per quanto disponibili, sono già stati acquisiti dalla Commissione.

La Commissione potrà trarre dagli atti, e segnatamente da quelli dell'Autorità giudiziaria, oltre che dalle indagini che riterrà di disporre in virtù dei propri autonomi poteri conferiti dalla legge istitutiva, gli elementi necessari per le proprie valutazioni.

È opportuno fare la seguente riflessione: ciò non dovrà comportare alcuna interferenza con l'attività dell'Autorità giudiziaria che persegue responsabilità personali penalmente rilevanti. Il compito della Commissione è diretto invece a una valutazione politico-istituzionale del comportamento degli organi dello Stato e di altri soggetti politici e conseguentemente si svolge sulla base di parametri autonomi e comunque diversi da quelli dell'Autorità giudiziaria.

Il primo punto della relazione riguarda l'intervento dei servizi segreti nel caso Cirillo.

Sull'opera dei servizi segreti durante il sequestro Cirillo il Comitato parlamentare

per i servizi di informazione e sicurezza svolse una compiuta indagine e riferì con relazione comunicata alla Presidenza delle Camere il 10 ottobre 1984.

Il Comitato accertò che il giorno successivo al sequestro, e cioè il 28 aprile 1981, il Sisde chiese alla Direzione degli Istituti di prevenzione e pena e ottenne autorizzazione a prendere contatto con Raffaele Cutolo detenuto nel carcere di Ascoli Piceno. Una squadra del Sisde, composta da due funzionari, Criscuolo e Salzano, dal sindaco di Giugliano, Granata, già segretario di Cirillo, e dal luogotenente di Cutolo, Casillo, si recò nel carcere di Ascoli Piceno ed incontrò Cutolo nei giorni 29 aprile, 2 e 5 maggio.

A questo incontro partecipò anche l'altro boss cutoliano, Iacolare.

A questo punto entrò in campo il Sismi che, dopo un incontro tenutosi nell'ufficio del direttore degli istituti di prevenzione e pena dottor Ugo Sisti, subentrò al Sisde.

Il Comitato dei Servizi giudicò inattendibili le motivazioni ufficiali del Sismi per giustificare la sostituzione al Sisde e ritenne valida un'altra spiegazione. Il Sismi volle « rimanere solo nel controllo dell'operazione per poterla deviare dall'obiettivo iniziale, che era quello di ritrovare il covo in cui era tenuto prigioniero Cirillo e di arrestare gli autori del sequestro, mediante pressioni esercitate nell'ambiente camorristico, e poter realizzare invece un obiettivo più complesso e inconfessabile: quello di ottenere la liberazione di Cirillo mediante una trattativa in cui il riscatto costituiva solo una parte della partita, e la concessione di contropartite di altro tipo ai clan camorristici di Cutolo, elevati a rango di intermediari tra lo Stato e le formazioni terroristiche, era altrettanto necessaria ».

Sul punto occorre aggiungere un ulteriore argomento.

La deviazione venne operata, secondo la relazione Gualtieri, ad opera della struttura parallela operante ai vertici del Sismi.

Su questo elemento della struttura parallela è intervenuta la sentenza della



Corte d'Assise di Roma nel procedimento contro Musumeci ed altri, che ha ad oggetto il cosiddetto super Sismi. Continua la relazione Gualtieri che « la liberazione di Cirillo era di per se stessa un risultato che poteva essere giocato pesantemente nei confronti del partito in cui Cirillo militava (della sua corrente di appartenenza o del sistema di potere di cui faceva parte) senza che si debba necessariamente pensare a una preventiva richiesta di intervento, ad un favore chiesto o imposto ai servizi. La struttura parallela puntava comunque a trarre partito dalla liberazione di Cirillo anche senza averla trattata prima. Persone legate a Cirillo, anche per motivi politici si sono rese attive e inserite in questo contesto di deviazioni ».

Le conclusioni della relazione del Comitato parlamentare per i servizi rimangono, a suo avviso, un punto fermo al quale devono ora aggiungersi le verifiche rese indispensabili dalle successive acquisizioni.

In particolare il senatore Macis ritiene che debbano essere verificati i seguenti elementi: le discordanze tra le dichiarazioni del Sisde e quelle del Ministero di grazia e giustizia sulle date delle visite dei funzionari del Sisde al carcere di Ascoli Piceno; l'effettiva uscita di scena del Sisde in quanto risulta, in epoca successiva al 10 maggio 1981, l'iniziativa di un funzionario del Sisde, il capitano Silvio Turriziani, diretta ad ottenere un colloquio con Raffaele Cutolo; le modalità di registrazione dell'operazione da parte dei servizi risultando traccia di essa presso il Sisde, mentre nessun elemento sarebbe rilevabile agli atti del Sismi in ordine alla partecipazione di personale dipendente alla trattativa volta ad ottenere il rilascio dell'assessore regionale Cirillo; il contenuto delle promesse fatte a Cutolo in cambio della sua collaborazione o comunque della richiesta di questi in cambio del suo interessamento; l'effettivo ruolo svolto nella vicenda da Francesco Pazienza che parla di un solo incontro ad Acerra con esponenti della Nuova Camorra Organizzata. Egli avrebbe pro-

mosso l'incontro, d'accordo con l'onorevole Flaminio Piccoli al quale riferì subito dopo, disinteressandosi in seguito della vicenda.

Rimangono altresì da approfondire: i motivi per i quali l'operazione venne affidata anziché agli uffici operativi del Sismi all'ufficio del generale Musumeci avente funzioni di mera vigilanza; le modalità in cui avvenne il passaggio di mano del Sisde al Sismi e il ruolo svolto dal dottor Ugo Sisti, all'epoca direttore degli Istituti di prevenzione e pena; il rapporto dei dirigenti del Sismi con i responsabili politici cui all'epoca rispondevano i servizi. È questo un punto mai approfondito in nessuna sede. I punti indicati dovrebbero permettere di approfondire il ruolo dei servizi nella vicenda del Sismi.

La Direzione degli Istituti di prevenzione e pena autorizzò, come si è visto, l'ingresso nel carcere di Ascoli Piceno ai funzionari del Sisde e del Sismi. Su questo tema vi è stata un'inchiesta ministeriale, svolta dal dottor Franco Paolicelli per incarico del Ministro di grazia e giustizia.

L'inchiesta del dottor Paolicelli, diretta ad identificare le persone entrate nella casa circondariale di Ascoli Piceno ed i colloqui permessi a Cutolo durante il sequestro Cirillo, non permette di pervenire a conclusioni univoche per le deposizioni contraddittorie di taluno e per i contrasti tra i funzionari addetti alla Direzione.

In particolare non si è appurato ed occorrerebbe accertare: se l'autorizzazione all'ingresso nel carcere sia stata concessa impersonalmente all'organo e non alle singole persone, oppure se sia stata concessa un'autorizzazione ai funzionari dei servizi espressamente e nominativamente indicati nella richiesta, pur se con nomi di copertura; se in ogni caso le persone che accedevano al carcere dovevano essere identificate e registrate dal personale di servizio nel carcere stesso; se in ordine alle modalità di registrazione siano state impartite disposizioni telefoniche dalla Direzione generale al personale di servizio nel carcere; le ragioni per le quali

non vennero informate dell'iniziativa dei servizi l'autorità giudiziaria che all'epoca procedeva contro il detenuto Cutolo Raffaele e l'autorità giudiziaria che svolgeva le indagini sul sequestro Cirillo e sull'assassinio dell'autista e dell'agente di scorta dell'assessore della regione Campania; le ragioni per le quali i provvedimenti di autorizzazione all'accesso nelle carceri sono sprovvisti di documentazione; se siano stati concessi permessi a persone diverse dai funzionari dei servizi e se tra questi vi fossero individui appartenenti alla criminalità organizzata o addirittura latitanti.

Occorre altresì ricostruire il quadro esatto del trasferimento dei detenuti camorristi e politici nel periodo del sequestro Cirillo e le motivazioni di tali movimenti. È sua opinione che questo possa essere utilmente verificato dallo *staff* degli esperti. Sono poi da accertare le disposizioni regolamentari e legislative in materia di autorizzazioni ai colloqui coi detenuti, all'ingresso in carcere per colloquio e ai trasferimenti dei detenuti.

Infine rimane da accertare se siano stati via via informati i responsabili politici del Ministero e se siano stati promossi provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari della Direzione degli Istituti di prevenzione e pena, e, nel caso di risposta affermativa, quale ne sia stato l'esito.

Per quanto riguarda il personale dell'Amministrazione penitenziaria degli organismi periferici è necessario compiere un'altra serie di attività dato che i colloqui in carcere dei funzionari del Sismi e del Sisde determinarono una serie di irregolarità.

Per indagare su queste irregolarità sono già stati promossi procedimenti disciplinari, molti dei quali si sono già conclusi, nei confronti del personale dipendente dall'Amministrazione penitenziaria in servizio ad Ascoli Piceno ed a Palmi. Attualmente è più nota la *tranche* riguardante i fatti avvenuti ad Ascoli Piceno, dove si svolsero gli incontri con Raffaele Cutolo, mentre meno nota è la *tranche* relativa agli incontri avvenuti nel carcere

di Palmi, dove erano detenuti i terroristi che costituirono l'altro polo della trattativa. Gli atti relativi ai procedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente dall'Amministrazione penitenziaria sono già stati acquisiti dalla Commissione. Si tratta di svolgere uno studio più approfondito su questi atti e sulle decisioni assunte dalle commissioni disciplinari.

È altresì pendente, come detto all'inizio, un procedimento penale nei confronti di appartenenti al Corpo degli agenti di custodia già in servizio presso il carcere di Ascoli Piceno. Da informazioni assunte dalla Commissione risulta che il procedimento è ancora in istruttoria davanti al Tribunale penale di Ascoli Piceno: questo per fatti che si riferiscono agli anni 1981-1982. Si tratta di accertare le ragioni del particolare ritardo nella conduzione dell'istruttoria, anche in considerazione del fatto che sono sopravvenute, o stanno per sopravvenire, cause estintive del reato.

In relazione al personale della casa circondariale di Ascoli Piceno occorre ricostruire, sulla base degli atti e di eventuali ulteriori accertamenti, le modalità di registrazione delle persone ammesse ai colloqui e le eventuali istruzioni ricevute in occasione delle visite connesse al sequestro Cirillo. Merita di essere accertato l'episodio riferito dal direttore della casa circondariale di Palmi, dottor Giovanni Salamone, secondo il quale il detenuto Luigi Bosso ebbe colloqui, il 20 maggio ed il 4 giugno 1981, con i *boss* cutoliani Iacolare Corrado e Casillo Vincenzo, previa autorizzazione telefonica del dottor Giangreco della Direzione degli Istituti di prevenzione e pena. Il dottor Salamone ha precisato che i due camorristi vennero accreditati come funzionari dei servizi e che al secondo colloquio partecipò anche il detenuto Sante Notarnicola. Questa parte dovrebbe esaurire, previ gli accertamenti richiesti, i problemi relativi alla Amministrazione penitenziaria.

Vanno ora affrontate le questioni che riguardano più specificamente i diversi aspetti del sequestro, in particolare la questione del riscatto. È pacifico che, per

il rilascio dell'assessore Cirillo, sia stato pagato un riscatto. La circostanza risulta provata dal comunicato n. 12 delle BR, dalle dichiarazioni dei dissociati Pasquale Aprea, Giovanni Planzio e Vincenzo Stoccoro, i quali hanno riferito che da una richiesta iniziale di tre miliardi si giunse, alla fine, a concordare un pagamento di un miliardo e 500 milioni, ridotti in seguito, per circostanze del tutto casuali, ad un miliardo e 450 milioni. La circostanza è altresì provata dalle ammissioni dei figli dell'assessore rapito, Bernardo e Francesco Cirillo, che, dopo aver negato tenacemente, hanno infine ammesso di aver pagato la somma anzidetta per il rilascio del padre. Accanto al dato certo del pagamento di un miliardo e 450 milioni, si profilano diversi aspetti del tutto inesplorati riguardanti la provenienza del denaro e cioè chi finanziò l'esborso della somma, nonché l'entità della somma reperita e la sua effettiva destinazione.

Circa la provenienza esistono due versioni: quella dei figli o quella dei brigatisti. Secondo i primi la somma sarebbe stata trovata nell'ambito della famiglia. Secondo la versione di Giovanni Planzio, invece, confermata da Pasquale Aprea e Antonio Chiocchi (brigatisti che compirono il rapimento e custodirono l'ostaggio), Cirillo, durante il sequestro, diede mandato ai figli di contattare politici ed imprenditori per la raccolta della somma. In altri termini Cirillo avrebbe inviato, durante il suo sequestro, attraverso i brigatisti, un messaggio a politici ed imprenditori che avevano debiti di riconoscenza nei suoi confronti, indicando i nomi delle persone a cui rivolgersi e i sistemi da adottare per mascherare le sovvenzioni.

Per quanto riguarda l'entità della somma reperita e la sua destinazione, vanno ricordati gli elementi emersi nel procedimento penale contro Francesco Pazienza ed altri, celebrato davanti alla Corte d'assise di Roma e concluso con sentenza del 29 luglio 1985. Nell'ambito del processo, il maresciallo Francesco Sanapo, in servizio al Sismi, dichiarò che: « Belmonte gli confidò che la somma

complessivamente raccolta per il riscatto era di tre miliardi di lire provenienti in parti eguali dalla Democrazia cristiana e da un'operazione fatta da Santovito. Soltanto lire un miliardo e 500 milioni erano state date ai brigatisti. Musumeci le aveva sistemate in una valigetta che poi portò a chi doveva darla ai brigatisti. L'altra metà della somma era stata divisa tra Musumeci, Santovito, il Ministro della difesa ed il segretario di Santovito, cioè Pazienza », come riportato alle pagine 107 e 108 della sentenza citata.

A parere del relatore sarebbe opportuno controllare in maniera più approfondita le due versioni contrapposte circa la provenienza della somma pagata ai brigatisti, quella dei familiari e quella dei dissociati, e svolgere ulteriori accertamenti in ordine alla effettiva destinazione di questa somma sulla base delle dichiarazioni del maresciallo Sanapo.

Il capitolo del riscatto non esaurisce il problema delle contropartite richieste per la liberazione dell'assessore Cirillo. Le BR avanzarono altre richieste che in qualche modo parrebbero essere state accolte. Anzitutto venne richiesta la diffusione dell'interrogatorio di Cirillo da parte dell'organizzazione terroristica attraverso alcuni organi di informazione, di cui la Commissione ha già acquisito copia.

La ricerca va completata — questa è la proposta del relatore — con l'acquisizione della bobina trasmessa da Teleuropa, il cui direttore, Enrico Zambelli, svolse attività di intermediario tra la famiglia e le BR. Va altresì chiarito se sia stato rintracciato il testo integrale dell'interrogatorio, poiché le brigate rosse anche in questa occasione, come già per il sequestro Moro, diffusero un testo parziale e probabilmente manipolato.

Si deve altresì accertare, nella misura del possibile, se esiste la versione integrale di questo interrogatorio e se siano stati svolti accertamenti per acquisirla e se fosse disponibile.

Si deve ancora controllare se vi sia stata distribuzione dei viveri come richiesto dalle BR e se lo smantellamento della baraccopoli dei terremotati possa essere

in qualche misura collegato alle richieste dei terroristi. Più in generale, occorre stabilire quale fu l'atteggiamento effettivo e non quello di mera facciata degli organi pubblici dinanzi alla richiesta dei brigatisti. Come si è visto, sul sequestro Cirillo si innestò una trattativa multilaterale tra brigate rosse, famiglia dell'ostaggio, camorristi e rappresentanti dei servizi. Le inchieste fin qui svolte non hanno permesso di accertare se altri soggetti abbiano partecipato in prima persona alle trattative o siano stati in qualche modo rappresentati.

In questa direzione va svolto un ulteriore tentativo di indagine così come un ulteriore tentativo, al quale si è già fatto cenno in relazione ai servizi, va esteso a tutti i soggetti intervenuti nella trattativa, sul contenuto della trattativa multilaterale di cui si è detto.

In particolare, a giudizio del senatore Macis, la Commissione deve rispondere alla domanda se le contropartite riguardarono anche taluni imprenditori per agevolazioni precedenti al sequestro, come parrebbe di capire dalle dichiarazioni dei brigatisti secondo cui Cirillo avrebbe indirizzato i familiari verso coloro che avevano un debito di riconoscenza, oppure si trattava di promesse per il futuro. Ciò può costituire un ulteriore elemento di approfondimento che può trarsi da una rigorosa ricerca in ordine a molti imprenditori che fanno capolino nelle diverse inchieste che sono state svolte. Ancora vi è da chiedersi se oltre questo tornaconto che sarebbe stato promesso vi furono delle trattative circa l'esito di procedimenti penali e il trattamento dei detenuti.

In tale ambito deve essere acquisita copia degli atti processuali contro il detenuto Luigi Bosso e del provvedimento di scarcerazione nei suoi confronti emesso lo stesso giorno in cui fu rilasciato Cirillo. A proposito di Luigi Bosso va aggiunta la seguente considerazione: Luigi Bosso è un criminale comune politicizzato in carcere al pari di Sante Notarnicola, che venne trasferito insieme a Emanuele Attimonelli già appartenente ai NAP e allo

stesso Notarnicola nel carcere di Ascoli dove i tre vennero sistemati — si tratta di un fatto noto, soltanto da richiamare all'attenzione dei commissari — nella stessa sezione ove era detenuto Cutolo.

Dall'inchiesta del dottor Paolicelli risulta che il trasferimento di Bosso da Nuoro a Palmi con transito ad Ascoli venne richiesto dal Sisde e sottoscritto personalmente, al pari di quelli di Notarnicola e Attimonelli, da parte del dottor Ugo Sisti. Il dottor Ugo Sisti non ha ammesso questa circostanza ed anche su tale punto andrà svolta una verifica puntuale sulla base degli accertamenti proposti sul comportamento dei funzionari degli Istituti di prevenzione e pena. È opportuno aggiungere una considerazione e una proposta finali: Bosso fa parte del novero di persone coinvolte nelle trattative per l'affare Cirillo e decedute. Si tratta di un elenco piuttosto lungo, ma la Commissione dovrà redigere un elenco completo e acquisire per ciascuna delle persone decedute la *causa mortis* e gli atti, relativi ai decessi, disposti dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'operato della Polizia e dei Carabinieri è necessario accertare con esattezza quale sia stata l'attività svolta autonomamente e alle dipendenze dell'Autorità giudiziaria durante il sequestro Cirillo.

Si tratta di stabilire se l'intervento dei servizi abbia influito sull'attività delle forze di polizia e abbia in qualche modo deviato l'intervento degli apparati di polizia. Le domande che occorre porsi sono le seguenti: se Carabinieri e Polizia svolsero in questo periodo indagini mirate sul sequestro dell'assessore Cirillo; se si limitarono a intensificare i controlli inasprendoli al punto tale da sollecitare la camorra a schierarsi contro i brigatisti; quale fu il rapporto tra i dirigenti degli apparati e quelli dei servizi che hanno dichiarato di aver agito a tale fine; quali furono le disposizioni impartite nell'arco degli 88 giorni del sequestro.

Particolarmente significativo per quanto riguarda l'attività della Polizia è l'episodio relativo all'intervento dopo la

liberazione dell'ostaggio e il riconoscimento da parte di due pattuglie della stradale che si apprestavano ad accompagnare l'assessore Cirillo in questura. L'intervento venne svolto da un funzionario della questura di Napoli, dottor Giliberti, che ebbe una discussione assai vivace con gli agenti della polizia stradale che si apprestavano ad accompagnare Cirillo in questura; Giliberti fece trasbordare Cirillo nella sua macchina e lo accompagnò nella abitazione di Torre del Greco dell'assessore.

Si tratta di accertare chi impartì al dottor Giliberti l'ordine di accompagnare, subito dopo il rilascio, l'assessore Cirillo a casa, nonostante le disposizioni diverse che erano state già impartite « in caso di rilascio in vita dell'ostaggio ».

È altresì da chiarire se le forze di polizia abbiano seguito, come è norma in tutti i casi di sequestro di persone, le trattative o siano state comunque informate delle trattative stesse, se non dai soggetti privati, almeno da coloro che rivestivano funzioni pubbliche che queste trattative avevano promosso e che delle stesse erano al corrente.

Infine, gli stessi responsabili della Polizia potranno esprimere una valutazione compiuta sull'attività delle Brigate Rosse in Campania, sui riflessi del sequestro Cirillo sull'ordine pubblico nella stessa regione, anche in considerazione della gravissima sequenza degli episodi delittuosi perpetrati dall'organizzazione terroristica dopo il rapimento dell'assessore democristiano e che si sviluppò nell'arco dell'anno successivo alla liberazione dell'ostaggio.

L'ultimo capitolo riguarda il compito di accertare i comportamenti dei soggetti politici a istituzionali durante il sequestro Cirillo che assumono rilevanza, a parere del senatore Macis, fondamentalmente sotto due profili.

Il primo riguarda anzitutto l'accertamento sul piano generale degli indirizzi impartiti dai responsabili politici agli apparati e agli organismi centrali e periferici dello Stato e, per converso, naturalmente, l'atteggiamento generale dei diri-

genti amministrativi nei confronti dei responsabili politici. Si fa riferimento all'indirizzo di carattere generale che costituisce la premessa delle questioni specificamente poste sul rapporto tra i dirigenti degli apparati amministrativi e i dirigenti politici.

Sotto questo profilo generale occorre quindi appurare: quale sia stata la gestione politica del sequestro Cirillo dei dirigenti politici ministeriali e dei diversi livelli istituzionali e di quali informazioni essi disponessero; quale sia stato l'atteggiamento e le iniziative dei partiti politici, a livello nazionale e in Campania, in ordine alla gestione del sequestro Cirillo.

Il secondo profilo, invece, riguarda l'intervento diretto di alcune personalità politiche nelle fasi più delicate del sequestro.

Nel corso dell'istruttoria del procedimento contro Cutolo Raffaele, numerosi camorristi e terroristi detenuti, così come alcuni agenti di custodia, hanno parlato, o assumendo di averne conoscenza diretta ovvero assumendo di averne avuto confidenza da altri, della visita a Cutolo, nel carcere di Ascoli Piceno, di personalità politiche nazionali e regionali.

In particolare sono stati fatti i nomi degli onorevoli Silvio e Antonio Gava, Scotti e Patriarca. Gli uomini politici chiamati in causa hanno smentito queste dichiarazioni. Anche l'onorevole Piccoli ha smentito di essere autore di un messaggio scritto a Raffaele Cutolo.

Gli interventi diretti a sopprimere la memoria sulla identità delle persone che durante il sequestro Cirillo ebbero accesso alla casa circondariale di Ascoli Piceno se per un verso rendono difficile un accertamento oggettivo, impongono peraltro alla Commissione di compiere ogni possibile tentativo per pervenire alla verità.

D'altro canto, questa è la sede più idonea per consentire agli uomini politici chiamati in causa di fornire ogni utile chiarimento sulla loro posizione. In tal modo sarà possibile percorrere compiutamente e approfondire le tracce della relazione al Parlamento del Comitato per i

servizi circa il tentativo della struttura deviata dei servizi di « giocare » il caso Cirillo — anche qui si cita la relazione Gualtieri — nei confronti del partito, la Democrazia cristiana, al quale egli apparteneva e in secondo luogo — anche questa è una traccia indicata dalla relazione Gualtieri — l'iniziativa delle persone legate allo stesso Cirillo, che « anche per motivi politici si sono rese attive e inserite in questo contesto di deviazioni ».

L'accertamento serio e rigoroso sui suddetti aspetti permetterà sicuramente di acquisire ulteriori elementi di chiarificazione in un ambito che in maniera diretta rientra tra i compiti propri dell'indagine affidata alla Commissione dalla legge istitutiva.

I punti di indagine indicati nella relazione, per i quali il senatore Macis si è largamente avvalso degli appunti messi a disposizione dagli esperti, della cui preziosa collaborazione si dichiara grato, interpretando, almeno sotto questo profilo, anche il pensiero non solo degli altri relatori ma dell'intera Commissione, sono quelli che emergono obiettivamente dagli atti a disposizione.

Naturalmente il relatore non ha la pretesa di averli esauriti tutti, rilevando peraltro la opportunità di guardarsi dalla tentazione di rifare i processi o di ripercorrere tutta la vicenda. Si è anche volutamente astenuto da qualsiasi apprezzamento di carattere politico sul materiale raccolto perché tali apprezzamenti e valutazioni, a suo parere, devono essere rinviati alla fase conclusiva delle indagini.

Dalle indicazioni esposte, il senatore MACIS ritiene sia possibile trarre un calendario di attività di audizioni piuttosto intenso che la Commissione potrà svolgere in tempi assai rapidi, in maniera da consentire la presentazione di una prima relazione al Parlamento sul caso in esame.

Dopo che il senatore COCO ha dichiarato di non condividere la relazione testè svolta, il Presidente ribadisce che, secondo la decisione adottata, nella pros-

sima seduta i relatori Coco e Visca dovranno illustrare le rispettive relazioni e che, successivamente, si svilupperà il dibattito.

Il senatore BOATO esprime disappunto per il fatto che, sia pure in modo estremamente sintetico, il senatore Coco abbia potuto esprimere una valutazione sulla relazione del senatore Macis, essendosi invece concordato di avviare la discussione solo al termine della illustrazione delle relazioni da parte di tutti i relatori.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle 13).*

AUDIZIONE DEL PREFETTO DOMENICO SICA, ALTO COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLA LOTTA CONTRO LA DELINQUENZA DI TIPO MAFIOSO, SUI RAPPORTI TRA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E TERRORISMO.

Il PRESIDENTE, ringraziato il dottor Sica per aver accolto l'invito della Commissione, sottolinea come l'audizione odierna assuma ancora maggiore attualità dopo la sentenza, di recente pronunciata nel procedimento relativo alla strage sul treno n. 904, che ha messo in evidenza i legami tra la criminalità di tipo mafioso e il terrorismo.

L'Alto Commissario, prefetto SICA, dichiaratosi grato per l'opportunità a lui offerta di riferire in una sede che ritiene non estranea rispetto alle funzioni affidate al Commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, giudica superfluo qualsiasi riferimento storico agli episodi di strage verificatisi in Italia a partire dal 1969 e fa presente che, in argomento, è assolutamente esauriente la sintesi prodotta dal Capo della Polizia, prefetto Parisi, in occasione della sua audizione.

Ricorda poi di aver goduto, in questi anni, della facoltà di esaminare gli avve-

nimenti da un osservatorio privilegiato, quale era quello di magistrato del pubblico ministero in Roma e, in alcuni casi, di aver avuto anche modo di svolgere, sia pure incidentalmente, dirette indagini. Ritiene pertanto di aver avuto modo di fare alcune osservazioni, che — per la loro semplicità — potranno sembrare persino banali, ma dalle quali, comunque, è possibile dedurre alcune conclusioni.

Innanzitutto è da rilevare come l'elemento comune a pressoché tutte le stragi consumate in Italia sia quello dell'abituale mancanza di ogni esplicitazione concreta sia del gruppo o schieramento politico che del motivo dell'azione. Queste omissioni potrebbero forse giustificarsi considerando che proprio l'oscurità dell'origine dell'attacco, l'ambiguità delle motivazioni, la direzione indiscriminata dell'offesa sono elementi fondamentali di un sottile programma di amplificazione dell'effetto del terrore. Per inciso va detto che è persino strana che non sia mai stata tentata, in via preliminare, una manipolazione dell'apparenza dei fatti od un tentativo di attribuire la responsabilità dei fatti ad uno schieramento avversario.

In ogni caso ritiene che possa fondatamente escludersi che gli episodi che si sono così spesso verificati, possano attribuirsi all'opera di un pazzo o di più pazzi: anche se si è trattato spesso di episodi di semplice attuazione pratica, si tratta pur sempre di problemi non semplici di approvvigionamento di materiale raro e dell'uso di una tecnologia non completamente elementare.

Ciò premesso, sembra che in ogni caso — anche a prescindere da ipotesi di follia morale di un intero gruppo di persone (e sembra anche singolare che persone psichicamente disturbate rinunzino poi ad esplicitare ed amplificare in qualche modo la loro follia sistematica) — le stragi debbano avere necessariamente avuto un senso, un significato.

S'è detto che le stragi hanno sempre avuto la motivazione di provocare effetti destabilizzanti per frenare l'evoluzione democratica del paese. Ciò equivale a sostenere che — dietro le stragi — ci sia

sempre un progetto politico ben preciso, organico ed articolato, a fronte del quale lo strazio indiscriminato di centinaia di vittime appare un prezzo comunque conveniente.

Tutto ciò sembra assai verosimile ma, a suo avviso, cozza contro una inspiegabile realtà: l'assenza di una qualsiasi coerenza operativa da parte degli organizzatori. Sul piano terroristico l'uso di una carica, da far esplodere in un qualsiasi luogo che preveda la concentrazione indiscriminata di persone (e proprio per questo) è certamente la più semplice e la meno costosa delle operazioni. Non ha infatti necessità di un gran numero di operatori (una sola persona può essere sufficiente), non ha problemi per la scelta di obiettivi omogenei, non consente, alle Forze dell'ordine, una difesa realmente adeguata, per la serie infinita delle opportunità.

Orbene, se il progetto è quello di destabilizzare lo Stato attraverso il terrore, e se la soglia dell'estrema crudeltà necessaria per avviare un programma del genere è stata superata, quel che non si capisce è la ulteriore mancanza di determinazione nel proseguire l'azione, con la reiterazione immediata delle esplosioni omicide. Ciò invece non è mai accaduto; gli effetti psicologici del terrore si sono sempre allentati e di conseguenza la strage consumata è apparsa sempre più inutile per non essere inquadrata in un programma organico.

Tutto ciò appare ancor più evidente raffrontando le grandi stragi non spiegate con quei fatti terroristici risalenti ad organizzazioni ben delineate (ed ancor prima esplicitamente rivendicati): per questi la reiterazione, la cadenza a volte ritmica, addirittura, esprimeva tutto il senso dell'azione.

Una mancanza di reiterazione — insiste — tanto più inspiegabile perché sicuramente non collegabile a difficoltà organizzative perché si tratta di azioni semplici ed economiche.

Ed allora occorre giungere alle seguenti conclusioni: se un progetto che unifichi le stragi non è emerso con chia-

rezza durante un periodo di tempo esteso, è ragionevole dedurne che il progetto stesso non c'è. Ma i fatti esistono ed esigono una spiegazione che non può essere nè fantastica nè eventuale.

È recentissima la dimostrazione processuale che una strage tra le più gravi ed affine alle precedenti per modalità di esecuzione, persino per i luoghi prescelti, è stata ideata e consumata da esponenti della malavita organizzata. Si tratta di una conclusione che coincide pressoché esattamente con alcune linee investigative che erano emerse negli ultimi anni. Si riferisce alla contiguità dimostrata tra le organizzazioni terroristiche ed esponenti della malavita organizzata.

Non è sua intenzione delineare una situazione pancriminale ben definita, con sede sociale localizzabile e non è possibile, allo stato, fornire una prova rigorosa. Ciò non sarebbe oltretutto compatibile con lo stato attuale delle indagini, con la necessaria riservatezza delle stesse e con la natura misteriosa, necessariamente occulta, della struttura criminale cui si riferisce.

Ritiene tuttavia doveroso evidenziare una situazione di pericolo per lo Stato: è francamente possibile e conforme alle linee evolutive immaginabili di ogni tipo di società o sub-società che anche la malavita si sia profondamente organizzata. È verosimile che settori disparati di varie organizzazioni criminali, variamente disposte nel territorio, abbiano trovato un punto di incontro, una utilità comune che è quella di una gestione unificata di alcuni settori di attività. Ciò corrisponderebbe ad una linea naturalmente intelligente che consenta l'inutile duplicazione di settori ben determinati di attività, eviti sovrapposizioni ed interferenze pericolose e permetta una notevole economia di gestione.

Di questa possibilità emergono concreti elementi di valutazione e prova. Se, tanto per esemplificare, la gestione della produzione dei documenti falsi fosse unificata, se l'approvvigionamento delle armi e degli esplosivi avesse una origine unica, se il riciclaggio del denaro « sporco » se-

guisse una canale unico, se il trasporto degli stupefacenti seguisse prevalentemente il binario della vecchia, tradizionale via del contrabbando, si dovrebbe poter concludere (poiché la conoscenza preventiva dei fatti e delle persone che agiscono è necessariamente potere e influenza) che v'è un numero limitato di persone sostanzialmente in grado di gestire, anche ad insaputa degli esponenti stessi delle organizzazioni malavitose, le grandi linee del crimine. Essendo in condizioni, persino, di gestire le manifestazioni del terrorismo di destra e di sinistra.

Se ciò è vero (l'analisi è preliminare ed è limitata ad un certo livello di gestione per motivi di indispensabile concretezza) può forse delinearsi un motivo serio per le stragi: la necessità di creare degli utili diversivi, di distogliere l'attenzione degli investigatori, di decomprimere la pressione investigativa in determinate altre aree, di distrarre l'attenzione vigile dello Stato da traffici di valore immenso, quali ad esempio, quello degli stupefacenti: questa è la linea investigativa e di coordinamento sulla quale si muove il Commissariato.

Il PRESIDENTE invita il prefetto Sica a precisare se il collegamento fra criminalità organizzata e terrorismo, individuato in occasione delle indagini sulla strage sul treno n. 904, possa essere colto anche in altri fatti di strage più lontani nel tempo — si pensi a Piazza Fontana o a Piazza della Loggia — che invece sembrerebbero essere caratterizzati da una prevalente connotazione politica.

Il prefetto SICA chiarisce che la valutazione di carattere generale da lui espressa è riferibile all'ultimo decennio, anche se non si può escludere che alcuni fatti di strage possano aver costituito occasione di decompressione della attività investigativa.

Il senatore BOATO, premesso di non condividere l'ipotesi di un unico progetto, normalmente riconducibile al ruolo del



« grande vecchio », ritiene tuttavia che possano ricercarsi progetti politici specifici connessi a particolari fatti di strage in alcuni periodi della storia nazionale: in questo contesto dovrebbe essere chiarito il ruolo della criminalità organizzata che non sembra possa considerarsi, anche con riferimento all'ultimo decennio, come elemento in qualche modo unificante delle varie stragi. Riferendosi poi a una riflessione del prefetto Sica, ricorda che si è registrato talvolta il tentativo di attribuire ad altri la responsabilità di un fatto di strage.

Il prefetto SICA fa presente che l'ipotesi da lui prospettata con riferimento al ruolo svolto dalla criminalità organizzata si fonda su una serie di collegamenti — il ritrovamento, in circostanze diverse, di documenti, di congegni esplosivi particolari e fuori commercio, di somme di denaro di varia provenienza — che fanno pensare a una subordinazione rispetto a coloro che operano tali collegamenti e possono dunque porre in essere una gestione unificata di talune attività criminali. Ribadisce infine che non si è mai tentato, in modo preordinato, di attribuire la responsabilità di fatti di strage a uno schieramento avversario.

Il deputato STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, osservato preliminarmente che, nel formulare ipotesi di studio di un fenomeno complesso come quello del terrorismo, si corre necessariamente il rischio della semplificazione, rileva che, al di là della caratterizzazione prevalentemente politica delle stragi più lontane nel tempo rispetto a quelle più recenti nelle quali sa sarebbe evidenziato il ruolo della criminalità organizzata, tutte le stragi si sono verificate in momenti particolarmente delicati dal punto di vista politico. Inoltre, all'indomani dei fatti di strage, emergono regolarmente personaggi legati a certi ambienti — si pensi, ad esempio, ad Anghessa, ad Affatigato e ai loro rapporti con i servizi italiani e francesi — verso i quali le indagini finiscono per

indirizzarsi. È difficile, in questo contesto, comprendere come possa esistere un'unica struttura organizzativa riconducibile alla criminalità comune organizzata che, per di più, non sarebbe pacifica al suo stesso interno.

Il prefetto SICA, dopo aver escluso l'esistenza di un unico disegno eversivo e di un'unica strategia della criminalità organizzata, ribadisce che dagli elementi di riscontro, si può pensare ad un'influenza — che dunque diverrebbe obiettivamente un elemento unificante — esercitata dalle organizzazioni criminali al di là degli scopi e dei progetti specifici di questo o di quel gruppo terroristico.

La senatrice TOSSI BRUTTI rileva che, se è comprensibile che la grande criminalità possa, svolgendo un ruolo di distributore di servizi criminali, esercitare una obiettiva influenza, non deve tuttavia essere trascurato, nella complessiva vicenda terroristica, il senso generale del fenomeno da ricercare nella deterrenza antidemocratica — cui non è estranea la stessa criminalità organizzata — che non è peraltro rimasta senza effetti.

Riferendosi alle osservazioni della senatrice Tossi Brutti il prefetto SICA osserva, in particolare, che nella cogestione criminale del terrorismo l'aggressione allo Stato democratico non è l'obiettivo individuato e perseguito, ma tuttavia si determina come effetto preterintenzionale.

Condividendo la tesi della inesistenza di un progetto unitario che lega le varie stragi verificatesi nel paese dal 1969 ad oggi, il deputato TEODORI, osservato come si possa individuare un elemento di continuità nella sistematica opera di depistaggio e di annebbiamento delle identità degli autori degli atti criminali, invita l'Alto Commissario a esprimere una valutazione sulla sistematica, mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di estremo interesse per la Commissione dato il compito ad essa affidato dalla legge istitutiva.

Il prefetto SICA, dopo aver fatto notare che, sul piano organizzativo, i singoli atti di strage hanno costi irrisori e hanno un sicuro effetto se ripetuti a breve distanza di tempo, ritiene che una sicura comprensione del fenomeno debba necessariamente spiegare i motivi di tale mancata reiterazione. Non sembra dunque sussistere una strategia univoca ben definita — e ciò potrebbe contribuire a spiegare anche le ragioni della mancata individuazione dei responsabili delle stragi — tale da corrispondere ad un interesse ben individuabile, non potendosi, allo stato, attribuire alle stragi una motivazione unica e omogenea.

Le stragi — osserva il deputato CIPRIANI — rientrano non già in una strategia di destabilizzazione, ma sono elementi di un disegno inteso, al contrario, a stabilizzare il sistema politico. Ricordato che è stata lamentata dal giudice di Catanzaro la circostanza che uomini di Governo e personaggi politici si sono rifiutati di deporre e che molto spesso è stato opposto, nei procedimenti giudiziari per le stragi, il segreto di Stato, si dichiara convinto che vi siano rapporti tra criminalità organizzata e terrorismo: basta pensare, in proposito, alla banda della Magliana, al ruolo svolto da Toni Chichiarelli nella vicenda connessa al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro nonché alla rapina alla Brink's Securmak. Sarebbe tuttavia un errore pensare che le stragi, nelle quali si rintraccia la presenza dei servizi di norma coinvolti ad alto livello, siano servite alla criminalità organizzata per allentare la pressione dell'attività investigativa e repressiva degli apparati dello Stato, in primo luogo della magistratura.

Il prefetto SICA ritenendo di non dover replicare alle considerazioni del deputato Cipriani, si limita a ricordare che il ruolo e l'attività di Toni Chichiarelli sono stati oggetto di una approfondita ricerca investigativa. La possibilità di influire sui

fatti, avendone una approfondita cognizione, vale anche per servizi — si pensi all'attività dei confidenti — anche se, rileva il prefetto Sica, sembra che la malavita organizzata abbia dimostrato una superiore capacità di acquisire elementi di informazione e di conoscenza.

Il senatore GRANELLI, pur riconoscendo la plausibilità della tesi secondo la quale l'ultimo periodo è stato caratterizzato da un riflusso del fenomeno stragistico, che ha registrato l'instaurarsi di stretti collegamenti tra spezzoni di gruppi terroristici delusi e criminalità organizzata, osserva come tale valutazione non possa ritenersi esauriente, dovendosi prestare attenzione alla possibilità che, nel prossimo futuro, tali organizzazioni miste possano divenire la massa d'urto per realizzare obiettivi altamente destabilizzanti. In tale ottica chiede all'Alto Commissario se attualmente vi sia un coordinamento tra i servizi sufficiente a fronteggiare con efficacia il fenomeno terroristico, ridimensionato ma pericoloso, se l'organizzazione giudiziaria necessiti di particolari specializzazioni o dell'adozione di procedure diverse da quelle attuali e quali, infine, siano i tipi di attività criminale da tenere maggiormente sotto controllo.

Il prefetto SICA, rilevato che un progetto destabilizzante che fosse stato perseguito attraverso ripetuti e ravvicinati eventi di strage avrebbe potuto mettere in seria difficoltà la struttura dello Stato, ritiene particolarmente utile un'operazione di raccordo più analitico e concreto tra i vari organi pubblici, volta, ad esempio, a compiere un'analisi globale sulle armi in circolazione utilizzate per la commissione di reati. Per quanto concerne poi la struttura dell'Autorità giudiziaria, è auspicabile il superamento dei ristretti limiti territoriali di competenza attualmente vigenti, almeno in relazione ai reati più gravi. L'istituto del pubblico ministero si presta, peraltro, senza che sia intaccato il principio del giudice natu-

rale, ad essere convenientemente utilizzato a tal fine, evitando in particolare la rilevante perdita di dati informativi che si deve purtroppo registrare. Il coordinamento tra i servizi può essere senza dubbio migliorato, ma allo stato, non si possono lamentare lacune nelle competenze dei diversi apparati.

Il senatore COCO, tenuto conto che i rapporti tra terrorismo di destra e di sinistra e criminalità organizzata, coinvolgendo anche la strumentalizzazione dei servizi e suggerendo molteplici chiavi di lettura, costituiscono un problema di particolare complessità, chiede all'Alto Commissario assicurazioni circa la possibilità di fornire alla Commissione, su tale delicato tema, l'informazione più completa ed esauriente. In riferimento alle modifiche di struttura della magistratura, inoltre, domanda se la riforma del processo penale non possa costituire il passaggio migliore — attraverso la prevista costituzione di un pubblico ministero come organo di accusa spogliato di poteri decisionali — per realizzare un'unità di indirizzo senza compromettere il principio del giudice naturale. Infine il senatore Coco ritiene che una possibile spiegazione della mancata reiterazione delle stragi sia fornita dall'ipotesi che i progetti destabilizzanti o stabilizzanti che si servono del terrorismo devono comunque non determinare una reazione tale da rafforzare i poteri dello Stato.

L'Alto Commissario si riserva di rispondere ai quesiti, posti dal senatore Coco, che richiedono un opportuno approfondimento.

Il deputato BELLOCCHIO chiede al prefetto Sica se, in riferimento alle note vicende di Trapani riconducibili al collegamento tra mafia e loggia P2, si possa parlare di un vero e proprio contropotere in grado di attaccare le istituzioni democratiche e se tale contropotere goda di appoggi internazionali; se la banda della

Magliana possa considerarsi il braccio destro armato dei servizi deviati; se, infine, possano considerarsi attendibili le affermazioni di Claudio Sicilia circa i rapporti intrattenuti dal professor Semerari con la banda della Magliana.

Rispondendo ai quesiti posti dal deputato Bellocchio, il prefetto SICA afferma che il progetto perseguito da un'organizzazione criminale non può che essere volto alla stabilizzazione dell'attuale situazione. Non vi è dubbio poi che tale organizzazione goda di alleanze internazionali, conseguenza della stessa dimensione degli interessi economici in gioco. In relazione ai rapporti tra la banda della Magliana e servizi deviati — continua il prefetto Sica — può forse essere avanzata l'ipotesi che tale organizzazione criminale sia riuscita a coinvolgere i servizi; nè può escludersi, infine, l'esistenza di un rapporto tra la banda della Magliana e il professor Semerari.

Il senatore RASTRELLI, dopo aver apprezzato il contributo fornito ai lavori della Commissione dalla relazione svolta dall'Alto Commissario, chiede se la circostanza che ogni evento di strage sia stato immediatamente etichettato, da parte degli organi dello Stato, attribuendone la responsabilità alla matrice fascista, possa di per sé aver costituito una causa di depistaggio.

Il prefetto SICA, pur non potendo azzardare ipotesi su vicende che non ha direttamente esaminato, rileva che comunque ciò che importa è la realtà effettiva delle indagini svolte, al di là delle etichette assegnate.

Il senatore MACIS, osservato come, a fronte dell'apparente semplicità del reato di strage vi sia una notevole complessità derivante dalla stratificazione di elementi culturali, ideologici e organizzativi che, incontrandosi, rendono assai difficile l'individuazione degli autori, fa presente che

prescindere da tale complessità può fornire un'immagine riduttiva della realtà del fenomeno. È peraltro plausibile ipotizzare che l'intervento della criminalità organizzata in tali reati sia mosso da una volontà stabilizzatrice.

L'Alto Commissario, rispondendo alle osservazioni del senatore Macis, rileva che la commissione del reato di strage non comporta necessariamente una complessa organizzazione, mentre, se l'attività preparatoria fosse caratterizzata da un dibattito politico, questo, come nel caso delle brigate rosse, sarebbe emerso e portato a conoscenza della pubblica opinione. Ciò invece non si è verificato nel caso delle stragi ed è difficile immaginare un gruppo che persegua un progetto politico senza cercare di renderlo comprensibile e diffonderlo all'esterno. È pensabile, d'altra parte, che la finalità che muove l'intervento della criminalità organizzata si riduca al perseguimento del proprio interesse, attraverso la perpetrazione di eventi criminosi che distraggono l'impegno delle forze dell'ordine dalle attività illecite.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione del prefetto Sica, Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, che ringrazia per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 7 marzo alle ore 10,30 con all'ordine del giorno la relazione sul programma di indagine in ordine alle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

A L L E G A T O

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E INTERNI

## SEDUTA DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1989

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera)*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E PER I PROBLEMI ISTITUZIONALI, DOTTOR ANTONIO MACCANICO, IN ORDINE ALLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI PREVISTI DALLA LEGGE 23 AGOSTO 1988, N. 400, CONCERNENTE « DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI GOVERNO E ORDINAMENTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI »**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dottor Antonio Maccanico, in ordine allo stato di attuazione degli adempimenti normativi e regolamentari previsti dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente « Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri »:</b>	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i> .....	65, 75, 76
Barbera Augusto .....	76
Ferrara Giovanni .....	65, 68
Maccanico Antonio, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i> .....	65, 68, 75

PAGINA BIANCA



La seduta comincia alle 19.

**Audizione del ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, dottor Antonio Maccanico, in ordine allo stato di attuazione degli adempimenti normativi e regolamentari previsti dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente « Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri ».**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

GIOVANNI FERRARA. Il circuito è aperto o chiuso?

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, lei, reduce da una seduta di Assemblea in cui le questioni del lessico giuridico sono state molto dibattute, fa una confusione « piramidale » tra « chiuso » e « aperto ». Ciò mi ricorda le teorie dei circuiti elettrici, dei quali non si sapeva mai se fossero aperti o chiusi quando circolava l'elettricità...

Innanzitutto ringrazio il ministro Maccanico per aver mostrato (desidero sottolinearlo subito) un'ampia disponibilità a partecipare a questa audizione. Inoltre, ritengo utile, preliminarmente, evidenziare lo spirito collaborativo che ha animato i colleghi della Commissione affari costituzionali nei confronti del Governo, per procedere insieme ad una verifica dello stato di attuazione delle varie deleghe e delle forme di differimento nell'ela-

borazione del *corpus* delle norme sulla Presidenza del Consiglio, o meglio sulla disciplina generale dell'attività di Governo; infatti l'ordinamento della Presidenza del Consiglio rappresenta solo una parte — nemmeno la più significativa e rilevante — del testo complessivo che regola, invece, l'organizzazione dell'attività del Governo.

È questo lo spirito che ci ha condotti a promuovere l'odierna audizione; tuttavia, poiché per ragioni legate all'andamento dei lavori parlamentari — mai del tutto lineare e certo — abbiamo dovuto rinviare di alcune ore l'audizione stessa, temo che non saremo in grado di esaurirla nell'arco della serata. Ritengo, pertanto, che il ministro potrà svolgere la sua relazione, dopo di che aggiorneremo i nostri lavori a breve — penso a giovedì prossimo — concordando con il ministro la data e l'ora più opportune per completare l'audizione.

Do ora la parola al ministro Maccanico.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione ed il suo presidente per aver creato questa occasione che mi consente di riferire sugli adempimenti previsti dalla legge n. 400 del 1988. Si tratta di un ringraziamento vivo, perché mi sembra che sia questa la via per seguire l'attuazione delle leggi di riforma.

Ricordo che un tempo le leggi di riforma venivano approvate ed abbandonate a se stesse, in quanto il Parlamento se ne disinteressava. In questo caso, invece, mi sembra apprezzabile che la Commissione abbia promosso una prima

verifica; a nome del Governo, sono grato di ciò al presidente ed alla Commissione.

Gli adempimenti in questione in buona parte non si limitano a meri passaggi procedurali di attuazione, ma consentono di costruire l'ordinamento, e non soltanto l'organizzazione, della Presidenza del Consiglio, così come, appunto, richiesto dall'articolo 95 della Costituzione, di cui la legge in esame costituisce strumento fondamentale — anche se non esclusivo — di attuazione.

Gli approfondimenti svoltisi in questa fase si sono pertanto sviluppati sia nella direzione di ridisegnare, secondo il sistema voluto dalla legge, l'esercizio delle competenze ed il circuito delle relazioni all'interno del complessivo sistema « Presidenza del Consiglio », sia nella ricognizione della situazione degli uffici per gli aspetti organizzativi e del personale. L'analisi della situazione organizzativa ha riguardato anche le prassi e quanto creato da fonti normative, talora disomogenee, che hanno preceduto la legge n. 400.

La molteplicità degli adempimenti e la complessità dei riferimenti normativi hanno consigliato di costituire un apposito gruppo di lavoro alle dirette dipendenze del segretario generale, per procedere secondo un'organica prospettiva di osservazione che consentisse di individuare i problemi di interazione tra le singole misure, verificandone la coerenza.

Sono state, quindi, identificate le tipologie di adempimenti previsti dalla legge; in particolare quelli relativi all'attività di Governo; quelli di carattere normativo (norme delegate e norme regolamentari); quelli volti a definire la struttura organizzativa degli uffici nonché i criteri e le procedure per il loro funzionamento, comprese quelle amministrativo-contabili; quelli in materia di personale, a carattere transitorio, ovvero volti ad attuare la disciplina a regime, riguardanti l'organico del personale degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri e quello dei commissariati del Governo.

Si sono, ancora, rivelati essenziali un approfondito esame delle norme alle quali occorre fare riferimento per la tran-

sizione dal precedente al nuovo ordinamento e la valutazione della situazione organizzativa preesistente alla legge, per quanto riguarda gli uffici.

In ordine a questi, si è delineata una tripartizione: uffici da qualificare di diretta collaborazione al Presidente del Consiglio; uffici a supporto di attribuzioni affidate a ministri senza portafoglio; infine, uffici costituiti per lo svolgimento di compiti particolari, temporaneamente allocati tra le competenze della Presidenza del Consiglio.

Passando ad esaminare specificamente gli adempimenti che la legge dispone, ritengo opportuno trattarli separatamente per materia, iniziando da quelli di carattere normativo.

L'articolo 4, comma 3, della legge prevede l'adozione di un regolamento interno del Consiglio dei ministri. È stato costituito un comitato di consulenza, sotto la presidenza del professor Temistocle Martines, per la preparazione del relativo schema normativo. Secondo l'orientamento del Governo, infatti, tale regolamento non può limitarsi ad una ricognizione della prassi esistente, né può esaurire il suo contenuto in un pur necessario riordino funzionale delle procedure consiliari. Esso deve, invece, definire procedimenti significativi ed esplicativi delle relazioni tra Presidente del Consiglio e singoli ministri, nonché del rapporto tra responsabilità singole ministeriali e responsabilità collegiali consiliari, quali emergono dalla Costituzione e dalla legge n. 400.

Sotto questo angolo visuale, l'elencazione contenuta nello stesso articolo 4 della legge dovrebbe considerarsi esemplificativa e non esaustiva.

Al comitato di consulenza è stato posto il termine della fine di aprile per la conclusione dei propri lavori.

Si sta avviando in questi giorni un approfondimento ricognitivo sui comitati di ministri e su quelli interministeriali, per il cui riordinamento l'articolo 7 dispone che si provveda con decreto legislativo entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Va sottolineato come, attraverso la prospettiva di analisi che offrono questi problemi, emerge la necessità anche di un più incisivo apporto da parte dello stesso Parlamento, dovendosi evitare che, mentre in applicazione dal predetto articolo 7 si procede alla revisione dell'esistente, tale obiettivo venga vanificato dalla sistematica riproposizione di nuovi comitati in occasione di nuove iniziative legislative.

Per quanto riguarda il settore dei rapporti tra lo Stato e le regioni, la legge n. 400 ha inteso, come è noto, conferire stabilità di attribuzioni alla preesistente Conferenza Stato-regioni, prevista con decreto del Presidente del Consiglio dell'ottobre del 1983 con compiti di informazione, consultazione e raccordo in relazione agli indirizzi di politica generale. Soprattutto il ruolo di raccordo si è rivelato urgente con riguardo specifico ad una serie di emergenze perché il rapporto Stato-regioni (percorso, come dirò tra poco, da più di un motivo di crisi) presentava tra gli elementi di crisi più evidenti proprio la scarsità e, talora, l'assenza di dialogo, la distanza, cioè, tra interlocutori che, invece, dovevano parlarsi con frequenza e chiaramente.

Proprio per tale motivo la stessa cadenza semestrale della Conferenza (convocata, infatti, per il 9 marzo prossimo) sembrava prospettare incontri qualificati ma distanziati. Mentre, infatti, si creavano gradualmente le premesse per reimpostare con le regioni un dialogo produttivo su indirizzi fondamentali, si ponevano allo stesso tempo con urgenza problemi di settore che richiedevano raccordi politici e che le regioni proponevano di inalveare nell'ambito del potere di coordinamento della Presidenza del Consiglio. La reimportazione delle scorie industriali, il coordinamento dei soccorsi per l'Armenia, i problemi della potabilità delle acque, l'impostazione dei programmi per affrontare le prospettive preoccupanti della siccità hanno creato proficue occasioni di incontro tra Presidenza del Consiglio, ministeri e regioni, per definire insieme indirizzi che consentissero

di affrontare delicati problemi operativi in una cornice istituzionale fortemente collaborativa e garantita da comuni impegni.

Nei prossimi giorni, il solenne avvio di una sessione generale della Conferenza da parte del Presidente del Consiglio sanzionerà la nuova fase dei rapporti con le regioni. Secondo quanto richiesto dall'articolo 12 della legge, inoltre, il Presidente del Consiglio ha attivato l'ufficio di segreteria della Conferenza per provvedere agli adempimenti strumentali al funzionamento ed ai compiti della Conferenza stessa, alla predisposizione di documentazione ed all'istruttoria agli atti, nonché al raccordo con gli uffici statali e regionali interessati, anche ai fini dell'acquisizione di pareri relativi a questioni da sottoporre alla Conferenza.

Proprio in questi giorni è stato, inoltre, avviato un gruppo di lavoro per l'attuazione della delega sul riordinamento degli organi misti Stato-regioni in conseguenza dell'istituzione della Conferenza, come richiesto dal comma 7 dell'articolo 12.

Un altro capitolo degli adempimenti richiesti dalla nuova disciplina dei rapporti Stato-regioni concerne l'attuazione della normativa sui commissari di Governo. L'articolo 13 della legge prevede, al riguardo, direttive del Presidente del Consiglio adottate sulla base degli indirizzi del Consiglio dei ministri. Lo schema di direttive è stato già diramato per la concertazione dal ministro per gli affari regionali e se ne stanno approfondendo le implicazioni, in particolare con il Ministero dell'interno. Subito dopo, rinvagliato il quadro istituzionale delle funzioni, occorrerà assicurare un'adeguata organizzazione degli uffici dei commissari di Governo. Al riguardo occorre sottolineare la situazione di particolare disagio, sotto il profilo della carenza di personale, nella quale si trovano questi uffici in conseguenza della temporanea impossibilità (in attesa degli inquadramenti secondo la procedura prevista dalla legge) di procedere a comandi di personale di varie amministrazioni. Non escludo, pertanto,

esaurita la ricognizione delle occorrenze, di proporre qualche ulteriore disposizione per questi particolari uffici che dispongono, tra l'altro, di ruoli distinti da quelli del personale centrale della Presidenza del Consiglio, nella transitoria impossibilità di ricorrere a comandi.

Una particolare questione, di carattere ordinamentale, avanzata in modo più deciso dalle regioni a statuto speciale, si è posta per la funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni, richiamata anche dall'articolo 2, comma 3, lettera d), della legge, sulla quale la Corte costituzionale si è già più volte pronunciata e sulla quale sta nuovamente per pronunziarsi in seguito ad un'impugnativa regionale proposta proprio in relazione alla legge n. 400. Non sto qui a ricordare i passaggi salienti della giurisprudenza della Corte: questa ha approdato all'affermazione che « è proprio della funzione di indirizzo e coordinamento l'essere aliena da forme espressive così analitiche e dettagliate da non lasciare alle regioni (e province autonome) un necessario spazio di autonomia entro il quale poter legittimamente svolgere la propria competenza legislativa e/o la propria azione amministrativa ». Ed al riguardo la Corte ha sottolineato l'esigenza di adeguate garanzie sostanziali e procedurali per il relativo esercizio. Per altro verso, il tentativo di distinguere tra regioni ordinarie e regioni ad autonomia speciale non si è invece consolidato e resta da vedere come si esprimerà l'imminente sentenza sulla legge n. 400.

Non ho bisogno di sottolineare l'importanza che questa pronuncia avrà per le determinazioni e l'orientamento del Governo nei rapporti con le regioni ad autonomia speciale ed in particolare con la regione Trentino-Alto Adige e con le province autonome di Trento e Bolzano.

In ogni caso, riaffermo fin d'ora che il Governo (e questo costituirà un mio impegno particolare) non intende in alcun modo esercitare la predetta funzione in maniera tale da comprimere le competenze delle regioni, bensì rispettando

tutte quelle garanzie procedurali e sostanziali richieste dalla stessa Corte e alle quali ho fatto cenno.

GIOVANNI FERRARA. Il Governo si è costituito dinnanzi alla Corte per l'eccezione di costituzionalità ?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Credo di sì, per difendere una legge emanata dal Parlamento.

GIOVANNI FERRARA. Si è costituito ?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Sì, come no ! Del resto, nelle norme che nei prossimi giorni conto di portare all'esame del Consiglio dei ministri, ho appunto previsto la collegialità piena del Governo e l'intervento del ministro per gli affari regionali nei casi in cui, per specifici problemi, il Consiglio provveda a deleghe al riguardo.

Circa l'attuazione della disposizione, contenuta nell'articolo 24 della legge, relativamente alla delega per la riforma degli enti pubblici di informazione statistica, è stato costituito un apposito comitato di consulenza, coordinato dal professor Sabino Cassese, che opererà utilizzando anche materiale di studio già proficuamente elaborato da un gruppo di lavoro presso l'ISTAT, che aveva immediatamente avviato la riflessione sui problemi che ne coinvolgevano la competenza. A tale proposito posso aggiungere che nei prossimi giorni sarà formalmente investita una commissione di esperti che disporrà di un tempo limitato per esaminare il testo il quale verrà poi, come previsto dalla legge, inviato alla Commissione parlamentare per l'esame.

L'attuazione dell'articolo 25, che prevede la possibilità di trasferire, mediante decreto del Presidente della Repubblica, « le funzioni di vigilanza su enti pubblici ed istituzioni le cui funzioni non siano considerate coerenti con le competenze proprie della Presidenza », richiede un attento esame, in fase di avanzato svolgi-

mento, delle norme statutarie e legislative relative a questi enti, al fine di verificare la coerenza con le competenze proprie della Presidenza del Consiglio.

L'eventuale trasferimento della vigilanza implicherà la soluzione di alcuni problemi di compatibilità del nuovo assetto con la disciplina, di rango legislativo, dei contributi finanziari concessi dalla Presidenza del Consiglio, in particolare alle associazioni combattentistiche e di promozione sociale, e degli adempimenti, richiesti per il conseguimento dei contributi, per l'istruttoria circa la validità dell'erogazione, indipendentemente da qualunque obbligo di vigilanza.

Al di là degli adempimenti di carattere normativo, l'attuazione della legge n. 400 comporta, non solo nell'ambito della Presidenza del Consiglio, ma anche nei ministeri ed in altre sedi istituzionali, un processo di organica ridefinizione delle prassi fin qui seguite.

Ritengo che le disposizioni dedicate alla regolamentazione della potestà normativa del Governo possano diventare un punto di forza nel processo di razionalizzazione e, insieme, un primo tentativo di risposta alla crisi della legge. In tale ambito almeno due innovazioni, tra le molte, devono essere prioritariamente portate avanti dal Governo nella sua attività normativa in concorso con il Parlamento. Mi riferisco al processo di delegificazione indicato dall'articolo 17 ed all'uso fisiologico del decreto-legge delineato dall'articolo 15. Entrambi gli strumenti, appositamente utilizzati, dovrebbero ricondurre la produzione normativa a soluzioni maggiormente coerenti con la evoluzione degli ordinamenti moderni che richiedono efficienza del processo decisionale.

In entrambi i casi, peraltro, sarà decisiva la sintonia del Parlamento nel perseguire con costanza l'obiettivo di un riequilibrio tra i due organi nella produzione normativa: solo il Parlamento potrà, infatti, definire un corretto procedimento di delegificazione, tramite l'identificazione delle norme generali che debbono presiedere all'esercizio della potestà

regolamentare e la chiara individuazione delle leggi preesistenti da abrogare e, per connessione, ne potrà risultare diminuita la funzione di livello legislativo, esercitando quella di controllo.

Le potenzialità della delegificazione appaiono, dunque, legate alla collaborazione del Parlamento e, in particolare, delle Commissioni affari costituzionali, che possono, specie utilizzando la valenza pressoché generale della sede consultiva, svolgere un'utile opera di influenza.

L'ampiezza e la complessità dei poteri regolamentari giustificano ed anzi impongono il rigoroso rispetto dei più complessi procedimenti di emanazione previsti dall'articolo 17 della legge.

Ritengo, in particolare, di dover sottolineare l'importanza sia del parere del Consiglio di Stato, sia del controllo finale della Corte dei conti, che sono volti ad assicurare una gestione coerente del potere in questione, sia nel tempo sia nella varietà degli oggetti.

Il Governo intende evitare tendenze centrifughe nella convinzione che sia indispensabile mantenere l'unità del sistema disegnata dal legislatore con grande coerenza e forza innovativa.

Occorre, infine, ricordare che le modalità dell'attività dell'esecutivo investono, in buona sostanza, l'azione di Governo. Pertanto, vanno in particolare applicate quelle circolari — quali quella sui passaggi procedurali della legge finanziaria o sulla presentazione degli emendamenti — con le quali si indicano criteri per assicurare coerenza all'azione di Governo. Tale esigenza di coerenza sembra viepiù necessaria nelle situazioni di Governo di programma.

Nella consapevolezza dell'importanza di tale profilo, la Presidenza ha ritenuto di dover trasfondere i principi contenuti nelle circolari in normative regolamentari.

Nello schema di decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'ufficio centrale di coordinamento giuridico sono infatti accolti gli indirizzi in questione, con l'indicazione di apposite modalità procedurali. Si è così consolidata una

prassi di collegialità delle decisioni e di coerente attuazione delle stesse, che aveva sino ad ora dato frutti positivi.

Per quanto riguarda i decreti-legge, per i quali l'articolo 15 detta norme di comportamento per il Governo e costituisce un primo tentativo di specificazione e di contenimento dell'ampia e, purtroppo, lassista prassi seguita negli ultimi anni, non è questa la sede per ricordare le accuse che sono state mosse e le giustificazioni opposte al suo abuso.

Vorrei sottolineare, però, che la questione del decreto-legge non può esaurirsi sul versante Governo, ma coinvolge il Parlamento e le procedure parlamentari in modo strettamente connesso. Mai come in questo caso emerge la necessità che le Camere si dotino di nuove norme che recepiscano quei principi di certezza, di contenuti e di tempi della decisione che sono presupposti delle disposizioni contenute nella legge n. 400. Ciò significa limiti di emendabilità ed obbligo di pronuncia entro i 60 giorni; significa anche possibilità per il Governo di garanzie di particolari e celeri procedure di discussione per provvedimenti ritenuti politicamente indispensabili per l'attuazione del proprio programma. Significa, in sostanza, che anche presso questo ramo del Parlamento possa concludersi rapidamente l'opera di revisione del regolamento, in modo che il complesso normativo formato da questi due atti fondamentali assicuri rapidità, efficienza e trasparenza al processo decisionale di più alto livello.

Tra i primi provvedimenti necessari all'atto dell'entrata in vigore della legge, si è disposta nel novembre 1988, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge, la nomina del vicesegretario generale.

Sono stati inoltre subito emanati, con le procedure dell'articolo 9 della legge, nuovi provvedimenti di delega di funzioni ai ministri senza portafoglio, che sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dovendosi poi passare dal precedente ordinamento del Gabinetto a quello del Segretariato generale si è transitoriamente confermato l'assetto organizzativo

e funzionale degli uffici preesistenti nell'ordinamento di Gabinetto, riconducendo al segretario generale le funzioni individuate all'articolo 19, salvo quelle affidate alla responsabilità di ministri senza portafoglio, ovvero delegati al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Peraltro, si è transitoriamente mantenuto, come previsto all'articolo 40, comma 1, il regime normativo relativo all'organizzazione degli uffici affidati a ministri senza portafoglio, fino all'emanazione, ormai prossima, dei decreti di organizzazione dei dipartimenti da affidare alla responsabilità dei ministri stessi.

Per un breve arco di tempo, cioè fino all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio 27 dicembre 1988, si è creato un regime organizzativo-ponte, che consentisse la regolare attività degli uffici.

Si è proceduto contemporaneamente, per le varie articolazioni della struttura, ad una ricognizione puntuale delle funzioni, alla verifica delle eventuali incongruenze da rimuovere, all'individuazione delle nuove funzioni da attivare, nonché di quelle che necessitano di essere svolte in collegamento o coordinamento tra diversi uffici, per affinità delle materie di interesse o per esigenze di razionalità nelle procedure di gestione.

Si è così pervenuti al primo dei decreti espressione dei poteri organizzativi propri del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato il 27 dicembre 1988. Con tale decreto si è disciplinato l'ufficio di segreteria del Consiglio dei ministri e si sono istituiti gli uffici e dipartimenti di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio. Si è altresì istituito il Comitato degli esperti per il programma di governo.

L'ufficio di segreteria del Consiglio dei ministri è connotato da un'autonoma configurazione e dalla dipendenza diretta dal sottosegretario-segretario del Consiglio (salvo naturalmente il necessario collegamento con il segretario generale) per quanto attiene al circuito informativo relativo agli adempimenti per e del Consiglio dei ministri, di cui la segreteria co-

stituisce altresì apparato servente. Sarà questo l'ufficio più direttamente interessato alle procedure che saranno definite nel regolamento del Consiglio dei ministri, in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda gli uffici di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio dei ministri, organizzati nel Segretariato, si sono previste: due strutture di supporto alla generale funzione di coordinamento normativo (il dipartimento per gli affari giuridici e legislativi e l'ufficio del coordinamento amministrativo); una struttura che, oltre ai compiti di legge ad essa derivanti dalla soppressa Direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica assolve anche a funzioni di *staff* relativamente all'attività di comunicazione istituzionale del Governo: il dipartimento per l'informazione e l'editoria, istituito dall'articolo 26 della legge ed organizzato secondo nuovi criteri; due strutture di *line* con funzioni serventi rispetto al complesso degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri: il dipartimento degli affari generali e del personale e il dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tecnici; infine, una struttura con funzione di servizio per l'attività del Governo e per il funzionamento del complesso degli uffici della Presidenza: l'ufficio per l'informatica, la telematica e l'automazione d'ufficio.

In particolare, con l'istituzione del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, nel cui ambito opera l'ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo, costituito ai sensi dell'articolo 23 della legge, si è inteso ampliare l'area dei compiti di stretto coordinamento normativo, ricomprendendo nella struttura dipartimentale anche un apposito ufficio per gli studi e la ricerca in materia giuridica. Si è così strutturata un'attività servente per le funzioni dell'ufficio centrale e altresì in grado di esprimere un'elaborazione progettuale di interesse, non solo contingente, per l'attività del Governo.

Lo schema di decreto istitutivo dell'ufficio centrale è stato inviato all'esame del

Consiglio di Stato e, pertanto, anche questa struttura potrà funzionare a regime entro breve termine. Essa dovrebbe articolarsi prevalentemente per settori tematici, orientativamente accorpatisi secondo il modello delle Commissioni parlamentari, oltre che in appositi settori cui verrebbero attribuiti il *drafting* dei testi normativi e la redazione di testi unici, secondo le previsioni legislative dell'articolo 23.

In questo settore l'attuazione della riforma della Presidenza presenta sicuramente i problemi di maggiore delicatezza: non a caso il legislatore ha ritenuto di affidarne il riassetto ad un livello regolamentare di rango superiore.

Questa struttura, di supporto all'esercizio delle funzioni di coordinamento del Presidente, rappresenta la proiezione, sotto l'aspetto organizzatorio, della tendenza ad una visione unitaria della legislazione e della sua evoluzione *in fieri*, sorretta ed orientata anche dal quotidiano confronto parlamentare.

Il quadro delle attività dell'ufficio centrale viene ad essere ampliato per effetto di talune attribuzioni, nuove rispetto al passato e strumentali alla finalità della chiarezza normativa delle fonti di produzione primarie e regolamentari, nonché di cognizione.

Il quadro delle competenze è organicamente disciplinato, prevedendosi anche lo svolgimento dell'attività di consulenza giuridica, la cura del contenzioso, anche di ordine costituzionale, nonché l'attribuzione all'ufficio centrale di ogni altra questione che, in coerenza con le attribuzioni istituzionali, venga ad esso affidata dal Presidente del Consiglio o dal segretario generale.

Uno dei profili di maggiore complessità, sotto l'aspetto politico-organizzativo e normativo, è costituito dalle strutture tecnico-giuridiche operanti presso i ministri senza portafoglio. Occorre, al riguardo, conciliare due esigenze diverse di pari rilevanza: innanzitutto quella di assicurare automaticamente e tempestivamente il passaggio delle funzioni delegate all'ufficio centrale quando non vi sia un

ministro senza portafoglio preposto al corrispondente settore di attività; in secondo luogo, l'esigenza di garantire la totale dipendenza funzionale di settori di attività in questione dai ministri competenti. Il punto di equilibrio tra le due esigenze è sembrato possa essere costituito da una struttura facente organicamente parte dell'ufficio centrale, ma dipendente funzionalmente dai ministri senza portafoglio ed operando, ovviamente, presso gli stessi. Si tratta in sostanza di settori autonomi di attività che rientrano nell'ambito della struttura centrale solo se e in quanto manchi il ministro senza portafoglio.

Anche l'ufficio per il coordinamento amministrativo è strutturato in servizi tematici. Sono, inoltre, state disciplinate le attribuzioni degli uffici con prevalente funzione di diretto *staff* del Presidente del Consiglio, peraltro già individuate nel comma 1 dell'articolo 18 e, in particolare: ufficio del consigliere diplomatico, ufficio del consigliere militare, ufficio stampa e ufficio del cerimoniale.

Si è tempestivamente provveduto alla nomina dei capi degli uffici e dei dipartimenti descritti; sono in fase di conclusione gli adempimenti di organizzazione conseguenti al decreto 27 dicembre 1988, relativi alle attribuzioni di funzioni ai servizi operanti all'interno degli uffici ed all'assegnazione del personale.

Per quanto riguarda il comitato di esperti per il programma di governo che, oltre ad assolvere alle funzioni assegnate dalla legge e definite dall'articolo 19, lettera a), dovrà svolgere compiti di assistenza al Segretariato, si è istituita, all'interno dell'ufficio del segretario generale un'apposita segreteria tecnica.

Alle deleghe di funzioni di natura politica ai ministri senza portafoglio farà seguito, entro breve termine, l'affidamento ad essi dei dipartimenti che verranno istituiti per lo svolgimento delle attività corrispondenti alle specifiche funzioni individuate dall'articolo 19 della legge, altrimenti riferibili al Segretariato. La responsabilità politica del ministro connoterà,

con assai maggiore autonomia, i dipartimenti in questione le cui linee organizzative sono in avanzato corso di elaborazione.

In particolare, si intendono definire alcuni aspetti da ricondurre ad una coerenza generale (accentrandosi, per esempio, la gestione del personale, l'assetto del bilancio, la funzione informatica), in modo da garantire una più efficiente distribuzione delle risorse ed una mobilità interna del personale maggiore di quanto non sia stato fino ad oggi consentito. Tutti i dipartimenti ed uffici, infatti, rappresentano le componenti di un unico sistema organizzativo. Tuttavia, la struttura della Presidenza del Consiglio, anche se unitaria, è articolata, sicché si sta verificando la particolare natura dei compiti che fanno capo a taluni dipartimenti, in modo da definire in maniera corrispondentemente differenziata la relativa organizzazione.

Tali diversità saranno funzionali alle attività da svolgere e corrispondono, d'altro canto, alle caratteristiche di flessibilità che il legislatore ha conferito alla complessiva struttura.

Resta tuttavia l'esigenza, come già si è accennato, di « centralizzare » alcune funzioni e i relativi adempimenti, pur garantendone l'effettivo svolgimento in stretta connessione, se non addirittura direttamente, presso i dipartimenti affidati a ministri senza portafoglio. Tale esigenza deriva dal criterio legislativo stabilito nell'articolo 21, comma 3, secondo cui debbono essere attribuite funzioni omogenee a ciascun ufficio o dipartimento.

Quali che siano gli spazi di autonomia assegnati, nello schema organizzativo, ai singoli uffici o complessi di uffici, alcune funzioni, e segnatamente quelle strumentali allo svolgimento delle attività d'istituto, hanno connotati e finalità comuni e dunque si collocano naturalmente in un'unica sede. D'altronde, tale scelta deriva dall'esigenza di ottimizzare la gestione, evitando la possibilità di una molteplicità di microstrutture, che, inevitabil-



mente, porterebbe ad una frammentazione delle risorse, alla moltiplicazione di procedure difformi e ad una più complessa e dispersiva gestione delle spese di funzionamento.

Le analisi condotte fin qui sulla configurazione dell'assetto organizzativo e funzionale della Presidenza del Consiglio « ereditata » dalla prassi dei Gabinetti succedutisi nel tempo hanno mostrato, infatti, un'eccessiva differenziazione di procedure e strutture, che frena l'efficiente funzionamento degli apparati.

Nel processo di riorganizzazione degli uffici in via di compimento, si cerca dunque di ricondurre a razionale configurazione la struttura complessiva, pur garantendone la necessaria flessibilità.

Si tratta di un'operazione complessa sotto il profilo politico e tecnico dovendosi ricondurre ad omogeneità strutture che, specie in alcuni casi, hanno tradizioni operative caratterizzate da particolare autonomia.

L'importanza della questione ed i suoi riflessi sia di ordine istituzionale, sia nei confronti del personale sono evidenti. Pertanto, al fine di evitare soluzioni affrettate, si è ritenuto opportuno un adeguato approfondimento della problematica.

In particolare, in occasione dell'esigenza di valutare proposte di modifica del quadro organizzativo del dipartimento derivante dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, si sono sottoposti al Consiglio di Stato quesiti relativi a tale materia nelle sue connessioni con la legge n. 400.

La scadenza del termine fissato all'articolo 38, comma 5 (27 ottobre 1988), per le domande di inquadramento del personale, ha comportato, nella fase di avvio, un'attenzione prioritaria ai problemi del personale. Le questioni relative sono immediatamente apparse abbastanza complesse. Da un lato, le norme del capo V della legge, particolarmente quelle relative all'inquadramento, sono volte a risolvere, in un quadro normativo reso disomogeneo dalla difformità degli ordinamenti di provenienza, una molteplicità di situazioni individuali del personale at-

tualmente « stabilizzato », per effetto del citato articolo 38, in quanto in servizio presso la Presidenza del Consiglio all'entrata in vigore della legge.

Per altro verso, le norme non appaiono sufficientemente rispondenti, almeno per un certo periodo transitorio, al connotato della estrema flessibilità organizzativa delle strutture richieste dalle funzioni svolte.

Fin dal periodo intercorrente tra la promulgazione e l'entrata in vigore della legge, si è, pertanto, proceduto all'impianto di una banca-dati sul personale già in servizio, costituendo, con uniformità di criteri, una base informativa circa la provenienza, le caratteristiche di *status* e personali.

Questa base conoscitiva, oltre ad essere finalizzata ai primi adempimenti in materia di personale, consentirà anche di utilizzare nuovi strumenti e metodologie di gestione delle risorse professionali disponibili in vista del funzionamento a regime del sistema.

Tra gli adempimenti di ordine immediato si è provveduto a predisporre le circolari per la presentazione delle domande per l'inquadramento nell'organico di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri da parte del personale già in servizio, a ciò interessato, in applicazione degli articoli 38 e 39 della legge.

Sono state presentate, conseguentemente, entro il termine fissato dalla legge, circa 3.700 domande, che gli uffici hanno provveduto a classificare ed ordinare, anche attraverso strumenti informatici di archiviazione. Ciò dovrebbe rendere più agevole l'operato dell'apposita commissione per l'inquadramento, disciplinata al comma 6 dell'articolo 38 stesso, che dovrà individuare gli aventi diritto all'inquadramento in relazione ai posti disponibili.

La commissione per l'inquadramento in ruolo del personale è stata costituita. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha predisposto la delega delle proprie funzioni al presidente Filippo Longo, del Consiglio di Stato, e il relativo provvedimento è in corso di per-

fezionamento formale. Contemporaneamente, gli uffici della Presidenza hanno attivato rapporti con le amministrazioni di appartenenza del personale che ha presentato la domanda, al fine di organizzare la necessaria base di riferimento per i lavori della commissione.

La situazione del personale del quale attualmente si avvale la Presidenza del Consiglio è, come facilmente intuibile e d'altronde noto, estremamente eterogenea e di difficile gestione, almeno fintanto che l'amministrazione delle disponibilità organiche non giunga a regime.

Ciò vale non solo per il personale di provenienza esterna — sia esso comandato o fuori ruolo, ovvero in regime di incarico — ma, altresì per il personale con *status* di appartenenza a ruoli della Presidenza, istituiti precedentemente alla legge n. 400 del 1988 e caratterizzati da regimi normativi non del tutto omogenei tra di loro. Anche per il personale di tali ruoli dovranno, pertanto, essere assunte le misure necessarie per portare a coerenza la situazione precedente con la nuova organica disciplina.

Si tratta, in particolare, di procedere ai concorsi interni per la copertura dei posti disponibili ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 455 del 1985 ed al formale inquadramento del personale avente titolo nel ruolo speciale ad esaurimento presso il dipartimento per il coordinamento della protezione civile, di cui all'articolo 12 della legge 28 ottobre 1986, n. 730 e successivi provvedimenti di attuazione.

La complessità delle situazioni giuridiche ha indirizzato la Presidenza del Consiglio a richiedere il parere del Consiglio di Stato su una serie di questioni controverse, individuate dal dipartimento degli affari generali e del personale, anche su segnalazione delle organizzazioni sindacali.

Si è inoltre ritenuto indispensabile che tale richiesta di parere precedesse l'avvio della commissione, anche se ha reso inevitabile quell'allungamento dei tempi cui si è già fatto cenno. Si è inteso, in particolare, evitare che questo collegio, pur caratterizzato da un'altissima qualifica-

zione giuridico-amministrativa dei suoi componenti, fosse gravato da una serie di problemi che spesso esorbitano dall'area specifica del rapporto di impiego, investendo le più generali problematiche dell'organizzazione del Segretariato di cui si è parlato diffusamente. A ciò si aggiunga l'esigenza di chiarire pregiudizialmente l'ambito degli stessi poteri affidati alla commissione, specie in ordine alla valutazione di ammissibilità delle domande.

Onorevoli deputati, quanto finora esposto non può che costituire una prima ricognizione introduttiva al dibattito.

Nel periodo breve, l'attuazione della legge n. 400 non poteva non dare la massima priorità alle esigenze riorganizzative sia dell'apparato amministrativo, sia, in parte, delle procedure interne di governo per predisporre le certezze procedurali sulle quali poggiare le reali potenzialità di rinnovamento istituzionale contenute in questa legge.

Il Governo, di cui mi onoro di far parte, ha assunto come priorità programmatica il graduale ammodernamento del nostro sistema istituzionale. Questo processo di riforma parte necessariamente — anche se in essa non si esaurisce — dalla revisione del rapporto Governo-Parlamento, vero perno di qualsiasi sistema di democrazia parlamentare. Ritengo che questa legge si inserisca adeguatamente in tale processo, fissando alcuni obiettivi di grande rilievo il cui perseguimento non si può esaurire nei pochi mesi trascorsi: la definizione di procedure di governo chiare ed efficienti; la profonda riforma dei poteri normativi dell'esecutivo — cui ho fatto cenno — con un riequilibrio di funzioni con il Parlamento; una procedura chiara ed unitaria nei rapporti tra lo Stato — sarebbe meglio dire: Governo — e regioni, con la creazione di una sede permanente di confronto e di dialogo che rivitalizzi adeguatamente l'istituto regionale; una struttura burocratica agile ed elastica, che asseconi con intelligenza le funzioni di indirizzo politico e di coordinamento della Presidenza del Consiglio. Si tratta di finalità di notevole respiro, ma da sole non sufficienti a risolvere il

complesso intreccio di rapporti interorganici che in questo momento costituiscono più un ostacolo che un volano dell'azione politica degli organi costituzionali.

La nuova organizzazione della Presidenza del Consiglio deve costituire il primo avvio del più complesso procedimento di riforma delle strutture amministrative centrali dello Stato-apparato e dello stesso procedimento amministrativo. La nuova disciplina dei poteri normativi del Governo deve trovare un'attenta rispondenza nell'attività del legislatore che dovrà confermare, nella sua concreta azione, l'annunciato processo di delegificazione e la costruzione di una « riserva dell'esecutivo ». Il progressivo riassorbimento dell'eccesso di decretazione d'urgenza dovrà trovare nelle regole parlamentari una soddisfacente eco, assicurando tempestività di decisione e priorità nei temi. Il nuovo assetto nel confronto politico tra il Governo e le regioni presuppone una legislazione attenta alle rispettive competenze e funzioni, che può trovare il punto di coordinamento nell'accurato vaglio da parte delle Commissioni-filtro del Parlamento.

Sono solo alcuni accenni alle potenzialità, dirette ed indotte, della legge n. 400. Non sarò certo io a scoprire che in un ordinamento, specie nel livello istituzionale, « tutto si tiene » e che, quindi, qualsiasi riforma può apparire inadeguata alle aspettative. Ma sono anche certo che è fondamentale iniziare il processo con chiarezza di obiettivi e di strumenti, presupponendo, ma anche provocando, il necessario consenso politico.

Desidero concludere come ho iniziato questa esposizione. Il Governo è grato alla Commissione per questa iniziativa e si sente impegnato a mantenere vivo il suo rapporto con il Parlamento su questo tema, anche per il futuro. Il dibattito sarà certamente ricco di riflessioni, annotazioni e critiche che saranno preziose per il Governo e stimoleranno gli approfondimenti necessari ad una fedele e compiuta attuazione della legge n. 400, con-

tribuendo così a realizzare nel modo migliore uno dei punti fondamentali del programma di ammodernamento delle nostre istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Siamo noi che ringraziamo il ministro per l'esposizione molto chiara, molto ampia e ricca di suggestioni.

Indipendentemente dal fatto che il ministro abbia degli impegni e che il tempo a disposizione per la discussione sia minore del previsto, avrei comunque ritenuto opportuno rinviare la discussione ad una fase successiva, quando la relazione del ministro potrà essere attentamente valutata. Poiché nella giornata di domani la Camera è impegnata nell'esame di importanti provvedimenti, propongo di proseguire l'audizione giovedì prossimo; d'altra parte, ritengo che anche il Governo sia impegnato nel Consiglio dei ministri per l'esame dei provvedimenti in materia di finanza pubblica. Inoltre, poiché sulla relazione si dovrà svolgere una discussione, è bene che a quel punto essa avvenga contestualmente, senza un frazionamento in tempi diversi. Su tale proposta vorrei conoscere l'opinione del ministro.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Signor presidente, purtroppo nelle prime ore del pomeriggio di giovedì dovrei andare in Val d'Aosta per un incontro con i rappresentanti della regione.

PRESIDENTE. Poiché venerdì i colleghi sono impegnati, dovremmo riconvocarci giovedì mattina oppure martedì 7 marzo.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Martedì prossimo andrebbe benissimo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri impegni o congressi di partito, potremmo proseguire l'audizione martedì prossimo.

---

X LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1989

---

AUGUSTO BARBERA. Signor presidente, in quel periodo non dovrebbe svolgersi il congresso del partito socialdemocratico ?

PRESIDENTE. In verità, il piacere di avere il collega di quel partito non lo proviamo da uno o due anni...

Comunque il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per la prossima settimana la discussione sulle linee generali di alcuni disegni di legge di conversione di decreti-legge. Per tale ragione non rischiamo una revoca della convocazione.

Propongo di convocare la Commissione martedì 7 marzo 1989, alle 16.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 19,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali alle 22,15.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

# CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

(Biblioteca del Presidente della Camera)

**ORE 9,30**

Comunicazioni del Presidente.

\* \* \*

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

(Presso Sala adiacente Aula dei gruppi)

**ORE 15,30**

*Seguito dell'esame di domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato La Ganga (doc. IV, n. 36).  
Relatore: Castagnetti Guglielmo.

Contro il deputato Teodori (doc. IV, n. 58).  
Relatore: Fumagalli Carulli.

*Esame di domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Geremicca (doc. IV, n. 57).  
Relatore: Buffoni.

Contro il deputato Pannella (doc. IV, n. 63).  
Relatore: Armellin.

Contro il deputato Luigi Grillo (doc. IV, n. 65).  
Relatore: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Staller (doc. IV, n. 66).  
Relatore: Buffoni.

\* \* \*



## COMMISSIONI RIUNITE

**X (Attività produttive) e XI (Lavoro pubblico e privato)**

—\*—

***Mercoledì 1° marzo***

---

(Aula X Commissione)

**ORE 14,30**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno di legge n. 3513, concernente misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia e proroga del trattamento straordinario di Cassa integrazione salariale in favore dei dipendenti delle società GEPI.

\* \* \*

***Giovedì 2 marzo***

---

(Aula X Commissione)

**ORE 9**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1989, n. 5, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia e proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione salariale in favore dei dipendenti delle società GEPI (3513).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione) — Relatori: Napoli, per la X Commissione; Cavicchioli, per la XI Commissione.*

\* \* \*

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,  
della Presidenza del Consiglio e interni)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 9**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

TEODORI ed altri: Norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale e modifica all'articolo 53 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (424-B).

Relatore: Labriola.

---

*Svolgimento di interrogazioni:*

MANGIAPANE ed altri: n. 5-00928 (Iniziativa contro la delinquenza mafiosa nell'area di Barcellona).

REBECCHI ed altri: n. 5-01021 (Manifestazione neofascita a Brescia).

VALENSISE ed altri: n. 5-01180 (Disattivazione di un impianto di distribuzione carburanti a Celico).

---

Esame della sentenza della Corte costituzionale: n. 1150 del 1988 (doc. VII, n. 616).

Relatore: Labriola.

---

**In sede legislativa.***Discussione del disegno di legge:*

Nuove disposizioni per i servizi di mensa delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (3536).  
(Parere della IV, della V e della XI Commissione) — Relatore: Balestracci.

**In sede referente.***Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

MARTINAZZOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi a tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (788).  
(Parere della II Commissione).

LABRIOLA: Norme sulla giurisdizione amministrativa (1726).  
(Parere della II, della V, della VI e della XI Commissione).

Relatore: Segni.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi (1913).  
(Parere della II, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per il diritto all'accesso ai documenti amministrativi e per la loro pubblicazione (2003).  
(Parere della II, della IV e della V Commissione).

BASSANINI e BECCHI: Disposizioni sul procedimento amministrativo e sui diritti dei cittadini di fronte alle pubbliche amministrazioni (1218).  
(Parere della II, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

Relatore: Riggio.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).  
(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).  
(Parere della V e della XI Commissione).

Relatore: Soddu.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

ANIASI ed altri: Riordinamento dell'ente autonomo « Esposizione universale di Roma » (816).

*(Parere della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).*

COSTA SILVIA ed altri: Riordinamento dell'ente autonomo esposizione universale di Roma (861).

*(Parere della II, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).*

COLOMBINI ed altri: Riordino dell'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma (EUR) (1722).

*(Parere della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).*

Relatore: Balestracci.

*Esame delle proposte di legge:*

CAVERI ed altri: Modifica ed integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali (3297).

*(Parere della II Commissione) — Relatore: Caveri.*

BORTOLAMI ed altri: Nuova disciplina per gli amministratori delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) (2627).

*(Parere della V e della XII Commissione) — Relatore: Zampieri.*

BORGOGGIO e DI DONATO: Trasferimento della provincia di Belluno dall'XI al X collegio elettorale della tabella A allegata al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (2456).

Relatore: Labriola.

*Esame delle proposte di legge:*

Senatori SAPORITO ed altri: Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B *(Approvata dal Senato)* (3577).

*(Parere della XII Commissione).*

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per lo scioglimento dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) (2109).

*(Parere della V, della VII, della XI e della XII Commissione).*

Relatore: Labriola.

**In sede consultiva.***Parere sul disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data (*Approvato dal Senato*) (3110).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Mastrantuono.

*Parere sulle proposte di legge:*

Senatori GIUGNI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI DI MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Riggio.

*Parere sulle proposte di legge:*

Senatori BOMPIANI ed altri: Norme per l'accertamento e la certificazione di morte e nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e dei prelievi dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (*Approvata dal Senato*) (3280).

SEPPIA e ARTIOLI: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (550).

VOLPONI ed altri: Norme in materia di innesto di cornea (1963).

DEL DONNO ed altri: Norme in materia di tipizzazione e trapianti della cornea (1991).

BERTUZZI: Disciplina dei prelievi e trapianti di parte di cadavere con finalità terapeutiche (2053).

BORRA ed altri: Disciplina organica dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (2211).

(Parere alla XII Commissione) — Relatore: Rodotà.

*Parere sul disegno e sulle proposte di legge:*

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere alla II Commissione) — Relatore: Binetti.

*Parere sul disegno di legge:*

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (3504).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Soddu.

*Parere sulle proposte di inchiesta parlamentare:*

CIMA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno e sugli sviluppi delle nuove tecnologie genetiche e biologiche e delle nuove tecnologie riproduttive (Doc. XXII, n. 30).

ZANGHERI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la definizione di un Piano nazionale per le biotecnologie (Doc. XXII, n. 35).

(Parere alle Commissioni riunite X e XII) — Relatore: Rodotà.

*Parere sui disegni di legge:*

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3500).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (Approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (1707-B).

(Parere alla II Commissione) — Relatore: Camber.

*Parere sulle proposte di legge e sugli emendamenti:*

VISCO e BELLOCCHIO: Norme per la pubblicità delle udienze di fronte alle commissioni tributarie (1664).

Senatori MANCINO ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3253).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Labriola.

*Parere sulla proposta di legge:*

QUERCIOLI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Triennale di Milano (1554).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Cappiello.

\* \* \*

## II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 9**

**Comitato permanente per i pareri.**

*Parere sulle proposte di legge e sugli emendamenti:*

Senatori MANCINO ed altri: Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3253).

VISCO e BELLOCCHIO: Norme per la pubblicità delle udienze di fronte alle commissioni tributarie (1664).  
(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Fumagalli Carulli.

*Parere sulla proposta di legge:*

SACCONI ed altri: Disciplina della panificazione e istituzione del registro dei panificatori (659).  
(*Parere alla XIII Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento*) — Relatore: Pedrazzi Cipolla.

---

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori DI LEMBO ed altri: Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3436).  
(*Parere della I Commissione*) — Relatore: Bargone.



*Discussione della proposta di legge:*

ALAGNA ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti (877).

(Parere della I e della IV Commissione) — Relatore: Alagna.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatori FILETTI: Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (2433).

(Parere della V Commissione) — Relatore: Maceratini.

*Discussione del disegno di legge:*

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (1707-B).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Nicotra.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatori MANCINO ed altri: Disciplina dell'acquisto dei crediti d'impresa (factoring) (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (2115).

(Parere della VI e della X Commissione) — Relatore: Russo Raffaele.

---

**ORE 12**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 3394-ter e 2021 (Delega legislativa al Governo per l'emanazione di un nuovo testo del libro III del codice penale militare di pace).

\* \* \*

### III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

**ORE 9,30**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

*(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

*(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

*(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

Relatore: Piccoli.

---

### ORE 11,30

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PRINCIPALI PROBLEMI RELATIVI AL RISPETTO DEI DIRITTI DELL'UOMO.

Audizione del professor Paolo Ungari, Presidente della Commissione per i diritti umani della Presidenza del Consiglio.

---

### ORE 16

**Comitato permanente per la cooperazione allo sviluppo.**

\* \* \*

*Giovedì 2 marzo*

---

### ORE 9

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

*(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

*(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

*(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

Relatore: Piccoli.

\* \* \*

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

**ORE 9,30**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:*

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

*(Parere della V, della IX e della XII Commissione).*

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

*(Parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione).*

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

*(Parere della I, della II, della V e della XI Commissione).*

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 722, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione).*

RODOTÀ ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

*(Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione).*

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

*(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).*

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

*(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione).*

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

*(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).*

Relatore: Caccia.

*Seguito dell'esame del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Proroga di talune norme della legge 18 maggio 1886, n. 229, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1854, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487).

*(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).*

CACCIA ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795).

*(Parere della V e della XI Commissione).*

STEGAGNINI ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

MANNINO ANTONINO ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574, e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612).

*(Parere della V e della XI Commissione).*

FIORI: Modifiche all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (2804).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

Relatore: Savio.

---

**ORE 12**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 306 e 331, concernenti le infrastrutture militari.

\* \* \*

**Giovedì 2 marzo**  
—**ORE 9,30****In sede legislativa.***Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di Finanza (Approvato dalla VI Commissione permanente finanze e tesoro del Senato) (3504).

(Parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 83, comma 3-bis del regolamento) — Relatore: Bonetti.

*Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

REBULLA ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (499).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

GASPAROTTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

Relatore: De Carli.

  
—**In sede referente.***Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:*

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

(Parere della V, della IX e della XII Commissione).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

(Parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

(Parere della I, della II, della V e della XI Commissione).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 722, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

RODOTÀ ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

*(Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione).*

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

*(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).*

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

*(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della XI Commissione).*

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

*(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).*

Relatore: Caccia.

*Seguito dell'esame del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Proroga di talune norme della legge 18 maggio 1886, n. 229, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1854, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (3487).

*(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).*

CACCIA ed altri: Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224 (2795).

*(Parere della V e della XI Commissione).*

STEGAGNINI ed altri: Modifiche ed interpretazioni autentiche di alcune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti il reclutamento, lo stato e l'avanzamento di sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate (1258).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

MANNINO ANTONINO ed altri: Proroga di alcuni termini e disposizioni previste dalla legge 20 settembre 1980, n. 574, e dalla legge 19 maggio 1986, n. 224 (2612).

*(Parere della V e della XI Commissione).*

FIORI: Modifiche all'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (2804).

*(Parere della I, della V e della XI Commissione).*

Relatore: Savio.



## V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

**ORE 9**

**Comitato permanente per i pareri.**

*Parere sul disegno di legge:*

Nuove disposizioni dei servizi di mensa delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (3536).

(*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Noci.

*Parere sugli emendamenti e sul disegno e sulle proposte di legge:*

Istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (3236).

FIANDROTTI ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (73).

MONTALI ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (433).

PIRO e SEPPIA: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (472).

(*Parere alla I e alla VII Commissione*). — Relatore: Carrus.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

CAPPIELLO ed altri: Istituzione della Commissione nazionale per la parità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (1229-1380-2219-2630).

(*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Monaci.

*Parere sul disegno e sulle proposte di legge:*

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

ALINOVÌ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere alla II Commissione) — Relatore: Monaci.

*Parere sul disegno di legge:*

Partecipazione italiana alla V ricostruzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (3049).

(Parere alla III Commissione) — Relatore: Monaci.

*Parere sul disegno di legge:*

Contributo italiano al finanziamento del Piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989 (3126).

(Parere alla III Commissione) — Relatore: Monaci.

*Parere sul disegno di legge:*

Partecipazione italiana alla seconda ricostruzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi (3397).

(Parere alla III Commissione) — Relatore: Monaci.

*Parere sulla proposta di legge:*

LABRIOLA ed altri: Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia e all'estero (252).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Monaci.

*Parere sul testo unificato delle proposte di inchiesta parlamentare:*

Proposta di istituzione di inchiesta parlamentare. Ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 1980 nelle regioni Campania e Basilicata (Doc. XXII, n. 21 e abb.).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Orsini Gianfranco.

*Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:*

Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica (3097 e abb.).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Orsini Gianfranco.

*Parere sul disegno di legge:*

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3500).

(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Noci.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Senatori PETRARA ed altri; ALIVERTI ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (*Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*) (2241).

CRISTOFORI: Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione (394).

SEPPIA ed altri: Disciplina della progettazione, della realizzazione e del collaudo di impianti tecnologici e di servizio installati negli edifici civili ed industriali di nuova costruzione (548).

LODIGIANI ed altri: Obbligo all'installazione di segnalatori di gas (740).

FERRARI MARTE e DEL PENNINO: Nuove norme per la sicurezza degli impianti elettrici (930).

VISCARDI ed altri: Nuove norme per la installazione di impianti elettrici (2102).

CARIA ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (2222).

BOATO ed altri: Patentino obbligatorio per elettricisti, idraulici e installatori di impianti a gas (2244).

(*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Noci.

*Parere sul disegno di legge:*

Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2768).

(*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Noci.

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1989, n. 5, recante misure di sostegno, di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia e proroga del trattamento straordinario di cassa integrazione salariale in favore dei dipendenti delle società GEPI (3513).

(*Parere alla X e alla XI Commissione*) — Relatore: Coloni.

---

**In sede consultiva.***Parere sulla proposta di legge:*

VITI: Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (453).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Battaglia Pietro.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Riforma della scuola elementare (53-1295-2011).  
(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Carrus.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Disposizioni in materia di riorganizzazione e gestione degli istituti autonomi per le case popolari e dei loro consorzi (961-1062-1130-1373-2722-2879).  
(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Orsini Gianfranco.

*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758-582-568-2395).  
(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo del gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581).  
(Parere alla VI Commissione) — Relatore: Aiardi.

---

**ORE 12**

**Comitato ristretto.**

Esame dei provvedimenti n. 2339-bis e abb., concernenti provvedimenti per la regione Sardegna.

\* \* \*

**Giovedì 2 marzo**

---

**ORE 16**

Seguito dell'audizione del Ministro del bilancio, senatore Amintore Fanfani, sullo stato e le prospettive della manovra di finanza pubblica.

\* \* \*

***Martedì 14 marzo***

---

**ORE 15**

Audizione del Ministro delle partecipazioni statali, onorevole Carlo Fracanzani, sulle iniziative adottate in sede giudiziaria per la tutela dei diritti delle società danneggiate nella vicenda fondi neri dell'IRI.

\* \* \*

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 9,30**

*Svolgimento di interrogazioni:*

BRUZZANI: n. 5-01126 (Nuovi assetti proprietari Norditalia).

BRUZZANI: n. 5-01125 (Aumento tariffe assicurazione auto).

---

**ORE 10**

*Esame della risoluzione:*

BELLOCCHIO: n. 7-00208 (Nomine bancarie).

---

**In sede referente.**

*Esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Rosini.

---

**Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.**

---

**ORE 16**

Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento, sulle proposte di nomina dell'avv. Antonio Comelli e degli avv. Carlo Appiotti e Bruno Malattia rispettivamente a presidente e vice presidenti della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, e dell'on. dott. Ottaviano Colzi a presidente dell'Istituto per il credito sportivo.

Relatore: Ferrari Wilmo.

---

**In sede consultiva.**

*Parere sulla proposta di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Triennale di Milano (1554).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Galli.

---

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Delega al Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale e per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e imposte indirette (2550).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione) — Relatore: Galli.

\* \* \*

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 9**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (3543).

*(Parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione)* — Relatore: Del Bue.

---

**ORE 10**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 2475, 530, 1728 e 3226, concernenti il riordinamento dell'Osservatorio geofisico di Trieste.

---

**ORE 11**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 3104 e 3309, concernenti il riordino della scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena.

---

**ORE 12**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 2926, 3245 e 3510, concernenti il dottorato di ricerca.

\* \* \*



**Giovedì 2 marzo**  
—**ORE 9****In sede referente.***Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (3543).

*(Parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione) — Relatore: Del Bue.*

*Esame della proposta di legge:*

SPINI: Istituzione della Scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure (308).

*(Parere della V e della XI Commissione) — Relatore: Amalfitano.*

*Esame delle proposte di legge:*

USELLINI ed altri: Norme sull'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista (687).

*(Parere della X Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

FINCATO ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente la validità della laurea in scienze politiche per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista (2388).

*(Parere della II Commissione).*

Relatore: Fincato.

*Esame della proposta di legge:*

BORTA ed altri: Programma pluriennale di finanziamenti per la realizzazione di interventi di edilizia universitaria (334).

*(Parere della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) — Relatore: Ferrari Bruno.*

\* \* \*

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 8,30**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Nuove norme per l'ambiente e programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (Approvato dal Senato) (3117).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

BOTTA ed altri: Interventi per la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente (337).

(Parere della I, della V e della X Commissione).

DE LORENZO e BATTISTUZZI: Istituzione del fondo interventi ambientali (1454).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

DE LORENZO ed altri: Promozione della qualità dell'ambiente e creazione di nuova occupazione (1753).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Piermartini.

---

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674).

(Parere della I, della V e della XI Commissione) — Relatore: D'Addario.

*Discussione delle proposte di legge:*

GEREMICCA ed altri: Norme per la conclusione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana e per il superamento delle gestioni straordinarie nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto e dal bradisismo (1899-ter).

(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione) — Relatore: D'Addario.

BECCHI ed altri: Norme per consentire la conclusione del programma di intervento statale per l'edilizia a Napoli, definito dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, con il ripristino di procedure ordinarie di gestione degli interventi (3551-ter).

(Parere della I, della II, della V e della XI Commissione) — Relatore: D'Addario.

---

**ORE 9***Discussione della risoluzione:*

PIERMARTINI ed altri: n. 7-00205 (sfratti alloggi enti).

---

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento sulla nomina del professor ingegner Domenico Zampaglione a presidente del Consorzio del Ticino, ex articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Relatore: Lusetti.

---

**ORE 10****In sede referente.***Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione) — Relatore: Manfredi.

*Esame delle proposte di legge:*

FERRARINI ed altri: Norme per regolamentare l'affidamento in subappalto delle opere scorporabili negli appalti pubblici (2374).

(Parere della I, della V e della X Commissione) — Relatore: Rocelli.

BOTTA ed altri: Istituzione del « Fondo programmazione e progettazione interventi » (3276).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Rocelli.

---

**ORE 13**

Audizione *ex* articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera del Ministro dell'ambiente e del Ministro della protezione civile sull'inquinamento del fiume Adige.

---

**ORE 14,30**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 116, 1180, 1325, 1423, 1561 e 1858 (autostrade A-24 e A-25).

---

**ORE 14,45**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 886, 1043 e 1638, concernenti il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso.

---

**ORE 15,45**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

***Giovedì 2 marzo***

---

**ORE 8,30**

**Comitato permanente per i pareri.**

*Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:*

Senatori PETRARA ed altri; ALIVERTI ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (*Approvata dal Senato*) (2241).

CRISTOFORI: Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione (394).

SEPPIA: Disciplina della progettazione, della realizzazione e del collaudo di impianti tecnologici e di servizio installati negli edifici civili ed industriali di nuova costruzione (548).

FERRARI MARTE e DEL PENNINO: Nuove norme per la sicurezza degli impianti elettrici (930).

*(Parere, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del regolamento alla X Commissione).*

VISCARDI ed altri: Nuove norme per l'installazione di impianti elettrici (2102).

CARIA ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (2222).

*(Parere alla X Commissione)* — Relatore: Martuscelli.

---

## ORE 9

### In sede referente.

*Esame del testo unificato delle proposte di legge:*

LODIGIANI ed altri: Nuove norme per l'edificabilità dei suoli e modifiche alla legge 28 gennaio 1977, n. 10 (747).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione).*

FERRARINI ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1731).

*(Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione).*

BOTTA ed altri: Norme in materia di espropriazioni per la pubblica utilità (1923).

*(Parere della I, della II, della V e della XIII Commissione).*

BATTISTUZZI ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (2272).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione).*

PACETTI ed altri: Norme transitorie per la determinazione dell'indennità di esproprio e per la concessione di mutui agli enti locali per gli espropri effettuati nel periodo 1980-1987 (2372).

*(Parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione).*

Relatore: Ferrarini.

---

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3414).

*(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).*

BORTA ed altri: Programma di infrastrutture urbane per la sosta e lo scambio (340).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Piani urbani del traffico e piani stralcio dei parcheggi (2977).

*(Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

Relatore: Cerutti.

\* \* \*

**IX COMMISSIONE PERMANENTE****(Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

—\*—

***Mercoledì 1° marzo*****ORE 9,30****In sede legislativa.***Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3119).

(*Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII e della X Commissione*) — Relatore: Reina.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Modifiche agli articoli 20, 21, 23 della legge 18 marzo 1988, n. 111, in materia di installazione e di utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore (3149).

(*Parere della I, della II, della X e della XII Commissione*).

COLUCCI: Iscrizione obbligatoria del gruppo sanguigno sui documenti di riconoscimento e sulle patenti di guida (131).

(*Parere della II e della XII Commissione*).

PIRO: Nuove disposizioni concernenti i requisiti fisici, psichici e attitudinali per il conseguimento della patente di guida (173).

(*Parere della II e della XII Commissione*).

TEALDI e RABINO: Modifica dell'articolo 86 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, concernenti il limite minimo di età per la guida di macchine agricole (363).

(*Parere della II e della XIII Commissione*).

LUCCHESI ed altri: Disposizioni in materia di sicurezza stradale, di patente a punti e di controllo delle condizioni psico-fisiche dei conducenti di auto (710-bis).

(*Parere della I, della II e della XII Commissione*).

SAVIO: Modifica dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente il limite di età per guidare determinati autoveicoli (864).

*(Parere della II Commissione).*

TAGLIABUE ed altri: Nuove norme concernenti l'informazione, la conoscenza, l'educazione ed i controlli per la prevenzione degli incidenti stradali e modifiche a taluni articoli del codice della strada (1021-bis).

*(Parere della I, della II, della IV, della V, della VII e della XII Commissione).*

MELILLO e BATTISTUZZI: Disposizione sull'adozione e sulla obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza (1216).

*(Parere della I, della II, della X e della XII Commissione).*

RONCHI ed altri: Norme urgenti per la prevenzione degli incidenti e la sicurezza stradale (1293).

*(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della X e della XII Commissione).*

MANNINO ANTONINO ed altri: Abrogazione delle norme del codice della strada relative ai requisiti morali per la concessione e la revoca della patente di guida (1650).

*(Parere della I e della II Commissione).*

TASSI ed altri: Nuove norme per il conseguimento della patente di guida dei veicoli a motore (2162).

*(Parere della I e della II Commissione).*

Relatore: Maccheroni.

---

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3500).

*(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione) — Relatore: Faraguti.*

---



**In sede consultiva.***Esame del disegno e delle proposte di legge:*

Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3414).

(*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento*).

BOTTA ed altri: Programma di infrastrutture urbane per la sosta e lo scambio (340).

(*Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento*).

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Piani urbani del traffico e piani stralcio dei parcheggi (2977).

(*Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento*)

(*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Barbalace.

*Esame del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (*Approvato dal Senato*) (3116).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: La Penna.

---

**ORE 12****In sede consultiva.***Esame del disegno di legge:*

Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2980).

(*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento*).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Matulli.

---

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---

**ORE 14,30**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 2766-2928, concernenti il cabotaggio.

---

**ORE 14,45**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 3313-2842, concernenti l'ordinamento portuale.

\* \* \*

***Giovedì 2 marzo***

---

**ORE 11,30**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 267-719, concernenti l'attività di riparazione degli autoveicoli.

---

**ORE 14,30**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 2766-2928, concernenti il cabotaggio.

---

**ORE 14,45**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e della proposta di legge nn. 3313-2842, concernenti l'ordinamento portuale.

\* \* \*

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 9**

**Comitato permanente per i pareri.**

*Parere sulla proposta di legge:*

SAVIO: Norme per consentire l'uso dell'albume d'uovo nella preparazione degli insaccati (866).

(*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Bortolami.

*Parere sul disegno di legge:*

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3500).

(*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Rojch.

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 2, recante differimento di termini in materia di opere pubbliche, calamità naturali e servizi pubblici (3502).

(*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Napoli.

---

**ORE 9,30**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ENERGETICA DEL PAESE.

Audizione dei rappresentanti della DISP-ENEA.

---

**ORE 11****In sede legislativa.***Discussione del disegno di legge:*

Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2768).

(*Parere della I, della II, della III, della V e della XI Commissione*) —  
Relatore: Cellini.

*Discussione del disegno di legge:*

Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2769).

(*Parere della II, della III e della VI Commissione*) — Relatore: Cellini.

*Discussione delle proposte di legge:*

**RALLO** ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (808).

(*Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

**FERRARI MARTE** ed altri: Disciplina delle attività di estetica femminile e maschile (971).

(*Parere della I, della II, della VII, della XI e della XII Commissione*).

**GARAVAGLIA** ed altri: Norme quadro per l'attività di estetista e modificazioni alla disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (1209).

(*Parere della I, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

**PERRONE** ed altri: Disciplina dell'attività estetica (1363).

(*Parere della I della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

**DONAZZON** ed altri: Disciplina dell'attività di estetista (1583).

(*Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

**RIGHI** ed altri: Disciplina delle attività di estetica (1654).

(*Parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione*).

Relatore: Orsenigo.

**In sede referente.***Seguito dell'esame della proposta di legge:*

RIGHI ed altri: Disciplina delle attività di lavanderia, pulitura a secco, tintoria, smacchiatura, stireria ed affini (1427).

(Parere della I, della II, della VIII e della XII Commissione) — Relatore: Righi.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione) — Relatore: Orsini Bruno.

*Esame delle proposte di legge:*

RUTELLI ed altri: Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari (429).

(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Istituzione di un Fondo per la riconversione dell'industria bellica (2178).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

Relatore: Nucara.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FERRARI MARTE ed altri: Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali (942).

(Parere della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

CASATI ed altri: Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali (1541).

(Parere della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Bortolami.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Nuove disposizioni in materia di politica mineraria (3435).

(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).

CHERCHI ed altri: Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria (3534).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

Relatore: Corsi.

**In sede consultiva.**

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 549, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale (3492).

(*Parere alle Commissioni riunite V e VI*) — Relatore: Rojch.

*Parere sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote IRPEF e l'elevazione di talune detrazioni ai fini dell'IRPEF, nonché per la determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA dovuta da particolari categorie di contribuenti e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive. Disposizioni urgenti per ampliare gli imponibili e per contenere le elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative (3493).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Righi.

—

**ORE 13**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 2987, 2151, 2730 e 2963, concernenti disciplina ed ordinamento del settore fieristico.

\* \* \*

***Giovedì 2 marzo***

—

**ORE 13**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

### ORE 9

Parere ai sensi dell'articolo 143, quarto comma del regolamento sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente « Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale ».

Parere ai sensi dell'articolo 143, quarto comma del regolamento sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente « Reclutamento di personale a tempo determinato nel settore del pubblico impiego ».

Relatore: Gelpi.

### In sede referente

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità dei trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (3497).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XII e della XIII Commissione).

MARTINAZZOLI ed altri: Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro (799).

(Parere della I, della V e della X Commissione).

FRANCESE ed altri: Riordino della indennità di disoccupazione ordinaria (1177).

(Parere della V e della X Commissione).

PALLANTI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (1178).  
(Parere della I, della II, della V, della VII e della X Commissione).

Relatore: Azzolini.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

Norme in materia di mercato del lavoro (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (3120).  
(Parere della I, della II e della V Commissione).

CIPRIANI ed altri: Modifiche alle leggi 28 febbraio 1987, n. 56 e al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, per la penalizzazione delle violazioni delle norme sul collocamento e per il computo nei limiti numerici previsti da leggi e contratti degli apprendisti e dei giovani assunti con contratti di formazione lavoro (1109).  
(Parere della II e della X Commissione).

GHEZZI ed altri: Disposizioni in tema di contratti di formazione-lavoro, di contratti di apprendistato, di occupazione giovanile e di quote di occupazione femminile (2325).  
(Parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XII Commissione).

Relatore: Borruso.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

ROSINI ed altri: Adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra (1183).  
(Parere della IV e della V Commissione).

PIRO ed altri: Aggancio automatico delle pensioni privilegiate ordinarie alle pensioni di guerra per quanto concerne gli assegni accessori di cui alla tabella E annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (197).  
(Parere della V e della XII Commissione).

FIORI: Adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra (1073).  
(Parere della IV e della V Commissione).

ORCIARI ed altri: Adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra (2946).  
(Parere della IV e della V Commissione).

Relatore: Pisicchio.

---



**In sede consultiva.**

*Parere sulla proposta di legge:*

FIORI: Adeguamento automatico degli annessi alle pensioni privilegiate ordinarie (2801).

(Parere alla XII Commissione) — Relatore Pisicchio.

---

**ORE 11,30**

**Comitato ristretto.**

Esame delle proposte di legge nn. 671 e abbinate concernenti « Previdenza lavoratori autonomi ».

---

**ORE 12,30**

**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 3039 e abbinate (Sciopero).

\* \* \*

***Giovedì 2 marzo***

---

**ORE 10**

**In sede legislativa.**

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2980).

(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Borruso.

*Discussione del disegno di legge:*

Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (Approvato dalla II Commissione del Senato) (3400).

(Parere della I, della II e della V Commissione) — Relatore: Loiero.

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori SALVI ed altri e VECCHI ed altri – Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (*Approvato, in un testo unificato dalla XI Commissione del Senato*) (3391).

(*Parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione*).

CRISTOFORI ed altri: Norme previdenziali per dipendenti e lavoratori volontari di cooperative di solidarietà sociale (669).

(*Parere della VI, della X e della XII Commissione*).

GARAVAGLIA ed altri: Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (1645).

(*Parere della II, della V, della VI e della XII Commissione*).

BORGOGLIO ed altri: Disciplina delle cooperative integrate (2617).

(*Parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione*).

GRILLI ed altri: Nuova disciplina delle cooperative di promozione e integrazione sociale.

(*Parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione*).

Relatore: Azzolini.

*Discussione del disegno di legge:*

Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (*Approvato dal Senato*) (3382).

(*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) — Relatore: Piscichio.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori CANNATA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3491).

(*Parere della I, della V e della VI Commissione*) — Relatore: Nucci Mauro.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758).

(*Parere della I, della III, della V Commissione, nonché della VII Commissione, ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*).

FINCATO: Nuove norme sul reclutamento del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado (568).

(*Parere della V e della VII Commissione*).

FAGNI ed altri: Aumento programmato del personale della scuola. Nuove modalità di svolgimento dei concorsi e norme transitorie a favore del personale docente e non docente da immettere in ruolo in base alle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (582).

*(Parere della V e della VII Commissione).*

BIANCHI BERETTA ed altri: Norme per lo sviluppo programmato del servizio scolastico pubblico, per l'aumento degli organici del personale docente e non docente e nuove modalità concorsuali. Provvedimenti transitori per il personale docente e non docente da immettere in ruolo sulla base delle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (2395).

*(Parere della I, della V, della VIII e della XII Commissione).*

Relatore: Pisicchio.

---

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

---

**ORE 15**

**Comitato ristretto.**

Esame della proposta di legge n. 2324 e abbinate (Piccola impresa).

\* \* \*

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

**ORE 9,30**

**In sede referente.**

*Esame delle proposte di legge:*

MAINARDI FAVA ed altri: Norme di indirizzo per la qualificazione sanitaria e la valorizzazione del termalismo e per il trasferimento alle regioni e l'ulteriore destinazione agli enti locali delle aziende e stabilimenti termali già facenti capo al disciolto EAGAT e all'INPS (1690).

*(Parere della I, della V, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

PATRIA ed altri: Norme in materia di partecipazioni statali nel settore termale e di stabilimenti termali gestiti dall'INPS (2061).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

SARETTA ed altri: Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) e per la liquidazione di detto ente (2728).

*(Parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

**Relatore: Perani.**

*Esame delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo (60).

*(Parere della I, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).*

TAGLIABUE ed altri: Norme per la profilassi del randagismo e dell'inselvaticamento dei cani e per favorire un corretto rapporto tra uomo, animale e ambiente (784).

(Parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

PROCACCI ed altri: Norme sul randagismo e a tutela degli animali domestici (2796).

(Parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

Relatore: Bassi Montanari.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Nuove norme per l'assistenza e la riabilitazione degli handicappati (45).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione);

ARTIOLI ed altri: Norme per l'assistenza e l'integrazione sociale dei cittadini handicappati (288).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione);

ARMELLIN ed altri: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e la tutela dei diritti dei cittadini portatori di handicap (484).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione);

COLOMBINI ed altri: Norme quadro per l'integrazione sociale e per la tutela dei diritti dei cittadini handicappati (501).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione).

Relatore: Armellin.

---

### In sede consultiva.

*Parere sul disegno di legge:*

Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2767).

(Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Rinaldi.

---

*Esame delle risoluzioni:*

TAGLIABUE, STRUMENDO, ARTIOLI, GARAVAGLIA, FACCHIANO, BENEVELLI, MORONI: n. 7-00093 [Sull'attuazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria '88)];

BENEVELLI, TAGLIABUE, CECI BONIFAZI, BERNASCONI, BRESCIA, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, COLOMBINI, LO CASCIO GALANTE, SANNA, BIANCHI BERETTA, DIGNANI GRIMALDI: n. 7-00229 [Sull'attuazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria '88)].

—

**Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

***Giovedì 2 marzo***

—

**ORE 9,30**

**In sede referente.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

MAINARDI FAVA ed altri: Norme di indirizzo per la qualificazione sanitaria e la valorizzazione del termalismo e per il trasferimento alle regioni e l'ulteriore destinazione agli enti locali delle aziende e stabilimenti termali già facenti capo al disciolto EAGAT e all'INPS (1690).

*(Parere della I, della V, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

PATRIA ed altri: Norme in materia di partecipazioni statali nel settore termale e di stabilimenti termali gestiti dall'INPS (2061).

*(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

SARETTA ed altri: Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) e per la liquidazione di detto ente (2728).

*(Parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della X Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

**Relatore: Perani.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FIANDROTTI ed altri: Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo (60).

(Parere della I, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

TAGLIABUE ed altri: Norme per la profilassi del randagismo e dell'inselvaticamento dei cani e per favorire un corretto rapporto tra uomo, animale e ambiente (784).

(Parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

PROCACCI ed altri: Norme sul randagismo e a tutela degli animali domestici (2796).

(Parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis).

Relatore: Bassi Montanari.

---

**In sede consultiva.**

*Parere sul disegno di legge:*

Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2767).

(Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Rinaldi.

---

*Seguito dell'esame delle risoluzioni:*

TAGLIABUE, STRUMENDO, ARTIOLI, GARAVAGLIA, FACCHIANO, BENEVELLI, MORONI: n. 7-00093 [Sull'attuazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria '88)];

BENEVELLI, TAGLIABUE, CECI BONIFAZI, BERNASCONI, BRESCIA, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, COLOMBINI, LO CASCIO GALANTE, SANNA, BIANCHI BERETTA, DIGNANI GRIMALDI: n. 7-00229 [Sull'attuazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria '88)].

**Martedì 7 marzo**

---

**ORE 16**

INDAGINE CONOSCITIVA SU « LA RETE DI PREVENZIONE DEI RISCHI PRODUTTIVI, LAVORATIVI E AMBIENTALI: STRUTTURE E FUNZIONAMENTO ».

Audizione delle Regioni.

Audizione delle organizzazioni sindacali confederali CGIL, CISL, UIL.

\* \* \*



## XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 15**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno di legge n. 2792 concernente « La disciplina della birra ».

---

**ORE 15,45**

**Comitato ristretto.**

Esame del disegno di legge n. 2767 concernente « La disciplina dello strutto ».

\* \* \*

*Giovedì 2 marzo*

---

**ORE 10**

*Svolgimento della interrogazione:*

BARZANTI: n. 5-01208 (Sulla siccità nella maremma grossetana).

---

*Seguito della discussione delle risoluzioni:*

BRESCIA ed altri: n. 7-00192 (Sul piano bieticolo-saccarifero).

CRISTONI ed altri: n. 7-00194 (Sul piano bieticolo-saccarifero).

LOBIANCO ed altri: n. 7-00228 (Sul piano bieticolo-saccarifero).

GROSSO: n. 7-00234 (Sugli incendi boschivi).

---

**In sede referente.**

SACCONI ed altri: Disciplina della panificazione e istituzione del registro dei panificatori (659).

*(Parere della I, della V, della X e della XII Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)* —

Relatore: Cristoni.

---

Parere, ex articolo 143, quarto comma del regolamento, sulla nomina del dottor Antonio Falconio a presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA).

Relatore: Campagnoli.

---

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi

—\*—

*Giovedì 2 marzo*

---

**ORE 12**

**Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi.**

\* \* \*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

(Via del Seminario 76, Aula III Piano)

**ORE 8,30**

*Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (A.S. n. 1602) (seguito dell'esame).  
Relatore: Azzaretti.

\* \* \*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

**ORE 15**

**Procedure informative.**

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ENTI DI PROMOZIONE PER LO SVILUPPO  
DEL MEZZOGIORNO.

Esame della proposta di documento conclusivo.

\* \* \*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle partecipazioni statali

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

(Aula Commissione via del Seminario - IV Piano)

**ORE 10**

Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Incontro con una delegazione della regione Puglia.

---

**ORE 15,30**

Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi.

\* \* \*

*Giovedì 2 marzo*

---

(Aula Commissione via del Seminario - IV Piano)

**ORE 15,30**

Votazione per l'elezione di un vicepresidente.

Indagine conoscitiva sulla « Internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali »: Seguito dell'audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

\* \* \*

## COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato

—\*—

*Martedì 7 marzo*

---

**ORE 17**

Seguito della discussione sulla conferma del segreto di Stato, di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1988.

\* \* \*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sulle norme delegate  
relative al nuovo codice di procedura penale

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

(Aula II Piano - Via del Seminario, 76)

**ORE 15,30**

**II Comitato.**

Norme di attuazione del codice di procedura penale.

\* \* \*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI INCHIESTA**  
sulla condizione giovanile

—\*—

*Mercoledì 1° marzo*

---

(Presso il Salone della Lupa)

**ORE 12**

Per procedere alla propria costituzione.

\* \* \*

PAGINA BIANCA

**INDICE DELLE CONVOCAZIONI****Mercoledì 1° marzo**

	<i>Pag.</i>
<b>GIUNTA PER IL REGOLAMENTO . . . . .</b>	<b>III</b>
ORE 9,30 - Comunicazioni del Presidente.	
<b>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO . . . . .</b>	<b>IV</b>
ORE 15,30 - Plenaria.	
<b>COMMISSIONI RIUNITE X (Attività produttive) e XI (Lavoro) . . . . .</b>	<b>V</b>
ORE 14,30 - Comitato ristretto (Aula X Commissione).	
<b>I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI . . . . .</b>	<b>VI</b>
ORE 9 - Referente - Interrogazioni - Esame sentenza Corte costituzionale - Legislativa - Referente - Consultiva.	
<b>II GIUSTIZIA . . . . .</b>	<b>XII</b>
ORE 9 - Comitato permanente pareri.	
ORE 9,30 - Legislativa.	
ORE 12 - Comitato ristretto.	

	<i>Pag.</i>
	—
<b>III AFFARI ESTERI E COMUNITARI . . . . .</b>	<b>XIV</b>
ORE 9,30 - Legislativa.	
ORE 11,30 - Indagine conoscitiva.	
ORE 16 - Comitato permanente cooperazione allo sviluppo.	
<b>IV DIFESA . . . . .</b>	<b>XVII</b>
ORE 9,30 - Referente.	
ORE 12 - Comitato ristretto.	
<b>V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE . . . . .</b>	<b>XXI</b>
ORE 9 - Comitato permanente pareri - Consultiva.	
ORE 12 - Comitato ristretto.	
<b>VI FINANZE . . . . .</b>	<b>XXVI</b>
ORE 9,30 - Interrogazioni.	
ORE 10 - Risoluzione - Referente - Ufficio di Presidenza.	
ORE 16 - Pareri su nomine - Consultiva - Referente.	
<b>VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE . . . . .</b>	<b>XXVIII</b>
ORE 9 - Referente.	
ORE 10 - Comitato ristretto.	
ORE 11 - Comitato ristretto.	
ORE 12 - Comitato ristretto.	
<b>VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI . . . . .</b>	<b>XXX</b>
ORE 8,30 - Referente - Legislativa.	
ORE 9 - Risoluzione - Parere su nomina.	
ORE 10 - Referente.	
ORE 13 - Audizione Ministri dell'ambiente e della protezione civile.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
ORE 14,45 - Comitato ristretto.	
ORE 15,45 - Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
	—
<b>IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI . . . . .</b>	<b>XXXV</b>
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Consultiva.	
ORE 12 - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
ORE 14,45 - Comitato ristretto.	
<b>X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO</b>	<b>XXXIX</b>
ORE 9 - Comitato permanente pareri.	
ORE 9,30 - Indagine conoscitiva.	
ORE 11 - Legislativa - Referente - Consultiva.	
ORE 13 - Comitato ristretto.	
<b>XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO . . . . .</b>	<b>XLIII</b>
ORE 9 - Pareri su schemi di decreto - Referente - Consul- tiva.	
ORE 11,30 - Comitato ristretto.	
ORE 12,30 - Comitato ristretto.	
<b>XII AFFARI SOCIALI . . . . .</b>	<b>XLVIII</b>
ORE 9,30 - Referente - Consultiva - Risoluzioni - Ufficio di Presidenza.	
<b>XIII AGRICOLTURA . . . . .</b>	<b>LIII</b>
ORE 15 - Comitato ristretto.	
ORE 15,45 - Comitato ristretto.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . . . . .</b>	<b>LVI</b>
ORE 8,30 - Plenaria.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . . .</b>	<b>LVII</b>
ORE 15 - Indagine conoscitiva.	

	<i>Pag.</i>
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . . . .</b>	LVIII
ORE 10 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15,30 - Ufficio di Presidenza.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE . . . . .</b>	LX
ORE 15,30 - II Comitato.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE . . . . .</b>	LXI
ORE 12 - Costituzione.	

---

*Giovedì 2 marzo*

<b>COMMISSIONI RIUNITE X (Attività produttive) e XI (Lavoro) . . . . .</b>	V
ORE 9 - Referente (Aula X Commissione).	
<b>III AFFARI ESTERI E COMUNITARI . . . . .</b>	XV
ORE 9 - Legislativa.	

	<i>Pag.</i>
	—
<b>IV DIFESA</b> . . . . .	<b>XIX</b>
ORE 9,30 - Legislativa - Referente.	
<b>V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE</b> . . . . .	<b>XXIV</b>
ORE 16 - Audizione Ministro del bilancio.	
<b>VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE</b> . . . . .	<b>XXIX</b>
ORE 9 - Referente.	
<b>VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI</b> . . . . .	<b>XXXII</b>
ORE 8,30 - Comitato permanente pareri.	
ORE 9 - Referente - Legislativa.	
<b>IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI</b> . . . . .	<b>XXXVIII</b>
ORE 11,30 - Comitato ristretto.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
ORE 14,45 - Comitato ristretto.	
<b>X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO</b>	<b>XLII</b>
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
<b>XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO</b> . . . . .	<b>XLV</b>
ORE 10 - Legislativa - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
<b>XII AFFARI SOCIALI</b> . . . . .	<b>L</b>
ORE 9,30 - Referente - Consultiva - Risoluzioni.	

	<i>Pag.</i>
	—
<b>XIII AGRICOLTURA</b> . . . . .	LIII
ORE 10 - Interrogazione - Risoluzioni - Referente - Parere su nomina - Ufficio di Presidenza.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI</b> . . . . .	LV
ORE 12 - Ufficio di Presidenza.	
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI</b> . . . . .	LVIII
ORE 15,30 - Votazione elezione Vicepresidente - Indagine conoscitiva.	

---

**Martedì 7 marzo**

<b>XII AFFARI SOCIALI</b> . . . . .	LII
ORE 16 - Indagine conoscitiva.	
<b>COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO</b> . . . . .	LIX
ORE 17 - Plenaria.	

---



Martedì 14 marzo

	<i>Pag.</i>
	—
<b>V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE . . . . .</b>	<b>XXV</b>
ORE 15 - Audizione Ministro delle partecipazioni statali.	